Anno XI. TORINO, Venerdì 11 Maggio 1877 Num 129.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi, non affrancate

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 19	Trim. 10.
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13.
Repubblica Argentina e Uruguai	» 64	» 32	» 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia non mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 11 MAGGIO 1877.

LA RISOLUZIONE DEL SENATO

I vizii intrinseci e molto gravi della proposta di legge sugli abusi del clero prevalsero nelle menti dei senatori alle ragioni di opportunità che consigliavano ad accettarla. Ad ogni modo non si può negare l'autorevolezza di quell'alta Assemblea, la quale non si lascia smuovere da passioncelle di parte. La discussione che precedette la risoluzione fu splendida, brillò per dottrina e solidità di ragionamento, brillò pure pel nome dei personaggi che vi presero parte, consumati nell'amministrazione, illustri pei loro scritti, pei servizii resi alla patria, per integrità di carattere. Basta ciò per dileguare le infondate accuse che il Senato siasi in questa congiuntura dimostrato più sollecito degl'interessi di una parte politica che animato dal sentimento del proprio dovere. Lo stesso numero straordinario dei senatori accorsi dimostra quanta importanza si desse alla controversia.

Non è il caso ora di riandare gli argomenti che si addussero per propugnare o combattere il disegno di legge dell'onorevole Guardasigilli, il quale stette sulla breccia fino all'ultimo istante per conseguire la vittoria, anche a costo di concessioni che gli dovettero costare assai. Ancorchè si fosse vinto il disegno, è probabile che non sarebbe stato convertito in legge in questa sessione, dovendo tornare alla Camera elettiva per le modificazioni introdottevi e mancando omai il tempo per una nuova discussione. Forse anco il Ministro sarebbe stato lieto di trovare un sotterfugio per non provocare la sanzione reale ad una provvisione la quale eccitava tanto e sì legittime ripugnanze.

Gioverà tuttavia rammentare che tale provvisione non era sicuramente fra quelle che sono incontestabilmente gradite ai progressisti ed avversate dai conservatori. Infatti si sa che le più fiere botte furono menate contro essa dai primi alla Camera dei deputati, che una parte considerabile dell'opposizione invece la propugnava e, fra gli altri, la sostenne il capo medesimo di essa. La stessa divisione si osservò nella stampa periodica, intantochè degli autorevoli fogli ministeriali, come la *Nazione*, oppugnarono la legge, a difesa di essa surse l'*Opinione*, uno di quelli che tra gli oppositori vanno per la maggiore. Coi primi vedemmo schierarsi anco dei fogli radicali, i quali, sebbene si trattasse di una classe di cittadini per cui non hanno veruna viva sollecitudine nè amore, tolsero di sostenere la causa dei principii liberali, cui vuolsi posporre ogni altra considerazione.

Basta ciò a mostrare quanto intempestive, dettate da stizza, anzichè risultamento di uno spassionato esame, siano le considerazioni che, come sempre accade quando il Senato sta per prendere o ha preso una risoluzione che non garbi a qualche fazione, si rinnovano sulle origini della nostra Assemblea vitalizia, sulla sua tendenza ad osteggiare il progresso, quasichè per promuoverlo si debba a chiusi occhi accettare qualunque deforme proposta, suggerita da ragioni transitorie. Poi i soliti consigli di larghe infornate, di elementi giovani da introdurre, di morali violenze, come se il Ministero, nel breve termine da che è al potere, non avesse largamente usato delle sue prerogative, per crearsi anche nell'alta Assemblea una maggioranza favorevole a' suoi disegni. Nel vero la scarsa maggioranza con cui si approvarono nella Camera elettiva gli abusi, maggioranza a formare la quale contribuì assaissimo la tema prevalente sovra ogni altra cura di suscitare una nuova crisi, non era tale che si potesse dire ricisamente che la nazione legalmente rappresentata da' suoi delegati bramasse l'approvazione del progetto.

Invano poi si addurrebbe come un argomento che dimostri deplorabile la deliberazione senatoria il buon viso che le fece la parte retriva. Primieramente un'assemblea legislativa non si dee dar pensiero della simulata o sincera soddisfazione che qualche sua risoluzione possa dare ad alcuna fazione, sarebbe cosa indegna di essa, ben altro deve essere il motore de' suoi atti. Poi ogni fazione, per tattica, cerca naturalmente di sfruttare ogni atto pubblico. Forse i retrivi dolgonsi in loro segreto che siasi tolto di mezzo un pretesto alla loro agitazione, non diranno più che il Senato italiano abbia approvato una proposta stata riprovata, per amore di libertà, anco dai nemici della Chiesa cattolica, come è la stampa inglese, ma attribuendo a timore la risoluzione del Senato si travagliano di farsi credere più forti che non siano realmente. Se la proposta fosse stata approvata, ne avrebbero menato egualmente vampo, avrebbero detto che nell'alta Assemblea non si voleva libertà per tutti, non si temeva di far provvedimenti che o non si applicassero, o non si applicherebbero che perturbando le coscienze. Non ragioniamo dunque di loro, ma guardiamo e passiamo. Intanto il *Débats*, niente ultramontano, approva ricisamente la risoluzione del Senato italiano.

Non sappiamo quale determinazione prenderà, in seguito alla sua sconfitta, il Ministro di grazia e giustizia. Certamente dall'aringo esce debilitato e malconcio, ciò non si può contestare. I giornali ufficiosi sostengono, benchè su ciò non siasi aperto il Governo, che non fosse involta una questione di fiducia in tale discussione. Quanto a noi ci auguriamo che dal Ministero non esca l'on. Guardasigilli che ne è la gloria più fulgida, che ha voce di essere tra' primi giureconsulti della nostra contrada. Ma desideriamo del pari che non adoperi per ripicco, che non creda più di poter fondare il suo potere con inconsulte concessioni, che rinunzii ad alcune utopie, mandando ad effetto le quali creda acquistarsi una fama duratura in Europa, poichè *nisi utile est quod facimus stulta est gloria*, ma usi invece la vasta sua dottrina e l'impareggiabile sua eloquenza per effettuare le riforme più opportune, più agognate dalla nazione, per ammannire al paese un'amministrazione della giustizia più sollecita e con minor sacrifizio de' giudicabili. Sarà per avventura una parte meno brillante, quella che lo invitiamo a rappresentare, ma di essa, stia certo, gli avrà molto maggior grado la nazione.

La Lista civile.

Ecco il testo del progetto di legge relativo alla Lista civile:

Art. 1. Cessano di far parte della dotazione immobiliare della Corona, e passeranno al Demanio dello Stato i beni stabili descritti nell'unito elenco (Allegato *A*).

Art. 2. Le rendite dei beni contemplati nell'articolo precedente e le spese ad essi inerenti, comprese quelle del personale addettovi, saranno calcolate a vantaggio od a carico dell'amministrazione della Lista civile per la proprietà urbana cominciando dal 1° gennaio 1877 e per le proprietà rurali dal termine dell'annata agraria corrente.

Art. 3. Alla dotazione della Corona in beni immobili viene aggiunta la parte del convento di Sant'Andrea al Quirinale in Roma non ancora passata nel possesso del Demanio, appena il detto stabile sia diventato libero.

Art. 4. Le pensioni vitalizie liquidate dall'amministrazione della Lista civile al 31 dicembre 1876, ed attualmente in corso a favore del personale di qualunque categoria già assunto in servizio dalle cessate Corti d'Italia e rilevanti alla somma di L. 497,978 86, passano a cominciare dal 1° gennaio 1877 a carico delle finanze e sono aggiunte al debito vitalizio dello Stato.

Art. 5. Sono compensate le partite di debito e credito fra l'amministrazione della Lista civile e la finanza dello Stato in dipendenza delle precedenti leggi di dotazione.

Art. 6. La dotazione della Corona che era stata stabilita nella somma di 16,250,000 lire colla legge 10 agosto 1862 e poscia in seguito ad espressa volontà del Re ridotta a 12 milioni 250,000 lire viene portata a contare dal 1° gennaio 1877 a L. 14,250,000.

Art. 7. S'introdurranno nell'inventario generale dei beni immobili della Corona le riforme portate dalla presente legge.

Allegato *A*. — Elenco di stabili posseduti dalla Lista civile di S. M., in progetto di retrocessione al demanio dello Stato.

Cremona — Palazzo Ala Ponzoni.

Bologna — Villa di San Michele in Bosco, con giardini e terreni adiacenti.

Firenze — Casa in piazza San Felice, ai numeri 4 e 5;

Casa in via del Ronco, n. 2;

Palazzina della SS. Annunziata in via San Sebastiano, con annessi;

Fabbricato delle scuderie a Poggio Imperiale, con locali per rimesse, abitazioni e casa in vicinanza detta delle *Cappelle* e cortili annessi;

Casa detta dei *Dottori*;

Casa delle *Bianchette*.

Napoli — Casino e tenuta di Quisisana;

Caseggiato in Aversa) facente parte del real Caseggiato a Capua) sito di Carditello;

Real villa *La Favorita*, bosco, giardino e fabbricati;

Real sito di San Leucio, in provincia di Terra di Lavoro;

Real sito di San Silvestro nella provincia suddetta.

Palermo — Real villa *La Favorita*.

Notizie della marina.

Proveniente da Venezia è giunta nel golfo di Spezia la cara scuola-mozzi *Città di Napoli*. Vi s'intratterrà alquanto, onde imbarcare i mozzi che si stanno arruolando al Corpo RR. Equipaggi.

Il 15 corrente partirà per Genova la scuola fuochisti *Città di Genova*, per imbarcare i pazzi della macchina della corazzata *Principe Amedeo*, che vennero fusi nello Stabilimento Ansaldo.

I lavori della Diga subacquea alla Spezia sono spinti con la massima alacrità. Essi trovansi di già al punto di non permettere l'entrata di alcun bastimento, se non per le due bocche aperte.

La corazzata *Roma*, su cui è alzata l'insegna del commodoro A. Del Santo, è arrivata, rendendo gli onori d'uso, con salve di artiglieria, all'insegna del contr'ammiraglio Buglione di Monale, alzata sulla *Venezia*. Si attende l'arrivo dell'avviso *Messaggere*, comandante A. De Negri, che ritorna a far parte della squadra, avendo cessato di rimanere a disposizione del principe di Prussia.

Chiusura del Congresso degl'ingegneri ed architetti in Roma.

Il giorno 6 si è chiusa in Roma l'assemblea degli architetti e ingegneri italiani.

In onore dei membri dell'assemblea ebbe luogo un ricevimento nelle sale del Circolo; un ricevimento in Campidoglio; ed eseguita una gita ad Ostia per osservare il corso del Tevere ed esaminare gli scavi ivi esistenti.

Fra le materie che il Congresso degli ingegneri ed architetti ha discusso, importantissima è la deliberazione presa riguardo all'iscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti nell'albo degl'ingegneri ed architetti:

a) Tutti coloro i quali in forza delle leggi e decreti sovrani aventi valore di legge negli antichi Stati componenti il Regno d'Italia od anche in forza delle leggi italiane anteriori alla promulgazione della presente legge erano abilitati all'esercizio della professione d'ingegnere od architetto.

b) Gl'ingegneri del corpo del genio civile e del genio militare che già fecero parte delle corporazioni d'ingegneri addetti al servizio degli antichi Stati componenti il regno d'Italia.

Hanno diritto di essere inscritti solo nella prima compilazione dell'albo:

a) I laureati in matematiche fino a tutto il 1870 i quali dimostreranno con documenti di avere esercitato la professione d'ingegnere o architetto per cinque anni almeno.

b) Tutti coloro che muniti del diploma nella soppressa sezione di meccanica e costruzioni presso il R. Istituto tecnico di Firenze abbiano esercitata la professione d'ingegnere od architetto per sette anni almeno.

c) Tutti i professori d'istituzioni architettoniche nelle accademie ed istituti di belle arti all'epoca della promulgazione della legge.

Il generale Manassero.

Il generale Manassero, di cui annunziammo la morte, era entrato nell'Accademia militare di Torino il primo aprile 1807; nel 1848-49 fece la campagna d'indipendenza nell'esercito sardo col grado di capitano e fu ferito al braccio sinistro nel combattimento di Santa Lucia, dove fu decorato per il coraggio dimostrato della medaglia al valor militare. Successivamente in un altro fatto d'arme della stessa campagna ebbe una menzione onorevole.

Nel 1849 il Manassero fu uno degli eroi di Palestro, e n'ebbe in premio la Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Il 1860 e il 1861 lo trovarono sempre al suo posto; nel 1866 Sua Maestà il Re gli decretava una medaglia d'oro al valor militare per l'eroismo con cui nel fatto d'armi di Monte Croce respinse, alla testa delle sue truppe, quattro attacchi furiosi del nemico.

Il generale Manassero disimpegnò con onore anche incarichi d'amministrazione militare. La sua perdita sarà appresa con molto rincrescimento dall'esercito e dal paese.

Provvedimento all'industria.

Riceviamo da Chiavari una circolare di quella Società Economica, con cui s'annunzia avere la or detta Società assegnato un premio di L. 10,000, pagabili in dieci uguali rate annuali, e ad anni compiuto, a chi introduce nella città o nel comune di Chiavari una nuova industria, impiantando a quest'uopo un opificio od una manifattura cui siano — anche se sussidiata da congegni meccanici — costantemente impiegati non meno di dieci operai maschi, di età superiore ai 18 anni.

Le condizioni seguenti sono inoltre poste pel conseguimento del premio:

« Chi vi aspira deve presentare alla Società Economica, prima che scada il corrente anno, il piano, o progetto particolareggiato dell'industria che intende di stabilire, ed ottenerne l'approvazione della Società stessa.

Vedi nell'Appendice della terza pagina COSTANTINOPOLI di De Amicis.

(74)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

III.

La caccia ai Judson.

(Continuazione).

« Io mi considero come un essere sprovvisto di fortuna che porta disgrazia agli altri e a se stesso. Forse sarà una superstizione la mia; ma è certo che le Eumenidi sono state per me molto severe. Queste graziose divinità si son date la pena di mettermi le mani addosso fin dalla culla. È stata mai pagata la mia culla? Non lo credo. Esiste probabilmente una dea vendicatrice, la cui missione speciale è di perseguitare gl'insolvibili, una Nemesi addetta alla Corte dei falliti.

« La lettera di Sheldon rivela un grande acume. È più lunga della precedente, e la trascrivo qui per intiero, volendo fare una completa raccolta di tutti i fatti relativi all'affare Haygarth.

« Gray 's Inn, domenica sera.

« Care Hawkehurst,

« Ho ricevuto le vostre copie di lettere « e mi sembrano scelte con molto discernimento, supponendo però che nulla vi « sia sfuggito nell'esame delle altre. Sarà « bene del resto che me le mandiate tutte. « Potrete prender nota di tutto ciò che « potrà servirvi, ma vai meglio che gli « originali siano in mano mia.

« Trovo un punto importantissimo nella « prima lettera che avete scelto, l'allu« sione cioè ad una casa in John street. « È chiaro che Matteo vi ha dimorato. « Troveremo forse qualche cosa della sua « esistenza cercando nel vicinato. Co« mincerò io stesso le opportune investi« gazioni, e se mi capita fra i piedi un « vecchio che abbia ancora la testa a se« gno, posso arrivare a qualche scoperta « utile.

« Ci sono presso la prigione per debiti « vari ospizi, dove son ricoverati dei vec« chioni che ricordano l'età del Penta« teuco. Mi riuscirà forse di trovarne « qualcuno che si ricordi di qualche con« temporaneo di Matteo. Londra era in « quell'epoca grande come oggi, e gli uo« mini passando tutta la loro vita in un « ministero, avevano agio di occuparsi « dei fatti dei loro vicini. Possedendo così « una specie di guida per dirigermi nelle « ricerche sulla sregolata giovinezza di « Matteo, ne seguirò accuratamente la « traccia. Io continuerò la mia inchiesta « metropolitana, mentre voi spingerete le « vostre investigazioni provinciali, e così « agendo simultaneamente possiamo spe« rare di cavarne al più presto le mani. « In quanto a voi, sarei di avviso che vi « metteste sulla traccia del ramo Judson. « Dovete ricordarvi che l'unica sorella di « Matteo era una Judson di Ullerton. Pre« ferirei trovare un erede legale discen« dente in linea retta da Matteo, e la « mia teorica su questo punto vi è nota. « Ma se ci accade di fallire in questa di« rezione, saremo costretti a gettarci sui « Judson, i quali formano una linea molto « arruffata, che ci vorrà forse una mezza « vita di uomo per trovarne il bandolo.

« Dovete dunque tentare di scoprire « qualche discendente dei Judson, per « metter la mano su qualche novella « prova: lettere, ritratti, iscrizioni sulle « pagine di un libro, ecc. Che Matteo a« vesse un segreto, è certo, e che negli « ultimi momenti fosse disposto a rive« larlo, non è meno certo. Chi può sa« pere se non l'ha confidato all'unica sua « sorella, quantunque non abbia osato « dirlo alla moglie?

« Vi siete condotto finora con tanta per« spicacia che non credo utile seccarvi « con altri suggerimenti. Quando avrete « bisogno di danaro, ve ne manderò; ma « debbo raccomandarvi la più rigorosa e« conomia, perchè non mi riesce pigliarne « a prestito che con grandi sacrifici, e se « questo affare ci venisse a mancare, sarei « inevitabilmente rovinato.

« Vostro
« G. S. »

« Il mio amico Sheldon si limita sempre al essere il « Vostro » e nient'altro. Credo che quella ch'egli chiama rovina sarebbe semplicemente un tranquillo passaggio innanzi alla Corte dei fallimenti ed il trasporto del suo gabinetto sotto altri cieli. Non posso pensare che questa rovina sarebbe una catastrofe spaventevole per un uomo che possiede appena una mezza dozzina di seggiole sgangherate, due vecchie scrivanie e un povero tappeto turco ridotto in brandelli.

« La caccia ai Judson è una cosa facilissima a fronte della fatica che si deve fare per trovare le armi cancellate dei fu Haygarth. Se la famiglia Haygarth pare una razza estinta, il ramo dei Judson è cresciuto e moltiplicato, e fin dai primi passi io sono stato arrestato da un ingombro di ricchezze sotto la forma di una mezza pagina di Judson nel libro degli indirizzi a Ullerton.

« Se mi avessi a dirigere a Teodoro Judson avvocato, e al reverendo Giacomo Judson curato di S. Gamaliele, e alla ditta Judson e C.i negozianti di panni, o a Judson e Grinder filatori di bozzoli, questa era la grande questione. Informandomi dal mio albergatore, son venuto a sapere che tutti questi Judson discendevano da un ceppo comune e avevano tutti nelle vene un po' di sangue del vecchio Gionata Haygarth.

« — Quasi tutti, — mi disse il buon uomo, — hanno trovato modo di aggiungere il nome di Haygarth al proprio. Judson della casa Judson e Grinder si chiama Tommaso Haygarth Judson. È membro del nostro Circolo del Commercio e ricco sfondolato. C'è poi un altro Judson di S. Gamaliele che si chiama Giacomo Haygarth Judson; un giovane Judson, figlio dell'avvocato, che mette sui suoi biglietti di visita Haygarth Judson e vorrebbe essere chiamato con questi due nomi, cosa che nessuno vuol fare, perchè egli si dà una grande importanza. Corre voce che suo padre sia erede legale di un milione in moneta sonante lasciato dall'ultimo degli Haygarth, e che padre e figlio abbiano intentato un processo contro la Corona per reclamare questa eredità. Ma io ho inteso negare il fatto da Judson il giovane e non credo che la voce abbia fondamento di sorta.

« Nel caso di più aspiranti la Società è in diritto di scegliere fra le diverse proposte quella che a suo giudizio presenta maggiore probabilità di miglior successo, e più risponda allo scopo cui è inspirato l'assegnamento del premio.

« Approvato il piano o progetto dell'industria, essa deve, sotto pena di decadenza, attivarsi entro quel più breve spazio di tempo che, avuto riguardo all'indole dell'industria ed alle opere all'uopo occorrenti, sarà concertato tra il proponente e la Società.

« S'incorre egualmente nella decadenza dal beneficio del premio anco non si adempia fedelmente alla promessa fatta dell'impianto dell'industria, od ove si modifichi senza l'assenso della Società il piano dell'industria approvato dalla medesima. A quest'effetto è attribuito alla Società il diritto di sorvegliare l'opificio e la manifattura per mezzo di suoi delegati.

« La prima rata annuale del premio non comincia a decorrere che dal giorno in cui la manifattura o l'opificio è messo in attività ed è inaugurata l'industria. »

Esposizione dei doni mandati al Papa.

Il Papa ha ordinato che l'esposizione di tutti i doni che arrivarono e arriveranno da tutta la Cattolicità in occasione del suo giubileo pontificale, sia inaugurata il giorno 21 corrente.

L'esposizione avrà luogo nella galleria delle carte geografiche, situata al terzo piano del palazzo Vaticano (Loggie di Raffaello).

L'esposizione durerà un mese, e terminerà il 21 giugno, anniversario dell'incoronazione di Sua Santità.

I lavori per preparare l'esposizione sono già incominciati.

— I pellegrini cattolici di Lilla presentarono tre borse piene d'oro, ciascuna con uno scopo determinato: la prima per aiutare Pio IX a soccorrere i poveri sacerdoti; la seconda per pagare il volontariato dei seminaristi; la terza pel riscatto dei beni immobili ecclesiastici venduti a vile (!) prezzo, perchè ritornino a disposizione del Sommo Pontefice.

— La città di Lione mandò già un calice d'oro, opera del signor Armando Calliat, lionese.

— Marsiglia manda un trono di quercia antica scolpito ed indorato d'un valore di 56,000 franchi.

— Amiens fa dono di una pisside istoriata colle armi del Papa e diversi ricordi.

— La Commissione pel Denaro di San Pietro di Parigi ha spedito un trofeo di vasi sacri.

— Il Belgio ha spediti trenta altari, di cui il Papa potrà disporre per le chiese povere.

LETTERA DA AOSTA.

8 *maggio* 1877.

Verso la metà di marzo ultimo, due abili truffatori, giunti, sono generalmente credesi, da Torino, percorsero questa valle nella sua lunghezza e qualificandosi corrispondenti di un preteso giornale: *Il Subalpino*, presentaronsi in tutte le locande, trattorie, caffè, invitando i proprietari ad associarsi a quel nuovo foglio che doveva pubblicarsi quotidianamente e che non costava che dieci lire annue. Adescati dalla modicità del prezzo, che al certo non soffrirebbe concorrenze, una cinquantina di signori sborsarono il chiesto ammontare e venne loro data una quietanza che pare staccata da un registro a matrice e che effettivamente porta per intestazione: *Il Subalpino giornale politico*, le quali quietanze vennero firmate le une: *Bernardi*, le altre: *Cernuschi*. I qualificatisi corrispondenti promisero pure l'invio del giornale entro una settimana.

La settimana passò, ne passò un'altra, e poi altre ancora, ma il promesso giornale non venne. La maggior parte degli associati compresero allora che erano stati vittima di una truffa, ma alcuni semplicietti ebbero ancora tanta credulità da reclamarne a Torino l'invio; ma, come era da prevedersi, non venne loro nè risposta, nè giornale.

Il Pubblico Ministero informato promosse un'inchiesta, che si stenderà in tutto il circondario, per stabilire il reato e porsi sulle traccie di questi due industrianti di nuovo genere.

***

Avete testè annunciato l'elargizione di lire 50,000 per parte di S. M. il Re d'Italia a favore della ferrovia valdostana; a questa cifra dovete aggiungere altre lire 10,000 sottoscritte dal suo augusto figlio il nostro amatissimo Duca. Il sotto-Comitato ne ricevette partecipazione alcuni giorni or sono.

***

È giunta in Aosta una Compagnia drammatica, diretta da Ferdinando Bencato, composta d'una ventina d'attori. Essa rappresenterà quotidianamente al nostro teatro Civico.

***

Corre voce che la Camera di Consiglio presso questo Tribunale correzionale abbia pronunciato il rinvio della causa contro il gerente del giornale clericale: *Feuille d'Aoste*, sotto l'accusa d'avere in quel periodico eccitato al disprezzo contro le leggi dello Stato e fatto voti pella distruzione dell'attuale forma governativa dello Stato.

In un'altra mia i commenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3813), del 3 maggio, che aggiunge all'articolo 96 della legge sul reclutamento militare in data 28 luglio 1876, n. 3260, un 6° alinea.

2. **Un regio decreto** (n. 3801), del 29 aprile, che autorizza la cessazione del corso forzoso pel 1° agosto 1877, dei biglietti del taglio da lire *cento, venticinque* e *quaranta*.

3. **Un regio decreto** (n. MDXXXIX, parte suppl.), del 25 marzo, che approva il regolamento organico per il Museo Industriale Italiano di Torino.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
16 Maggio 1877.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. aperta al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 731,3	+ 13,5	9,0	88	14° 23'	S O d.	Sereno
12 m. 731,1	+ 16,4	6,9	49	14° 37'	S O d.	S. p. n.
3 p. 730,6	+ 20,1	6,4	37	14° 37'	S E d.	Q. ser.
6 p. 730,3	+ 17,8	8,8	57	14° 35'	E d.	N. p. s.
9 p. 731,0	+ 14,6	7,6	61	14° 33'	N E d.	S. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 9,0 / massima + 20,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 15 al 16 + 10,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 16 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 35 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 30.

Nascere della **LUNA**, 4 1 matt. — Passaggio al meridiano, 11 30 matt. — Tramonto, 7 13 sera

Giorno della Luna 29°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 maggio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto in molti paesi nord e centro penisola, nord Sicilia e Sardegna; piovoso Mondolfi, Genova e Firenze; sereno Cagliari, nuvoloso altrove. Dominio di venti deboli o moderati regioni occidentali. Adriatico calmo; Mediterraneo mosso. Pressioni aumentate fino a 8 mm. nord e ovest Italia; diminuite altrettanto estremo sud; leggermente oscillanti altrove. Le condizioni meteorologiche dell'Italia superiore e centrale non accennano a notevoli miglioramenti. È sempre probabile qualche vento fresco e forte sul mare Ligure e il Tirreno superiore e centrale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 6 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	14. 8	11. 3	Bologna	18. 5	8. 1
Torino	16. 5	9. 2	Firenze	20. 6	13. 5
Parma	18. 0	10. 5	Livorno	21. 2	11. 6
Milano	17. 0	11. 7	Roma	22. 3	14. 2

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Il voto del Senato — *L'elezione Correnti.*

Roma, 7 maggio (sera).

Stamane dicevasi che la Commissione del Senato si fosse intesa col Mancini sopra una nuova formola dell'art. 1° della legge per la repressione degli abusi dei ministri del culto. Questo accordo avrebbe di certo agevolata e resa assai probabile la riuscita della legge. Dicevasi altresì che parecchi senatori, i quali fino a questi giorni si mostravano poco favorevoli alla legge, avessero mutato consiglio, tenuto conto della situazione politica. Ma queste voci erano esagerate; infatti avendo uno de' membri della maggioranza della Commissione accettato un emendamento della minoranza, questa era diventata maggioranza e quella minoranza. D'altra parte è vero che parecchi senatori, dapprima poco favorevoli, s'erano poi risoluti a votare la legge; tuttavia il numero dei contrarii soverchiando di molto quello dei favorevoli, ce ne restavano tanti de' primi da bastare a respingere la legge.

E infatti la nuova minoranza della Commissione riusciva a far passare un emendamento tale all'articolo da distruggere la legge. Da questo risultato era facile arguire che le disposizioni essendo estili, la legge, nel suo complesso, a voto segreto sarebbe stata senz'altro rigettata. E così è avvenuto. E diffatti nell'urna è stata rigettata con 105 voti contrari e 92 favorevoli.

L'effetto di questa deliberazione del Senato è stato grandissimo. Corsane la voce ne' circoli parlamentari, essa divenne il soggetto de' discorsi de' nostri uomini politici. In generale si dice che il Ministero ha raccolto i frutti di quello che ha seminato.

Una legge speciale sulla repressione degli abusi dei ministri del culto era inopportuna; nessuno la domandava; invece di proporre leggi di riforma finanziaria, il Ministero aveva presentato per il primo un provvedimento di nessuna necessità, di nessuna urgenza, anzi poco opportuno nelle presenti condizioni.

La Camera aveva stentato ad approvarlo; sopraggiunte le agitazioni dei clericali, pareva che il Senato potesse indursi anch'esso ad accettarlo; tuttavia si è veduto che il Senato non ha saputo mandarlo giù.

Ora che farà il Ministero? Che farà il Guardasigilli? Il voto del Senato colpisce tutto il Ministero, avendo la legge del Mancini un carattere politico. Sia che il voto del Senato ci porti una crisi parziale, o le cose restino come sono, tuttavia non cesserà questa deliberazione di dare una forte scossa al Ministero.

A quel che pare il Correnti non ha più alcuna probabilità di essere rieletto nel suo Collegio di Milano. Vedendo la mala parata, egli cerca un rifugio nel Collegio di Sannazzaro. Ad ogni modo, sia eletto o no a Sannazzaro, la sconfitta che gli è preparata da' suoi antichi elettori di Milano sarà la più dura lezione che possa ricevere un uomo politico. D.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bukarest, 5 maggio 1877.

Mercoledì sera lasciai Belgrado. Non ne potevo più. Le continue pioggie avevano posto l'orribile selciato della capitale serba in uno stato indescrivibile; non erano più strade, ma pantani.

D'altra parte, non avevo più nulla che mi ritenesse a Belgrado, avevo voluto studiare la situazione politica della Serbia negli attuali avvenimenti e le mie informazioni mi pongono in grado di confermarvi, parola per parola, quanto vi scrissi sul proposito da quella città. La Serbia ricomincerà la guerra. Il partito dell'Omladina, appoggiato dalla principessa Natalia, forzerà il principe Milano a rompere la pace ultimamente conchiusa. Questo partito della nuova guerra fa una questione d'onor nazionale e tuttavia non è in non una questione di danaro.

La Serbia è proprio al verde, ecco la verità. Per procurarsi del danaro si è fatto partire ieri l'altro per Pietroburgo il generale Fedejew, con la missione d'ottenere dal Governo russo la somma necessaria per entrare in campagna; nello stesso tempo i signori Ristich e Jovanovitch trattano con dei banchieri francesi ed olandesi un prestito di 20 milioni di franchi; ma io veggo molto problematico un risultato effettivo.

Dunque mercoledì sera mi posi in viaggio, prendendo posto sul piroscafo *Széchenyi* del *Lloyd* danubiano. Ero in compagnia del sig. Poyriat del *Gaulois* e del sig. Mussalini del *Morning Star*. Un francese, un inglese ed un italiano. Fui lieto di incontrarmi con lo stesso capitano che l'anno scorso da Pest mi avea condotto a Belgrado; bravo ed egregio giovane.

Alle sei del mattino di ieri l'altro giungemmo a Bachiatz. Dio qual mucchio di menzogne vi trovammo! Ne si disse che i Russi aveano occupato Rutschuch, perdendovi però circa 6000 uomini; che i Turchi bombardavano Kalafat ed altre simili fandonie create dall'immaginazione fervida degli slavi e dei magiari. Alle volte le bugie son così ben descritte che ne riesce impossibile di non accettarle per vere.

Il tempo si era messo al bello e potemmo godere del magnifico panorama che offrono le rive del Danubio, reso ancora più bello dall'aver le acque in parte sommerso tutti i piccoli villaggi delle due sponde.

Avevamo il biglietto per Turu-Severin, ma il capitano mi disse che non era certo di arrivarci. Dipendeva dagli ordini che avrebbe trovati ad Orsova. Avvicinandoci a questa città troviamo il Danubio pieno di battelli a piroscafi; è la flotta del *Lloyd* che, scacciata da Galatz, Braila, Giurgevo, Rutschuch ed altri porti, è venuta a rifugiarsi nelle acque austriache.

È ben noto che, giunto ad Orsova, chi vuol continuare a discendere il Danubio, deve trasbordare perchè vi sono le Porte di Ferro da passare, cioè dei banchi di sabbia fra Verciorova e Feth-Islam, i quali non permettono ai battelli che pescano più di tre piedi il passare senza investire; ma per fortuna questo trasbordo ci fu risparmiato. Il capitano ricevè ordine di condurci a Turn-Severin e il continuare egli stesso il viaggio: le acque del Danubio erano talmente grosse da potersi passare le Porte senza pericolo.

Ma il capitano non restò solo; l'ispettore generale del movimento, il sig. Malnag, venne a bordo e mi raccontò che dall'indomani la navigazione del Danubio da Orsova al Mar Nero sarebbe stata sospesa per due ragioni, le quali mi parvero assai gravi ed atte a giustificare la misura stabilita: la prima è che la flottiglia dei *monitori* turchi s'impadronisce d'ogni battello che incontra sul Danubio; la seconda che i Russi hanno gettato una massa di torpedini in tutti i punti del fiume da Kalafat al Mar Nero. — Sarebbe impossibile continuare a navigare con sicurezza; correremmo pericolo o di cader nelle mani dei Turchi, ovvero di saltare in aria; una cosa peggio dell'altra.

Il sig. Malnag mi disse pure che i Turchi aveano sequestrato a Rutschuch i battelli della Rumania ed anche tre legni mercantili francesi carichi di grano, che non aveano fatto in tempo di fuggirsene prima della dichiarazione di guerra.

Sono certo che i consoli francesi non avranno posto tempo in mezzo per reclamare; ma lo strano di un tal fatto è che i *monitori* turchi sono comandati da ufficiali inglesi e questi dovrebbero ben conoscere i diritti dei neutri e non permettersi atti simili di pirateria; ma penso che degli ufficiali di una nazione civilizzata che si mettono al servizio turco per aiutare i *baschi-bozouck*, sono essi stessi dei *baschi-bozouck* e passo oltre.

Alle due dopo mezzogiorno arrivammo a Turu, grazioso paese della Rumania; vi è della vita, del movimento; incontrammo ancora dei giornalisti che si recano al campo turco. A Turu neanche un russo, ma sapemmo certamente che fin allora nessun attacco era avvenuto sul Danubio; tuttavia giunto a Bukarest conobbi che nel momento in cui mi si dava questa notizia, a Braila avveniva la prima cannonata tra due *monitori* turchi ed una batteria stabilita dai Russi nelle vicinanze della città. I Turchi tirarono cinque bombe, delle quali due scoppiarono nella città; i Russi risposero ed i *monitori* batterono in ritirata.

Però se a Turn non si era stati esatti in questa notizia, lo si fu ben per altro; la trasmissione dei dispacci tra la Rumania e l'estero è libera; i dispacci politici sono sottoposti ad un controllo assai largo, come avrete potuto vedere dai telegrammi che vi ho spediti; le ferrovie trasportano i viaggiatori come per abitudine ed il servizio delle Poste è fatto con regolarità, malgrado l'attitudine della Turchia, che ha spinto la Rumania a dichiararsi per la Russia.

La Turchia pretendeva che la Rumania si opponesse al passaggio dei Russi, cosa impossibile; invece il Governo di Bukarest conchiuse con la Russia la convenzione che già saprete; la Sublime Porta, ritenendosi offesa da tale atto, sequestrò la flottiglia rumana e diè i passaporti al principe Ghika, agente diplomatico della Rumania a Costantinopoli.

La Rumania ha dovuto accettare la situazione e se la guerra con la Turchia non è ancora ufficialmente dichiarata, lo è già di fatto. L'esercito rumano, che al principio degli avvenimenti si era ritirato nell'interno del paese, ha ripreso le sue posizioni sul Danubio e l'altro ieri notte 20 mila uomini rioccuparono Kalafat, per oppugnare il passaggio del Danubio ai Turchi, nel caso questi si decidessero a venire sulla riva sinistra, la qual cosa mi penso non faranno: essi aspetteranno tranquillamente di essere attaccati nelle loro forti posizioni, e, tanto per far qualche cosa, gl'irregolari musulmani si divertono a bruciare i villaggi bulgari e massacrarne le popolazioni.

Ieri mattina presi la ferrovia che da Turu conduce a Bukarest e giunsi in questa città dopo dodici ore di un viaggio bellissimo per le colline e la grande pianura della Valachia.

« Questa notizia non mi piace. Judson avvocato non sarebbe un avversario di poco conto. Ho capito di dover cansare tanto il padre che il figlio, a meno che non fossi tirato pei capelli a mettermi con loro d'accordo. Nel tempo stesso ho pensato che ogni passo per entrare in relazione con gli altri Judson mi condurrebbe fatalmente a conoscere costoro due membri della famiglia.

« — È molto unita la famiglia Judson? — ho domandato insidiosamente.

« — Sì e no. La maggior parte sono cugini in terzo e quarto grado, e questa, vedete, non è una parentela molto stretta in una città dove non mancano gli interessi contrari e la concorrenza che ci tengano divisi. Il giovane Teodoro Haygart Judson è intimo col Judson di S. Gamaliele; sono stati insieme al collegio, vedete, e si credono non so che perchè hanno passato un paio d'anni all'Università di Cambridge. Questi due dunque vanno d'accordo, ma Judson il filatore non parla a nessuno dei due quando li trova per via, e spesso ne ha detto delle brutte sul conto loro nella mia sala da pranzo. William Judson è della religione dissidente e mena una vita molto ritirata. Gli altri Judson sono troppo orgogliosi per lui. Del resto io non so capire che ci sia di male a prendere uno o due grogs in compagnia degli amici.

« Senza mettere tempo in mezzo mi son presentato alla Casa di commercio e, dopo aver rimesso al domestico il biglietto di visita di Giorgio, annunziando di esser venuto per un affare che riguardava la famiglia Haygarth, sono stato subito ammesso in uno studio molto pulito.

« Ci ho trovato un vecchietto vispo e vegeto, vestito di nero e con la cravatta di batista e la gala bianca alla camicia. Mi ha accolto con una cortesia un po' antiquata. Ho visto con piacere che poteva avere un 65 anni; e più contento sarei stato se l'avessi trovato più vecchio.

« Mi sono accorto alla prima che il signor Judson negoziante di panni era tutt'altro uomo che il reverendo Giona. Con molta attenzione mi ha interrogato sui motivi che mi facean chieder notizie sul conto del defunto Haygarth. Ho provato una certa ripugnanza a farla con lui da diplomatico come avevo fatto con Goodge, poichè la sua franchezza e la bonomia grande dei suoi modi m'ispiravano rispetto. Mi son tenuto sulle generali, senza mentire e senza dir tutto, ed egli ha accettato le mie spiegazioni con la massima buona fede, mostrandosi assai lieto di poter parlare degli Haygarth.

« — Voi non siete mica impegnato nel tentativo per sostenere le pretensioni di Teodoro Judson sull'eredità del fu John Haygarth? — mi ha chiesto ad un tratto il buon'uomo.

« Gli ho assicurato che tra gli interessi di Teodoro Judson ed i miei non c'era nulla di comune.

« — Questo mi fa piacere, non perchè io abbia da lamentarmi di Teodoro, capite, quantunque i nostri principii non s'accordino gran fatto. Mi è scappato di bocca di cotesta pretensione sua e di suo figlio ad entrare in possesso dell'eredità; ma non ci riusciranno, caro signore, non ci riusciranno. C'era qui una volta un giovanotto che nel 1841 partì per le Indie; uno scapato, un libertino, che faceva sempre dei debiti col pretesto di volere entrare negli affari e fare onore alla famiglia; o anche per mangiare o dormire. Ma questo giovanotto era pronipote di Ruth Haygarth, il più grande dei nipoti viventi di Ruth. Se quest'uomo è ancora vivo, spetta a lui solo la fortuna di John Haygarth. Ma che sia vivo o morto non ve lo saprei dire, perchè non s'è mai inteso parlare di lui a Ullerton dopo che fu andato via. In quanto a Teodoro, capite, se prima non avrà prodotto le prove legali della morte di questo uomo, sarà tanto facile che tocchi uno scellino della fortuna di Haygarth per quanto è facile che io erediti dalla Corona d'Inghilterra.

« Il vecchietto s'era un po' incollerito dicendo questo, ed io mi sono accorto che Teodoro Judson e figlio godevano nello studio del negoziante la stessa antipatia che nell'albergo del Cigno Nero.

« — E come si chiama quest'uomo? — ho domandato.

« — Peter. Si chiamava Peter Judson ed era pronipote di mio nonno, Giuseppe Judson, che abitava questa medesima casa, caro signore, più di un secolo fa. Aspettate; Peter doveva essere sui venticinque quando ha lasciato Ullerton; sicchè dovrebbe avere adesso la sua brava cinquantina, se non s'è ammazzato o se il clima non l'ha mandato all'altro mondo. Il fatto è che, con tutta la sua abilità curialesca, Teodoro non ne caverà nulla se prima non avrà provato la morte di Peter Judson; e non si attenta a pubblicare annunzi per aver questa prova, temendo di far sorgere dei novelli pretendenti.

« Per quanto mi dispiacesse questa molteplicità di pretendenti all'eredità del reverendo « ab intestato », ho notato con gioia che l'impopolarità di Teodoro Judson renderebbe cervivi i parenti ad aiutare qualunque estraneo capace di metter fuori quel signore dalla lista dei competitori. Su questa base ho creduto bene dirigere la mia conversazione col vecchio negoziante.

« — Mi dispiace di non potervi spiegare l'indole del mio affare, — gli ho detto con tuono amichevole ed insinuante; — ma credo di poter pigliare sopra di me, senza mancare alla fiducia della persona che m'impiega, l'assicurazione che qualunque sia l'erede del reverendo John Haygarth, nè il sig. Judson avvocato, nè suo figlio metteranno il dito sopra un scellino.

« — Non mi duole di sentire questo, — ha risposto il vecchietto, — non già ch'io voglia male a quel giovane, capite, ma perchè lo credo completamente indegno di una siffatta fortuna... Ora vi dirò quel che farò per voi, mio caro signor Hankehurst; vi farò un bigliettino di presentazione a mia sorella. Nessuno meglio di lei potrebbe aiutarvi in questa bisogna di frugar nel passato. Ella ha due anni meno di me, non avendo che sessant'anni, ed è svelta ed attiva come una giovanetta. Ha passato tutta la sua vita a Ullerton; è una donna che fa collezione di ogni pezzettino di carta che le capiti fra le mani. Se mai vi avessero a servire vecchie lettere e vecchi giornali, ne troverete da lei un vero magazzino.

« Detto questo, il mio vecchietto mi ha scritto e consegnata la lettera, munito della quale mi son recato dalla signorina Hezekiah Judson.

(Continua)

I compartimenti di questa ferrovia sono comodi ed eleganti, ma dodici ore è molto. Son certo che se invece di far salire la ferrovia fino a Pitesti, si fosse continuata la linea retta da Ballani a Bukarest, e se la velocità raggiungesse i quaranta chilometri all'ora, le dodici ore potrebbero ridursi a cinque o tutto al più a sei; però mal si vedrebbe il paesaggio assai bello; fra Turn e Pitesti la ferrovia si svolge nelle colline ed ora si vede il Danubio, ora i Carpazii. Da Pitesti a Bukarest si traversa la pianura, coltivata a grano ed a granone, e di tanto in tanto da boschetti di giovani querce.

Per tutta la via non mi fu dato scorgere un sol russo, ma in ogni stazione trovasi un movimento vivissimo di militari ed un gran numero di congedati e di reclute che raggiungono i loro reggimenti. Tutto l'esercito rumano è mobilizzato, le classi sono richiamate in servizio e capite che tutto ciò imprime una vita fuori abitudine.

A Bukarest da persone politiche, che mi recai a visitare non appena giunto, seppi che ieri mattina dei *monitori* turchi avevano per ben tre volte attaccato le batterie costruite dai Russi a Reni dopo Galatz; la cannonata non è stata viva, ma alla fine i Turchi avevano dovuto ritirarsi con gravi perdite. Stamane non si hanno notizie di nuovi attacchi, ma informazioni assai fondate fanno conoscere che i Russi riuniscono molto materiale di ponte a Braila e sembra sarà verso quelle parti che avverrà il passaggio; intanto la flotta turca aveva preso posizione innanzi Oltenizza e minacciava uno sbarco, ma le notizie dell'ultima ora sono che si era ritirata in buon ordine.

Ho trovato in questa città un generale russo con 50 uomini di fanteria; speriamo non non ne verranno altri, com'è stabilito dalla convenzione. Questi sono i primi Russi ch'io ho incontrato nella Valachia; sembra che tutto l'esercito dello Czar non sia ancora in Moldavia; i movimenti militari sono stati ritardati dai cattivi tempi e dalle inondazioni e ritengo esser nel vero assicurandovi che solo un centinaio di mila uomini hanno passato il Pruth. Fin ieri la colonna che da Galatz marcia verso Kalafat non era ancora a Busco; forse vi giungerà oggi.

Domani l'arciduca Nicola è aspettato a Galatz, passerà in rassegna le posizioni fra questa città e Braila, poi ritornerà a Kischeneff; fra tre giorni il quartier generale sarà trasportato a Jassy e poscia a Plojesti, piccola città al di sopra di Bukarest, ove resterà fino a quando la guerra non sarà portata sul territorio bulgaro.

La città è animatissima; militari per sopra e per sotto; si vede un passo in ebullizione. Ho trovato molti corrispondenti, ma nessuno italiano; io sono il primo, gli altri arriveranno a tempo, perchè le operazioni militari serie non potranno cominciare prima di una quindicina di giorni; sicchè io ed alcuni miei colleghi già autorizzati a recarsi al quartier generale, abbiamo pensato di raggiungerlo a Plojesti. Andare a Kischeneff sarebbe danaro e fatica sprecati; più, non si saprebbe nulla; si è meglio informati qui. Bukarest è una grande città, civilissima e pochissimo civile: vi sono dei sciuscià che si risentono ancora della dominazione turca e dei magnifici *boulevards*. Vicino ad un bellissimo palazzo ne vedete altro sudicio e meschino; infine si vede una città che è sulla via di trasformarsi. Dalla barbarie passa alla civiltà, quindi ha dell'una e dell'altra; tuttavia io, giunto solo da poche ore, non mi permetto dare un giudizio, non dico se non la prima impressione, la quale spesso è la migliore e la più giusta.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE DI GUERRA.

A rendere men triste l'effetto della risposta inglese alla circolare Gorciakoff, si fa correr voce che nuove dichiarazioni di neutralità siano giunte da Londra; in esse si affermerebbe che, purchè non pericoli Costantinopoli, nè sieno minacciati gl'interessi inglesi in Egitto, la Gran Bretagna non uscirà dal suo contegno di Potenza neutrale.

— A proposito dell'attitudine dell'Inghilterra, i fogli francesi dicono che questa fa la voce grossa, non già perchè abbia realmente in animo di mettersi colle armi di fronte alla Russia, ma unicamente per localizzare ed abbreviare la guerra, e rendere sempre possibili trattazioni diplomatiche in questo suo intendimento.

— Secondo un dispaccio privato della *Allgemeine Zeitung* Gorciakoff avrebbe raccomandato caldamente al Governo di Belgrado di sospendere la mobilizzazione della milizia serba.

Un dispaccio particolare da Londra dice correr voce del ritiro del marchese di Salisbury.

— Da Costantinopoli scrivono alla *Corrispondenza Politica* di Vienna, che la Turchia ha grande penuria di danaro, per cui è a prevedersi che la guerra non potrà durare a lungo. La Turchia, dice la *Corrispondenza*, ha fatto straordinari sagrifizi per armarsi; ora però è esausta e non può più proseguire gli armamenti, il che sanno tutti i Turchi intelligenti e non accecati dal fanatismo.

In Turchia la legge del 1868 sulla stampa venne sospesa ed i giornali sono sottoposti alle autorità amministrative.

— Alla *Neue Frei Presse* scrivono da Berlino correr voce in quei circoli diplomatici che il Governo turco pensi a sostituire Hobart pascià.

Lo stesso giornale ha da Orsova che quivi stanno pronti 91 vapori e circa 100 rimorchiatori.

— Da Galatz lo stesso foglio riceve il seguente telegramma in data 5 maggio:

Siccome pare che i Russi pensino a passare il Danubio presso Reni, da qui è partita molta fanteria e cavalleria. Anche a Braila furono spedite pesanti artiglierie temendosi un secondo bombardamento da parte dei *monitori*.

Assicurasi che i Russi passano il Danubio in piccoli distaccamenti.

I *softas* a Venezia.

Tutti sanno come una deputazione di *softas* siasi recata a Pesth per comentare quella simpatia che fin dall'anno scorso si manifestò vivissima fra Ungheresi e Turchi: ora questa deputazione nel suo viaggio di ritorno passò per Venezia, vi giunse il 9 e decise fermarvisi sino a tutto giovedì 10.

Morte del generale Manassero.

Da Roma ci mandano la triste notizia della morte del generale Manassero, avvenuta il giorno 6.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 9. (Sped. ore 2,50, ric. 3,50).

Galatz. — La batteria di Braila costrinsero il naviglio bombardante a ritirarsi dall'imboccatura del canale Matschin.

Due corazzate turche si avvicinano ad Ismail.

Odessa. — Il generale Malikoff occupa 74 villaggi del circolo Schumagel presso Kars.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9 maggio.

Mussi presenta la relazione sul progetto di legge per le incompatibilità parlamentari.

Sono accettate le modificazioni introdottevi dal Senato, perolò è cancellata l'incompatibilità assoluta dei ministri dei culti.

Coppino, ministro, presenta i progetti di legge per modificare la legge 1859 intorno all'amministrazione e l'insegnamento delle Università e per modificare la composizione del Consiglio superiore.

Si riprende quindi la discussione sull'articolo 1° della legge concernente le convenzioni marittime.

(*) Proponesi all'art. 1° da **Greco, Bonacci** ed altri diverse aggiunte: quella di Bonacci relativa allo stabilimento di una linea di navigazione tra Ancona e Zara, che viene approvata; quella di Greco, tendente a stabilire degli approdi nel porto di Siracusa nei viaggi fra Palermo e Sira, fra Genova, l'Egitto e le Indie, e fra Genova, Singapore e Batavia, viene ritirata e sostituita da un ordine del giorno della Commissione, del quale prendesi atto, e delle dichiarazioni di Zanardelli contrarii alla detta proposta.

Si approvano gli articoli 1°, 2° e 3°, sanzionanti le convenzioni con la Società Rubattino e Florio, e viene autorizzato il Governo a prorogare a tutto febbraio 1880 la convenzione stipulata colla Società Peninsulare.

Proponesi da **Garau** un articolo addizionale per una comunicazione settimanale fra Livorno e la costa di ponente della Sardegna; ma **Zanardelli** e **Depretis** contraddicendovi presentemente per ragioni di finanza, ed al tempo stesso promettendo di soddisfare al bisogno delle popolazioni della Sardegna appena si possa, Garau ritira la sua proposta.

Approvasi invece un ordine del giorno di **Ponsiglioni** ed altri, con cui dichiarasi di confidare nelle promesse del Ministero.

Approvasi infine un altro articolo addizionale proposto dalla Commissione, secondo il quale, al cessare del servizio della Peninsulare nell'Adriatico, il Governo dovrà provvedere ad un servizio settimanale da Venezia ad Alessandria d'Egitto, toccando Ancona, Bari, Brindisi, e ad un servizio mensile da Venezia a Bombay, con approdi ad Ancona, Bari, Brindisi, Porto Said ed Aden.

La legge è infine approvata a scrutinio segreto con 205 voti favorevoli e 32 contrarii.

Molfino presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma del Codice della Marina mercantile.

Approvasi senza discussione il progetto per il nuovo riparto della spesa ordinaria da leggi anteriori per la provvista di materiali d'artiglieria ed armamento delle fortificazioni.

Sciogliesi la seduta, invertendo le materie iscritte all'ordine del giorno di domani, a richiesta di **Fambri**, onde anche i deputati possano intervenire ai funerali del generale Manassero, desiderando rendere il loro tributo di onoranza al prode e benemerito soldato. Alle quali parole **Mancini** associasi in nome del Governo.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Il monumento del Duca di Genova. — Ieri soltanto cominciarono i lavori preparatorii per l'innalzamento del gran masso di granito che deve servir di base alla statua del prof. Balzico.

Stamane il colosso di 22 tonnellate veniva sospeso dal suolo ed alle ore 9 esso si trovava a livello dell'imbasamento; si fanno sforzi immani per portarvelo sopra.

(Ore 10). — Il masso di granito, tirato felicemente verso il corpo quadrangolare, comincia a scorrere sui rulli. Sarà a posto probabilmente da qui a pochi istanti.

Assistono alla faticosa operazione, dalle due aiuole di Piazza Solferino, molti curiosi. Speriamo che il tutto proceda regolarmente.

La statua intanto, coi bassorilievi, viaggia per la via di Piacenza-Alessandria. Mercoledì era a Stradella, ieri doveva essere fra Voghera e Tortona.

Il passaggio attraverso Parma ed attorno a Borgo S. Donnino fu difficilissimo.

Un richiamo di esattori. — Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« La legge del 1871 sulla riscossione delle imposte lasciava facoltà ai Consorzi di confermare gli antichi esattori governativi, ed a tutti coloro che non venivano confermati il Governo provvedeva un altro impiego; ciò nonostante molti preferirono la conferma, la quale avrebbe continuato, supposero, di quinquennio in quinquennio.

« Le modificazioni fatte recentemente a quella legge lasciano quegli stessi esattori in una ben critica posizione: essi devono subire la sorte della terna od in difetto presentarsi all'appalto, dacchè le istruzioni emanate in proposito con apposita circolare vietano in modo assoluto le conferme. E se questi esattori non riescono nè nella terna, nè coll'appalto, che cosa sarà di loro? Essi non hanno nemmen più la speranza, che avevano cinque anni prima, di un impiego governativo, ed eccoli inesorabilmente gettati sul lastrico dopo essersi logorati per molti anni in mezzo a tutta la farraggine di contabilità.

Invece di quelle istruzioni posteriori, sarebbe stato ragionevole maglio, e per gli esattori, ed anche per i contribuenti stessi, che si fossero conservate le conferme, non solo degli antichi esattori governativi, ma puranche di tutti quelli che han saputo rendersi benvisi, e siffatta conferma dovevasi lasciare in facoltà delle Rappresentanze o Consorzi, i quali, non v'è dubbio, avrebbero saputo apprezzare i meriti di ciascuno e rendere anche, con scelte giudiziose, meno vessatorio l'attuale sistema di riscossione.

« A.... »

Al Municipio. — Ci scrivono: « Il quartiere di Porta Palatina, cioè quel gruppo di antiche case che dalla piazzetta della Corona Grossa si estende fino al palazzo delle Torri allargandosi verso piazza S. Giovanni da un lato, verso via Milano dall'altro, è senza dubbio uno dei più popolati di Torino. Le case, ridotte ad alloggini di una, due o tre camere cadano, son numerose soffitte, rigurgitano d'inquilini. Le strade ed anche le vicine che intersecano malamente il quartiere sono frequentatissime fin dalle prime ore del mattino da gente del contado e di mercato e da artieri.

« In questo punto della città le acque dei pozzi sono, salva forse qualche eccezione che non conosciamo, della peggior qualità: e i proprietari, pigionali e passanti, sarebbero riconoscentissimi al Municipio se volesse far collocare in quel sito, prima de' calori estivi, almeno una fontanella d'acqua potabile. »

Il desiderio è modesto e non indiscreto: trattasi d'igiene e di pulizia e siamo convinti che il Municipio vi soddisferà di buon grado e sollecitamente.

Il borgo S. Secondo. — Allorchè quest'inverno venne a trattarsi in Consiglio comunale sovra un ricorso dei proprietari di questo borgo, fu dalla Giunta data assicurazione che, dietro le istanze fatte, monsignor Arcivescovo, promotore della costruzione di una chiesa sulla Piazza S. Secondo, avea già data formale promessa che al 1° giugno prossimo l'intiero tratto di via lungo l'isolato prospiciente la Piazza sarebbe sgombro dallo steccato che vi sta da cinque o sei anni.

Siamo convinti che la promessa sarà mantenuta, ma non possiamo non notare che per intanto, a tutt'oggi 10 maggio, non si è mosso amosso un palo. — E sì che non si tratta di lavoro di pochi giorni!

Mercati. — Con savissima deliberazione, dietro studi e richieste della Direzione dell'ufficio d'igiene municipale, fu vietata la vendita del pesce *barbio* di fiume e di stagno che in questa mese depone le uova, le quali, come a tutti è noto, sono velenose, e ne' casi meno gravi producono pur sempre gravissimi dissesti intestinali.

Avviso a tutti perchè non succeda che per causa di qualche venditore di pesci, il quale frodi roba alla sorveglianza degli agenti del mercato, ne abbia a nascere qualche disgrazia.

Un altro buon Sindaco. — Ci scrivono da Vigone:

« Nella Cronaca cittadina del suo pregiato giornale delli 7 corrente, Ella ha parlato di un buon Sindaco del comune di Virle: mi permetta che alla pubblica onoranza additi un altro sindaco d'un Comune limitrofo con quello di Virle, cioè l'ottimo conte Luigi Arnaldi di Balme, sindaco di Vigone da parecchi anni.

« Il Re volle segnalare con un'onorificenza i non comuni meriti, l'operosità instancabile di questo distinto amministratore, ed i Vigonesi, plaudendo a quest'atto d'onoranza dato dal loro Sovrano al loro concittadino, offersero a questo un pranzo in attestato di stima e d'affetto: questo pranzo ebbe luogo domenica scorsa 6 corrente e fu oltremodo numeroso ed animato; si contavano non meno di 110 coperti; una scelta banda musicale rallegrava il banchetto; vi furono poesie, discorsi, ai quali rispose il conte cav. Balme con forbite parole, che e per l'affetto da cui furono dettate e per le idee giuste ed elevate cui erano improntate, furono interrotte ed accolte da fragorosi applausi.

« Questa bella festa cementò sempre più quei vincoli di simpatia che hanno finora uniti i Vigonesi al loro egregio Sindaco e che giovano immensamente alla prosperità economica ed intellettuale del Comune.

« L. T. »

Strade comunali. — In questi giorni due membri della nostra Deputazione provinciale, insieme al Prefetto di Torino, tennero delle conferenze col Ministro dei lavori pubblici per studiare il modo di ordinare il servizio delle strade comunali per ottenere una efficace conservazione delle strade della nostra provincia.

Colpo di fortuna. — Al vigile urbano G., di Milano, quando meno se l'aspettava capitò una bella fortuna: una sua vecchia zia romana, sul punto di morire, lo chiamò al suo letto. Corse il G. a Roma e fu in tempo di assistere la buona zia che lo lasciò erede di un patrimonio che si fa ascendere a circa 180,000 lire. Immaginate quanta fretta siasi data nel deporre il lungo soprabito e la canna, emblema della sua autorità!

Teatri. — BALBO. — La piccola pianista Gemma Luziani ha riportato mercoledì sera un vero e grande successo a questo teatro.

Non ostante il prezzo del biglietto aumentato ed il fumo, il concorso ha superato le aspettazioni dell'istessa Impresa che non si credeva mai più di vedere il teatro, fuori d'abbonamento, gremito a quella maniera.

Molte signore della nostra aristocrazia non isdegnarono di assistervi anche colla prospettiva di uscir dal teatro cogli abiti impregnati di nicotina.

La Luziani fece dimenticar tutto. Le sue dieci dita affusolate appena toccavano la tastiera, appena facevano un passo d'agilità, producevano un entusiasmo da non dirsi.

Alla *fantasia* sui motivi della *Sonnambula* scoppiò addirittura un uragano d'applausi e si volle la replica..... che venne fatta con un altro pezzo.

Il maestro Giacomo Levi accompagnò la cara bambina-artista da vero maestro ed una parte d'applausi va anche a lui per l'esecuzione della *fantasia* a quattro mani sul *Pelinto*.

Domani sera sabato la Luziani darà un secondo ed ultimo concerto a richiesta generale.

— GERBINO. — Stasera avremo il nuovo dramma in 3 atti dell'attore Tito Mammoli, intitolato: *Dante a Ravenna*.

— NAZIONALE. — Questa sera ci sarà a questo teatro l'annunziato spettacolo a beneficio delle famiglie dei sommersi nel fiume Po.

La compagnia Pistoresi, Sichel e Andreani rappresenterà: *Il regno di Adelaide* e la farsa *La Tombola*.

L'artista di canto signora Tamburini eseguirà alcuni pezzi di musica.

Negli intermezzi suonerà la musica della Legione allievi carabinieri gentilmente concessa dal colonnello.

Spettacoli d'oggi: Vittorio Emanuele, *riposo*.

Balbo, *riposo*.

Carignano, ore 8 1/4: *La petite mariée*, soprattutto un 3 atteso.

Gerbino, ore 8 1/4: *Dante a Ravenna*, dramma in 3 atti; *I due timidi*, farsa.

Nazionale, ore 8 1/4: *A tempo*, commedia in 1 atto; *L'impero delle donne*, id. in 2 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 89. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelta *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Quanti concerti! — Abbiamo in Torino un'altra distinta pianista oltre alla signora Corain ed alla piccola Luziani. Si chiama la nobile damigella Natalie Hauser, ungherese. Darà venerdì sera, 18 corrente, nella sala Fusella (Galleria Subalpina) un gran concerto.

— Un altro concerto è annunziato per lunedì sera, 14, al teatro Scribe a beneficio degli orfani dei medici italiani.

In questa serata musicale sentiremo, per la prima volta, una brava artista: la signora Carolina De Leontieff, una delle prime donne del teatro Vittorio Emanuele, la quale prestandosi gentilmente canterà l'aria del mezzo soprano nel *Don Carlos* di Verdi ed un pezzo della *Favorita*.

Giardino Reale e Piazza d'Armi. — Si è aperto al pubblico il Giardino Reale per la solita passeggiata festiva dal mezzogiorno alle 2. Ieri però questa passeggiata non fu molto frequentata malgrado l'attrattiva del Concerto musicale, che è sempre una bella cosa per quelli che non sanno dove andare.

A Piazza d'Armi invece, verso sera, il concorso di gente era grande. Si vedevano molti equipaggi.

Appendice

COSTANTINOPOLI

DI

EDMONDO DE AMICIS

Il primo volume di questo lavoro del nostro simpatico De Amicis doveva uscire dalla tipografia Treves l'altro ieri, ma le domande pervenute agli editori furono tante, che dovendosi ricomporre i primi fogli per tirarne altro numero di copie, si pensò prorogare di alcuni giorni la pubblicazione per mettere tutta insieme la edizione a disposizione del pubblico ansioso. Quindi è che il libro non uscirà che dopo domani domenica.

Ma la gentilezza dell'editore ci ha favorito in anticipazione una copia del prezioso libro, e noi, gratissimi di questo privilegiato favore, vogliamo farne godere anche i nostri lettori, dando loro, non un giudizio sul lavoro medesimo — questa sarebbe quasi un'impertinenza, — ma un cenno ratto del libro e la ghiotta primizia di alcune pagine da esso staccate.

Il primo volume (che ora solamente verrà pubblicato) è di 247 pagine, stampate nitidamente, secondo la moda d'oggidì, in carattere sedoriani; è diviso in capitoli non numerati, ai quali sono messi i seguenti titoli:

L'arrivo. — Cinque ore dopo. — Il ponte. — Stambul. — L'albergo di Bisanzio. — Il Corno d'oro. — Galata. — Pera. — Il gran campo dei morti. — Pancaldi. — Il gran Bazar. — La luce. — Gli uccelli. — Le memorie. — Le rassomiglianze. — Il vestire. — Costantinopoli futura. — I cani. — Gli eunuchi. — L'esercito. — L'odio. — La notte. — La vita a Costantinopoli. — Gli Italiani. — I teatri. — La cucina. — Maometto. — Il Ramazan. — Costantinopoli antica. — Gli Armeni. — I Greci. — Gli Ebrei. — Il bagno. — La torre del Serraschiere. — Il calcco. — Santa Sofia.

Il secondo volume che si pubblicherà fra poco, comprenderà:

Dolma Bakzedè. — Le mura. — Il castello delle sette torri. — Il palazzo di Teheragan. — I dervis. — I giannizzeri. — Le moschee. — Gli incendi. — Le turche. — I turchi. — Il gran serraglio di Solimano il Grande. — Gli ultimi giorni. — Il Bosforo.

Da Amicis ha finora mostrato di essere il più efficace pittore colla penna, e questo suo ultimo lavoro è fatto per confermargliene ed accrescergliene la rinomanza. Un colorista e disegnatore insieme è questo fortunato artista che ha pari la novità del sentimento e la bellezza del pensiero! In Italia non si ricorda nessun autore che abbia avuto così tosto e così continuato un successo sì pieno e sì poco conteso. Della *Vita militare*, quel gioiello che tutte le letterature straniere c'invidiano, s'è venduto a tutt'oggi più di ventitrè mila esemplari. Dopo i *Promessi Sposi* è il libro che siasi diffuso di più fra i lettori italiani. Ogni libro di viaggi del De Amicis segna un nuovo trionfo e quest'ultimo di Costantinopoli sarà assai probabilmente giudicato ancora superiore a tutti i suoi precessori.

Volendo strappare qualche pagina dal libro, abbiamo pensato di fermarci sul bel primo capitolo e qui riferire le impressioni dell'arrivo.

.... — Entrare con una bella mattinata in Costantinopoli — ci disse il capo dei timonieri — credete a me, signori: è un *bel momento nella vita di un uomo*.

Anche il tempo ci arrideva: era una notte serena e tepida; il mare accarezzava con un mormorio leggerissimo i fianchi del bastimento; gli alberi e i più minuti cordami si disegnavano netti ed immobili sul cielo coperto di stelle; non pareva nemmanco che si navigasse.

A prora vi era una folla di turchi sdraiati che fumavano beatamente il loro narghilè col viso rivolto alla luna, la quale faceva un contorno d'argento ai loro turbanti bianchi; a poppa un visibilio di gente d'ogni paese, fra cui una compagnia famelica di commedianti greci che s'erano imbarcati al Pireo. Vedo ancora in mezzo a una nidiata di bambine russe che vanno a Odessa colla madre, il visetto della piccola Olga, tutta meravigliata ch'io non capisca la sua lingua, e indispettita d'avermi fatto tre volte la medesima domanda senza ottenere una risposta intelligibile. Ho da una parte un grosso e sucido prete greco, col cappello a staio rovesciato, che cerca col cannocchiale l'arcipelago di Marmara; dall'altra un ministro evangelico inglese, rigido e freddo come una statua, che in tre giorni non ha ancora detto una parola, nè guardato in faccia anima viva; davanti, due belle signorine ateniesi colla berrettina rossa e le treccie giù per le spalle, che appena uno le guarda, si voltano tutte due insieme verso il mare per farsi vedere di profilo; un po' più in là un negoziante armeno che fa scorrere tra le dita le pallottoline del rosario orientale, un gruppo d'ebrei vestiti del costume antico, degli albanesi colle sottanine bianche, un'istitutrice francese che fa la melanconica, qualcuno di quei soliti viaggiatori di nessuna tinta, che non si capisce di che paese siano, nè che mestiere facciano; e in mezzo a questa gente una piccola famiglia turca composta d'un babbo in fez, d'una mamma velata e di due bambine coi calzoncini, tutti e quattro accovacciati sotto una tenda, a traverso un mucchio di materasse e di cuscinetti variopinti, in mezzo a una corona di carabattole d'ogni forma e colore.

Ecco la scena, ecco i personaggi. Ma lo spettacolo minaccia d'essere guasto da una contrarietà: la nebbia. Però questa a poco a poco si dilegua e il bastimento procede innanzi lentamente.

Ci avvicinavamo alla collina dell'antico serraglio.

— Si volti in là, — mi disse il capitano, — e aspetti a guardare quando tutta la collina ci sia davanti.

Mi voltai e fissai gli occhi sopra una

« Nel caso di più aspiranti la Società è in diritto di scegliere fra le diverse proposte quella che a suo giudicio presenta maggiore probabilità di miglior successo, e più risponde allo scopo cui è inspirato l'assegnamento del premio.

« Approvato il piano, il progetto dell'industria, essa deve, sotto pena di decadenza, attivarsi entro quel più breve spazio di tempo che, avuto riguardo all'indole dell'industria ed alle opere all'uopo occorrenti, sarà convenuto tra il proponente e la Società.

« S'incorre egualmente nella decadenza dal beneficio del premio ove non si adempia fedelmente alla promessa fatta dell'impianto dell'industria, od ove si modifichi senza l'assenso della Società il piano dell'industria approvato dalla medesima. A quest'effetto è attribuito alla Società il diritto di sorvegliare l'opificio e la manifattura per mezzo di suoi delegati.

« La prima rata annuale del premio non comincia a decorrere che dal giorno in cui la manifattura o l'opificio è messo in attività ed è inaugurata l'industria. »

Esposizione dei doni mandati al Papa.

Il Papa ha ordinato che l'esposizione di tutti i doni che arrivarono e arriveranno da tutta la Cattolicità in occasione del suo giubileo pontificale, sia inaugurata il giorno 21 corrente.

L'esposizione avrà luogo nella galleria delle carte geografiche, situata al terzo piano del palazzo Vaticano (Loggie di Raffaello).

L'esposizione durerà un mese, e terminerà il 21 giugno, anniversario dell'incoronazione di Sua Santità.

I lavori per preparare l'esposizione sono già incominciati.

— I pellegrini cattolici di Lilla presentarono tre borse piene d'oro, ciascuna con uno scopo determinato: la prima per aiutare Pio IX a soccorrere i poveri sacerdoti; la seconda per pagare il volontariato dei seminaristi; la terza pel riscatto dei beni immobili ecclesiastici venduti a vile (!) prezzo, perchè ritornino a disposizione del Sommo Pontefice.

— La città di Lione mandò già un calice d'oro, opera del signor Armando Calliat, lionese.

— Marsiglia manda un trono di quercia antica scolpito ed indorato d'un valore di 56,000 franchi.

— Amiens fa dono di una pisside istoriata colle armi del Papa e diversi ricordi.

— La Commissione pel Denaro di San Pietro di Parigi ha spedito un trofeo di vasi sacri.

— Il Belgio ha spediti trenta altari, di cui il Papa potrà disporre per le chiese povere.

LETTERA DA AOSTA.

8 maggio 1877.

Verso la metà di marzo ultimo, due abili truffatori, giunti, come generalmente credesi, da Torino, percorsero questa valle nella sua lunghezza e qualificandosi corrispondenti di un pretesto giornale: *Il Subalpino*, presentaronsi in tutte le locande, trattorie, caffè, invitando i proprietari ad associarsi a quel nuovo foglio che doveva pubblicarsi quotidianamente e che non costava che dieci lire annue. Adescati dalla modicità del prezzo, che al certo non soffrirebbe concorrenza, una cinquantina di signori sborsarono il chiesto ammontare e venne loro data una quietanza che pare staccata da un registro a matrice e che effettivamente porta per intestazione: *Il Subalpino giornale politico*: le quali quietanze vennero firmate le une: *Bersanti*, le altre: *Cermenchi*. I qualificatisi corrispondenti promisero pure l'invio del giornale entro una settimana.

La settimana passò, ne passò un'altra, e poi altre ancora, ma il promesso giornale non venne. La maggior parte degli associati compresero allora che erano stati vittima di una truffa, ma alcuni sempliciotti ebbero avuta tanta credulità da reclamarne a Torino l'invio; ma, come era da prevedersi, non venne loro nè risposta, nè giornale.

Il Pubblico Ministero informato promosse un'inchiesta, che si stenderà in tutto il circondario, per stabilire il reato e porsi sulle traccie di questi due industrianti di nuovo genere.

***

Avete testè annunciato l'elargizione di lire 50,000 per parte di S. M. il Re d'Italia a favore della ferrovia valdostana; a questa cifra dovete aggiungere altre lire 10,000 sottoscritte dal suo augusto figlio il nostro amatissimo Duca. Il sotto-Comitato ne ricevette partecipazione alcuni giorni or sono.

***

È giunta in Aosta una Compagnia drammatica, diretta da Ferdinando Bencato, composta d'una ventina d'attori. Essa rappresenterà quotidianamente al nostro teatro Civico.

***

Corre voce che la Camera di Consiglio presso questo Tribunale correzionale abbia pronunciato il rinvio della causa contro il gerente del giornale clericale: *Feuille d'Aoste*, sotto l'accusa d'avere in quel periodico eccitato al disprezzo contro le leggi dello Stato e fatto voti pella distruzione dell'attuale forma governativa dello Stato.

In un'altra mia i commenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3818), del 3 maggio, che aggiunge all'articolo 96 della legge sul reclutamento militare in data 26 luglio 1876, n. 3260, un 6° alinea.

2. **Un regio decreto** (n. 3801), del 28 aprile, che autorizza la cessazione del corso forzoso pel 1° agosto 1877, dei biglietti del taglio da lire *venti, venticinque e quaranta*.

3. **Un regio decreto** (n. MDXXXIX, parte suppl.), del 22 marzo, che approva il regolamento organico per il Museo Industriale Italiano di Torino.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

10 Maggio 1877.

Altezza barom. in millim. e G. di temper.	Temp. ulter. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 730,9	+ 11,6	8,4	80	14° 31'	E d.	Sor. n.
9 a. 731,3	+ 13,2	9,6	80	14° 23'	S O d.	Sereno
12 m. 731,1	+ 16,4	6,9	49	14° 37'	S O d.	S. p. n.
3 p. 730,8	+ 20,1	6,4	37	14° 37'	S E d.	Q. ser.
6 p. 730,3	+ 17,3	8,6	57	14° 35'	E d.	N. p. n.
9 p. 731,0	+ 14,0	7,5	61	14° 33'	N E d.	S. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 9,0 / massima + 20,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 11 + 10,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 15 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 55 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 36.

Nascere della **LUNA**, 4 1 matt. — Passaggio al meridiano, 1 30 matt. — Tramonto, 7 13 sera

Giorno della Luna 29°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 maggio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo coperto in molti paesi nord e centro penisola, nord Sicilia e Sardegna; piovoso Mercalieri, Genova e Firenze; sereno Cagliari, nuvoloso altrove. Dominio di venti deboli o moderati regioni occidentali. Adriatico calmo; Mediterraneo mosso. Pressioni aumentate fino a 6 mm. nord e ovest Italia; diminuite altrettanto estremo sud; leggermente oscillanti altrove. Le condizioni meteorologiche dell'Italia superiore e centrale non accennano a notevoli miglioramenti. È sempre probabile qualche vento fresco e forte sul mare Ligure e il Tirreno superiore e centrale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 6 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	14. 8	11. 8	Bologna	18. 5	8. 1
Torino	16. 5	9. 9	Firenze	20. 5	13. 5
Parma	16. 6	10. 5	Livorno	21. 2	11. 8
Milano	17. 0	11. 7	Roma	22. 3	14. 2

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Il voto del Senato — *L'elezione Correnti.*

Roma, 7 maggio (sera).

Stamane dicevasi che la Commissione del Senato si fosse intesa col Mancini sopra una nuova formola dell'art. 1° della legge per la repressione degli abusi dei ministri del culto. Questo accordo avrebbe di certo agevolata e resa assai probabile la riuscita della legge. Dicevasi altresì che parecchi senatori, i quali fino a questi giorni si mostravano poco favorevoli alla legge, avessero mutato consiglio, tenute conto della situazione politica. Ma queste voci erano esagerate; infatti avendo uno de' membri della maggioranza della Commissione accettato un emendamento della minoranza, questa era diventata maggioranza e quella minoranza. D'altra parte è vero che parecchi senatori, dapprima poco favorevoli, s'erano poi risoluti a votare la legge; tuttavia il numero dei contrarii soverchiando di molto quello dei favorevoli, ce ne restavano tanti de' primi da bastare a respingere la legge.

E infatti la nuova minoranza della Commissione riusciva a far passare un emendamento tale all'articolo da distruggere la legge. Da questo risultato era facile arguire che le disposizioni essendo ostili, la legge, nel suo complesso, a voto segreto sarebbe stata senz'altro rigettata. E così è avvenuto. E diffatti nell'urna è stata rigettata con 105 voti contrari e 92 favorevoli.

L'effetto di questa deliberazione del Senato è stato grandissimo. Corsano la voce ne' circoli parlamentari, essa divenne il soggetto de' discorsi de' nostri uomini politici. In generale si dice che il Ministero ha raccolto i frutti di quello che ha seminato.

Una legge speciale sulla repressione degli abusi dei ministri del culto era inopportuna; nessuno la domandava; invece di proporre leggi di riforma finanziaria, il Ministero aveva presentato per il primo un provvedimento di nessuna necessità, di nessuna urgenza, anzi poco opportuno nelle presenti condizioni.

La Camera aveva stentato ad approvarlo; sopraggiunte le agitazioni dei clericali, pareva che il Senato potesse indursi anch'esso ad accettarlo; tuttavia si è veduto che il Senato non ha saputo mandarlo giù.

Ora che farà il Ministero? Che farà il Guardasigilli? Il voto del Senato colpisce tutto il Ministero, avendo la legge del Mancini un carattere politico. Sia che il voto del Senato ci porti una crisi parziale, o le cose restino come sono, tuttavia non cesserà questa deliberazione di dare una forte scossa al Ministero.

A quel che pare il Correnti non ha più alcuna probabilità di essere rieletto nel suo Collegio di Milano. Vedendo la mala parata, egli cerca un rifugio nel Collegio di Sannazzaro. Ad ogni modo, sia eletto o no a Sannazzaro, la sconfitta che gli è preparata da' suoi antichi elettori di Milano sarà la più dura lezione che possa ricevere un uomo politico. D.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Bukarest, 5 maggio 1877.

Mercoledì sera lasciai Belgrado. Non ne potevo più. Le continue pioggie avevano posto l'orribile selciato della capitale serba in uno stato indescrivibile; non erano più strade, ma pantani.

D'altra parte, non avevo più nulla che mi ritenesse a Belgrado, avevo voluto studiare la situazione politica della Serbia, negli attuali avvenimenti e le mie informazioni mi pongono in grado di confermarvi, parola per parola, quanto vi scrissi nel proposito da quella città. La Serbia ricomincerà la guerra. Il partito dell'Omladina, appoggiato dalla principessa Natalia, forzerà il principe Milano a rompere la pace ultimamente conchiusa. Questo partito della nuova guerra fa una quistione d'onor nazionale e tuttavia non è se non una quistione di danaro.

La Serbia è proprio al verde, ecco la verità. Per procurarsi del danaro si è fatto partire ieri l'altro per Pietroburgo il generale Fedejew, con la missione d'ottenere dal Governo russo la somma necessaria per entrare in campagna; nello stesso tempo i signori Ristich e Jovanovitch trattano con dei banchieri francesi ed olandesi un prestito di 20 milioni di franchi; ma io veggo molto problematico un risultato effettivo.

Dunque mercoledì sera mi posi in viaggio, prendendo posto sul piroscafo *Szechenyi* del *Lloyd* danubiano. Ero in compagnia del sig. Poyrier del *Gaulois* e del sig. Mussalini del *Morning Star*. Un francese, un inglese ed un italiano. Fui lieto di incontrarmi con lo stesso capitano che l'anno scorso da Pest mi avea condotto a Belgrado; bravo ed egregio giovane.

Alle sei del mattino di ieri l'altro giungemmo a Bachiatz. Dio qual massa di menzogne vi trovammo! Ne si disse che i Russi aveano occupato Rutzcinch, perdendovi però circa 4000 uomini; che i Turchi bombardavano Kalafat ed altre simili fandonie create dall'immaginazione fervida degli slavi e dei magiari. Alle volte le bugie son così ben descritte che ne riesce impossibile di non accettarle per vere.

Il tempo si era messo al bello e potemmo godere del magnifico panorama che offrono le rive del Danubio, reso ancora più bello dall'aver le acque in parte sommerso tutti i piccoli villaggi delle due sponde.

Avevamo il biglietto per Turn-Severin, ma il capitano mi disse che non era certo di arrivarci. Dipendeva dagli ordini che avrebbe trovati ad Orsova. Avvicinandoci a questa città troviamo il Danubio pieno di battelli e piroscafi; è la flotta del *Lloyd* che, scacciata da Galatz, Braila, Giurgevo, Rutscinch ed altri porti, è venuta a rifugiarsi nelle acque austriache.

È ben noto che, giunto ad Orsova, chi vuol continuare a discendere il Danubio, deve trasbordare perchè vi sono le Porte di Ferro da passare, cioè dei banchi di sabbia fra Varcivora e Fetà-Islam, i quali non permettono ai battelli che pescano più di tre piedi di passare senza investire; ma per fortuna questo trasbordo ci fu risparmiato. Il capitano ricevè ordine di condurci a Turn-Severin e di continuare egli stesso il viaggio: le acque del Danubio erano talmente grosse da potersi passare le Porte senza pericolo.

Ma il capitano non restò solo; l'ispettore generale del movimento, il sig. Malnag, venne a bordo e mi raccontò che dall'indomani la navigazione del Danubio fra Orsova al Mar Nero sarebbe stata sospesa per due ragioni, le quali mi parvero assai gravi ed atte a giustificare la misura stabilita: la prima è che la flottiglia dei *monitori* turchi s'impadronisce d'ogni battello che incontra sul Danubio; la seconda che i Russi hanno gettato una massa di torpedini in tutti i punti del fiume da Kalafat al Mar Nero. — Sarebbe impossibile continuare a navigare con sicurezza; correremmo pericolo o di cader nelle mani dei Turchi, ovvero di saltare in aria, una cosa peggio dell'altra.

Il sig. Malnag mi disse pure che i Turchi aveano sequestrato a Rutschuch i battelli della Rumania ed anche tre legni mercantili francesi carichi di grano, che non aveano fatto in tempo di fuggirsene prima della dichiarazione di guerra.

Sono certo che i consoli francesi non avranno posto tempo in mezzo per reclamare; ma lo strano di un tal fatto è che i *monitori* turchi sono comandati da ufficiali inglesi e questi dovrebbero ben conoscere i diritti dei neutri e non permettersi atti simili di pirateria; ma penso che degli ufficiali di una nazione civilizzata che il mettono al servizio turco per aiutare i *baschi-bouzouck*, sono essi stessi dei *baschi-bouzouck* e passo oltre.

Alle due dopo mezzogiorno arrivammo a Turn, grazioso paese della Rumania; vi è della vita, del movimento; incontrammo ancora dei giornalisti che si recano al campo turco. A Turn neanche un russo, ma sapemmo certamente che fin allora nessun attacco era avvenuto sul Danubio; tuttavia giunto a Bukarest conobbi che nel momento in cui mi si dava questa notizia, a Braila avveniva la prima cannonata tra due *monitori* turchi ed una batteria stabilita dai Russi nella vicinanza della città. I Turchi tirarono cinque bombe, delle quali due scoppiarono nella città; i Russi risposero ed i *monitori* batterono in ritirata.

Però se a Turn non si era stati esatti in questa notizia, lo si fu ben per altro; la trasmissione dei dispacci tra la Rumania e l'estero è libera; i dispacci politici sono sottoposti ad un controllo assai largo, come avrete potuto vedere dai telegrammi che vi ho spediti; le ferrovie trasportano i viaggiatori come per abitudine ed il servizio delle Poste è fatto con regolarità, malgrado l'attitudine della Turchia, che ha spinto la Rumania a dichiararsi per la Russia.

La Turchia pretendeva che la Rumania si opponesse al passaggio dei Russi, cosa impossibile; invece il Governo di Bukarest conchiuse con la Russia la convenzione che già saprete; la Sublime Porta, ritenendosi offesa da tale atto, sequestrò le flottiglia rumana e diè i passaporti al principe Ghika, agente diplomatico della Rumania a Costantinopoli.

La Rumania ha dovuto accettare la situazione e se la guerra con la Turchia non è ancora ufficialmente dichiarata, lo è già di fatto. L'esercito rumano, che al principio degli avvenimenti si era ritirato nell'interno del paese, ha ripreso le sue posizioni sul Danubio e l'altro ieri notte 20 mila uomini rioccuparono Kalafat, per oppugnare il passaggio del Danubio ai Turchi, nel caso questi si desiderassero a venire sulla riva sinistra, la qual cosa mi penso non faranno: essi aspetteranno tranquillamente di essere attaccati nelle loro forti posizioni, e, tanto per far qualche cosa, gl'irregolari musulmani si divertono a bruciare i villaggi bulgari e massacrarne le popolazioni.

Ieri mattina presi la ferrovia che da Turn conduce a Bukarest e giunsi in questa città dopo dodici ore di un viaggio bellissimo per le colline e la grande pianura della Valachia.

« Questa notizia non mi piace. Judson avvocato non sarebbe un avversario di poco conto. Ho capito di dover cansare tanto il padre che il figlio, a meno che non fossi tirato pei capelli a mettermi con loro d'accordo. Nel tempo stesso ho pensato che ogni passo per entrare in relazione con gli altri Judson mi condurrebbe fatalmente a conoscere cotesti due membri della famiglia.

« — È molto unita la famiglia Judson? — ho domandato insidiosamente.

« — Sì e no. La maggior parte sono cugini in terzo e quarto grado, e questa, vedete, non è una parentela molto stretta in una città dove non mancano gli interessi contrari e la concorrenza che ci tengano divisi. Il giovane Teodoro Haygart Judson è intimo col Judson di S. Gamaliele; sono stati insieme al collegio, vedete, e si credono non so che perchè hanno passato un paio d'anni all'Università di Cambridge. Questi due dunque vanno d'accordo, ma Judson il filatore non parla a nessuno dei due quando li trova per via, e spesso ne ha detto delle brutte sul conto loro nella mia sala da pranzo. William Judson è della religione dissidente e mena una vita molto ritirata. Gli altri Judson sono troppo orgogliosi per lui. Del resto io non so capire che ci sia di male a prendere uno o due giorni in compagnia degli amici.

« Senza mettere tempo in mezzo mi son presentato alla Casa di commercio e, dopo aver rimesso al domestico il biglietto di visita di Giorgio, annunziando di esser venuto per un affare che riguardava la famiglia Haygarth, sono stato subito ammesso in uno studio molto pulito.

« Ci ho trovato un vecchietto vispo e vegeto, vestito di nero e con la cravatta di batista e la gula bianca alla camicia. Mi ha accolto con una cortesia un po' antiquata. Ho visto con piacere che poteva avere un 65 anni; e più contento sarei stato se l'avessi trovato più vecchio.

« Mi sono accorto alla prima che il signor Judson negoziante di panni era tutt'altro uomo che il reverendo Giona. Con molta attenzione mi ha interrogato sui motivi che mi faceano chieder notizie sul conto del defunto Haygarth. Ho provato una certa ripugnanza a farla con lui da diplomatico come avevo fatto con Goodge, poichè la sua franchezza e la bonomia grande dei suoi modi m'ispiravano rispetto. Mi son tenuto sulle generali, senza mentire e senza dir tutto, ed egli ha accettato le mie spiegazioni con la massima buona fede, mostrandosi assai lieto di poter parlare degli Haygarth.

« — Voi non siete mica impegnato nel tentativo per sostenere le pretensioni di Teodoro Judson sull'eredità del fu John Haygarth? — mi ha chiesto ad un tratto il buon'uomo.

« Gli ho assicurato che tra gli interessi di Teodoro Judson ed i miei non c'era nulla di comune.

« — Questo mi fa piacere, non perchè io abbia da lamentarmi di Teodoro, capite, quantunque i nostri principii non s'accordino gran fatto. Mi è scappato di bocca di cotesta pretensione sua e di suo figlio ad entrare in possesso dell'eredità; ma non ci riusciranno, caro signore, non ci riusciranno. C'era qui una volta un giovanotto che nel 1841 partì per le Indie; uno scapato, un libertino, che faceva sempre dei debiti col pretesto di volere entrare negli affari e fare onore alla famiglia; o anche per mangiare o dormire. Ma questo giovanotto era pronipote di Ruth Haygarth, il più grande dei nipoti viventi di Ruth. Se quest'uomo è ancora vivo, spetta a lui solo la fortuna di John Haygarth. Ma che sia vivo o morto non ve lo saprei dire, perchè non s'è mai inteso parlare di lui a Ullerton dopo che fu andato via. In quanto a Teodoro, capite, se prima non avrà prodotto le prove legali della morte di questo uomo, sarà tanto facile che tocchi uno scellino della fortuna di Haygarth per quanto è facile che io erediti dalla Corona d'Inghilterra.

« Il vecchietto s'era un po' incollerito dicendo questo, ed io mi sono accorto che Teodoro Judson e figlio godevano nello studio del negoziante la stessa antipatia che nell'albergo del Cigno Nero.

« — E come si chiama quest'uomo? — ho domandato.

« — Peter. Si chiamava Peter Judson ed era pronipote di mio nonno, Giuseppe Judson, che abitava questa medesima casa, caro signore, più di un secolo fa. Aspettate; Peter doveva essere sui venticinque quando ha lasciato Ullerton; sicchè dovrebbe avere adesso la sua brava cinquantina, se non s'è ammazzato o se il clima non l'ha mandato all'altro mondo. Il fatto è che, con tutta la sua abilità curialesca, Teodoro non ne caverà nulla se prima non avrà provato la morte di Peter Judson; e non si attenta a pubblicare annunzi per aver questa prova, temendo di far sorgere dei novelli pretendenti.

« Per quanto mi dispiacesse questa moltiplicità di pretendenti all'eredità del reverendo « ab intestate », ho notato con gioia che l'impopolarità di Teodoro Judson renderebbe cerrivi i parenti ad aiutare qualunque estraneo capace di metter fuori quel signore dalla lista dei competitori. Su questa base ho creduto bene dirigere la mia conversazione col vecchio negoziante.

« — M. dispiace di non potervi spiegare l'indole del mio affare, — gli ho detto con tuono amichevole ed insinuante; — ma credo di poter pigliare sopra di me, senza mancare alla fiducia della persona che m'impiega, l'assicurazione che qualunque sia l'erede del reverendo John Haygarth, nè il sig. Judson avvocato, nè suo figlio metteranno il dito sopra uno scellino.

« — Non mi duole di sentire questo, — ha risposto il vecchietto, — non già ch'io voglia male a quel giovane, capite, ma perchè lo crede completamente indegno di una siffatta fortuna... Ora vi dirò quel che farò per voi, mio caro signor Hankehurst; vi farò un bigliettino di presentazione a mia sorella. Nessuno meglio di lei potrebbe aiutarvi in questa bisogna di frugar nel passato. Ella ha due anni meno di me, non avendo che sessant'anni, ed è svelta ed attiva come una giovanetta. Ha passato tutta la sua vita a Ullerton; è una donna che fa collezione di ogni pezzettino di carta che le capiti fra le mani. Se mai vi avessero a servire vecchie lettere e vecchi giornali, ne troverete da lei un vero magazzino.

« Detto questo, il mio vecchietto mi ha scritto e consegnata la lettera, munito della quale mi son recato dalla signorina Hezekiah Judson.

(Continua)

I compartimenti di questa ferrovia sono comodi ed eleganti, ma dodici ore è molto. Son certo che se invece di far salire la ferrovia fino a Pitesti, si fosse continuata la linea retta da Ballani a Bukarest, e se la velocità raggiungesse i quaranta chilometri all'ora, le dodici ore potrebbero ridursi a cinque o tutto al più a sei; però mai si vedrebbe il paesaggio assai bello; fra Turn e Pitesti la ferrovia si svolge nelle colline ed ora si vede il Danubio, ora i Carpazii. Da Pitesti a Bukarest si traversa la pianura, coltivata a grano ed a granone, e di tanto in tanto da boschetti di giovani querce.

Per tutta la via non mi fu dato scorgere un sol russo, ma in ogni stazione trovai un movimento vivissimo di militari ed un gran numero di congedati e di reclute che raggiungono i loro reggimenti. Tutto l'esercito rumeno è mobilizzato, le classi sono richiamate in servizio e capite che tutto ciò imprime una vita fuori abitudine.

A Bukarest da persone politiche, che mi recai a visitare non appena giunto, seppi che ieri mattina dei *monitori* turchi avevano per ben tre volte attaccato le batterie costruite dai Russi a Reni dopo Galatz; la cannonata era stata viva, ma alla fine i Turchi avevano dovuto ritirarsi con gravi perdite. Stamane non si hanno notizie di nuovi attacchi, ma informazioni assai fondate fanno conoscere che i Russi riuniscono molto materiale di ponte a Braila e sembra sarà verso quelle parti che avverrà il passaggio; intanto la flotta turca avea preso posizione innanzi Oltenizza e minacciava uno sbarco, ma le notizie dell'ultima ora sono che si era ritirata in buon ordine.

Ho trovato in questa città un generale russo con 50 nemici di fanteria; speriamo non non ne verranno altri, com'è stabilito dalla convenzione. Questi sono i primi Russi ch'io ho incontrato nella Valachia; sembra che tutto l'esercito dello Czar non sia ancora in Moldavia, i movimenti militari sono stati ritardati dai cattivi tempi e dalle inondazioni e ritengo esser ciò il vero assicurandovi che solo un centinaio di mila uomini hanno passato il Pruth. Fin ieri la colonna che da Galatz marcia verso Kalafat non era ancora a Busco; forse vi giungerà oggi.

Domani l'arciduca Nicola è aspettato a Galatz, passerà in rassegna le posizioni fra questa città e Braila, poi ritornerà a Kischeneff; fra tre giorni il quartier generale sarà trasportato a Jassy e poscia a Piojesti, piccola città al di sopra di Bukarest, ove resterà fino a quando la guerra non sarà portata sul territorio bulgaro.

La città è animatissima; militari per sopra e per sotto; si vede un paese in ebullizione. Ho trovato molti corrispondenti, ma nessuno italiano; io sono il primo, gli altri arriveranno a tempo, perchè le operazioni militari serie non potranno cominciare prima di una quindicina di giorni; sicchè io ed alcuni miei colleghi già autorizzati a recarsi al quartier generale, abbiamo pensato di raggiungerlo a Piojesti. Andare a Kischeneff sarebbe danaro e fatica sprecati; più, non si saprebbe nulla; si è meglio informati qui. Bukarest è una grande città, civilissima e pochissimo civile: vi sono dei selciati che si risentono ancora della dominazione turca e dei magnifici *boulevards*. Vicino ad un bellissimo palazzo ne vedete altro sudicio e meschino; infine si vede una città che è sulla via di trasformarsi. Dalla barbarie passa alla civiltà, quindi ha dell'una e dell'altra; tuttavia io, giunto solo da poche ore, non mi permetto dare un giudizio, non dico se non la prima impressione, la quale spesso è la migliore e la più giusta.

NICOLA LANZARO.

NOTIZIE DI GUERRA.

A rendere men triste l'effetto della risposta inglese alla circolare Gorciakoff, si fa correr voce che nuove dichiarazioni di neutralità siano giunte da Londra; in esse si affermerebbe che, purchè non pericoli Costantinopoli, nè sieno minacciati gl'interessi inglesi in Egitto, la Gran Bretagna non uscirà dal suo contegno di Potenza neutrale.

— A proposito dell'attitudine dell'Inghilterra, i fogli francesi dicono che questa fa la voce grossa, non già perchè abbia realmente in animo di mettersi colle armi di fronte alla Russia, ma unicamente per localizzare ed abbreviare la guerra, e rendere ancora possibili trattazioni diplomatiche in questo suo intendimento.

— Secondo un dispaccio privato della *Allgemeine Zeitung* Gorciakoff avrebbe raccomandato caldamente al Governo di Belgrado di sospendere la mobilizzazione della milizia serba.

Un dispaccio particolare da Londra dice correr voce del ritiro del marchese di Salisbury.

— Da Costantinopoli scrivono alla *Corrispondenza Politica* di Vienna, che la Turchia ha grande penuria di danaro, per cui è a prevedersi che la guerra non potrà durare a lungo. La Turchia, dice la *Corrispondenza*, ha fatto straordinari sagrifizi per armarsi; ora però è esausta e non può più proseguire gli armamenti, il che sanno tutti i Turchi intelligenti e non accecati dal fanatismo.

In Turchia la legge del 1865 sulla stampa venne sospesa ed i giornali sono sottoposti alle autorità amministrative.

— Alla *Neue Frei Presse* scrivono da Berlino correr voce in quei circoli diplomatici che il Governo turco pensi a sostituire Hobart pascià.

Lo stesso giornale ha da Orsova che quivi stanno pronti 21 vapori e circa 100 rimorchiatori.

— Da Galatz lo stesso foglio riceve il seguente telegramma in data 5 maggio:

Siccome pare che i Russi pensino a passare il Danubio presso Reni, da qui è partita molta fanteria e cavalleria. Anche a Braila furono spediti pesanti artiglierie temendosi un secondo bombardamento da parte dei *monitori*.

Assicurasi che i Russi passano il Danubio in piccoli distaccamenti.

I *softas* a Venezia.

Tutti sanno come una deputazione di *softas* siasi recata a Pesth per comentare quella simpatia che fin dall'anno scorso si manifestò vivissima fra Ungheresi e Turchi: ora questa deputazione nel suo viaggio di ritorno passò per Venezia, vi giunse il 9 e decise fermarvisi sino a tutto giovedì 10.

Morte del generale Manassero.

Da Roma ci mandano la triste notizia della morte del generale Manassero, avvenuta il giorno 8.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 9. (Sped. ore 2,50, ric. 3,50).

Galatz. — Le batterie di Braila costrinsero il naviglio bombardante a ritirarsi dall'imboccatura del canale Matschin.

Due corazzate turche si avvicinano ad Ismaïl.

Odessa. — Il generale Melikoff occupa 74 villaggi del circolo Schuragel presso Kars.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9 maggio.

Minel presenta la relazione sul progetto di legge per le incompatibilità parlamentari.

Sono accettate le modificazioni introdottevi dal Senato, perciò è cancellata l'incompatibilità assoluta dei ministri dei culti.

Coppino, ministro, presenta i progetti di legge per modificare la legge 1859 intorno all'amministrazione e l'insegnamento delle Università e per modificare la composizione del Consiglio superiore.

Si riprende quindi la discussione sull'articolo 1° della legge concernente le convenzioni marittime.

(*) Proponesi all'art. 1° da **Greco, Bonacci** ed altri diverse aggiunte: quella di Senecci relativa allo stabilimento di una linea di navigazione tra Ancona e Zara, che viene approvata; quella di Greco, tendente a stabilire degli approdi nel porto di Siracusa nei viaggi fra Palermo e Sira, fra Genova, l'Egitto e le Indie, e fra Genova, Singapore e Batavia, viene ritirata e sostituita da un ordine del giorno della Commissione, del quale prendesi atto, e dalle dichiarazioni di Zanardelli conformi alla detta proposta.

Si approvano gli articoli 1°, 2° e 3°, sanzionanti le convenzioni con le Società Rubattino e Florio, e viene autorizzato il Governo a prorogare a tutto febbraio 1880 la convenzione stipulata colla Società Peninsulare.

Proponesi da **Garau** un articolo addizionale per una comunicazione settimanale fra Livorno e la costa di ponente della Sardegna; ma **Zanardelli** e **Depretis** contraddicendovi presentemente per ragioni di finanza, ed al tempo stesso promettendo di soddisfare al bisogno delle popolazioni della Sardegna appena si possa, Garau ritira la sua proposta.

Approvasi invece un ordine del giorno di **Ponsiglioni** ed altri, con cui dichiarasi di confidare nelle promesse del Ministero.

Approvasi infine un altro articolo addizionale proposto dalla Commissione, secondo il quale, al cessare del servizio della Penisulare nell'Adriatico, il Governo dovrà provvedere ad un servizio settimanale da Venezia ad Alessandria d'Egitto, toccando Ancona, Bari, Brindisi, e ad un servizio mensile da Venezia a Bombay, con approdi ad Ancona, Bari, Brindisi, Porto Said ed Aden.

La legge è infine approvata a scrutinio segreto con 205 voti favorevoli e 32 contrarii.

Molfino presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma del Codice della Marina mercantile.

Approvasi senza discussione il progetto per il nuovo riparto della spesa autorizzate da leggi anteriori per la provvista di materiali d'artiglieria ed armamento delle fortificazioni.

Sciogliesi la seduta, invertendo le materie iscritte all'ordine del giorno di domani, a richiesta di **Fambri**, onde anche i deputati possano intervenire ai funerali del generale Manassero, desiderando rendere il loro tributo di onoranza al prode e benemerito soldato. Alle quali parole **Mancini** associasi in nome del Governo.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Il monumento del Duca di Genova. — Ieri soltanto cominciarono i lavori preparatorii per l'innalzamento del gran masso di granito che deve servir di base alla statua del prof. Balzico.

Stamane il colosso di 22 tonnellate veniva sospeso dal suolo ed alle ore 9 esso si trovava a livello dell'imbasamento; si fanno sforzi immani per portarvelo sopra.

(Ore 10). — Il masso di granito, tirato felicemente verso il corpo quadrangolare, comincia a scorrere sui rulli. Sarà a posto probabilmente da qui a pochi istanti.

Assistono alla faticosa operazione, dalle due aiuole di Piazza Solferino, molti curiosi. Speriamo che il tutto proceda regolarmente.

La statua intanto, coi bassorilievi, viaggia per la via di Piacenza-Alessandria. Mercoledì era a Stradella, ieri doveva essere fra Voghera e Tortona.

Il passaggio attraverso Parma ed attorno a Borgo S. Donnino fu difficilissimo.

Un richiamo di esattori. — Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« La legge del 1871 sulla riscossione delle imposte lasciava facoltà ai Consorzi di confermare gli antichi esattori governativi, ed a tutti coloro che non venivano confermati il Governo provvedeva un altro impiego; ciò nonostante molti preferirono la conferma, la quale avrebbe continuato, supposero, di quinquennio in quinquennio.

« Le modificazioni fatte recentemente a quella legge lasciano quegli stessi esattori in una ben critica posizione: essi devono subire la sorte della terna od in difetto presentarsi all'appalto, dacchè le istruzioni testuali in proposito non apposite circolare vietano in modo assoluto le conferme. E se questi esattori non riescono nè nella terna, nè coll'appalto, che cosa sarà di loro? Essi non hanno neanco più la speranza, che avevano cinque anni prima, di un impiego governativo, ed escoli inesorabilmente gettati sul lastrico dopo essersi logorati per molti anni in mezzo a tutta la farraggine di contabilità.

Invece di quelle istruzioni posteriori, sarebbe stato sommamente meglio, e per gli esattori, ed anche per i contribuenti stessi, che si fossero conservate le conferme, non solo degli antichi esattori governativi, ma pure anche di tutti quelli che han saputo rendersi benvisi, e siffatte conferme dovevansi lasciare in facoltà delle Rappresentanze o Consorzi, i quali, non v'è dubbio, avrebbero saputo apprezzare i meriti di ciascuno e rendere anche, con scelte giudiziose, meno vessatorio l'attuale sistema di riscossione.

« A.... »

Al Municipio. — Ci scrivono: « Il quartiere di Porta Palatina, cioè quel gruppo di antiche case che dalla piazzetta della Corona Grossa si estende fino al palazzo delle Torri allargandosi verso piazza S. Giovanni da un lato, verso via Milano dall'altro, è senza dubbio uno dei più popolati di Torino. Le case, ridotte ad alloggini di una, due e tre camere caduno, con numeroso soffitto, rigurgitano d'inquilini. Le strade ed anche le vicine che intersecano malamente il quartiere sono frequentatissime fin dalle prime ore del mattino da gente del contado e di mercato e da artieri.

« In questo punto della città le acque dei pozzi sono, salva forse qualche eccezione che non conosciamo, della peggior qualità: e i proprietari, pigionali e passanti, sarebbero riconoscentissimi al Municipio se volesse far collocare in quel sito, prima de' calori estivi, almeno una fontanella d'acqua potabile. »

Il desiderio è modesto e non indiscreto: trattasi d'igiene e di pulizia e siamo convinti che il Municipio vi soddisferà di buon grado e sollecitamente.

Il borgo S. Secondo. — Allorchè quest'inverno venne a trattarsi in Consiglio comunale sovra un ricorso dei proprietari di questo borgo, fu dalla Giunta data assicurazione che, dietro le istanze fatte, monsignor Arcivescovo, promotore della costruzione di una chiesa sulla Piazza S. Secondo, avea già data formale promessa che al 1° giugno prossimo l'intiero tratto di via lungo l'isolato prospiciente la Piazza sarebbe sgombro dallo steccato che vi sta da cinque o sei anni.

Siamo convinti che la promessa sarà mantenuta, ma non possiamo non notare che per intanto, a tutt'oggi 10 maggio, non si è mancò smosso un palo. — E sì che non si tratta di lavoro di pochi giorni!

Mercati. — Con savissima deliberazione, dietro studi e richieste della Direzione dell'ufficio d'igiene municipale, fu vietata la vendita del pesce *barbio* di fiume e di stagno che in questo mese depone le uova, le quali, come a tutti è noto, sono velenose, e ne' casi meno gravi producono pur sempre gravissimi disturbi intestinali.

Avviso a tutti perchè non accada che per causa di qualche venditore di pesci, il quale frodi roba alla sorveglianza degli agenti del mercato, ne abbia a nascere qualche disgrazia.

Un altro buon Sindaco. — Ci scrivono da Vigone:

« Nella Cronaca cittadina del suo pregiato giornale dalli 7 corrente, Ella ha parlato di un buon Sindaco del comune di Virle: mi permetta che alla pubblica onoranza additi un altro sindaco d'un Comune limitrofo non quello di Virle, cioè l'ottimo conte Luigi Arnaldi di Balme, sindaco di Vigone da parecchi anni.

« Il Re volle segnalare con un'onorificenza i non comuni meriti, l'operosità instancabile di questo distinto amministratore, ed i Vigonesi, plaudendo a quest'atto d'onoranza data dal loro Sovrano al loro concittadino, offersero a questo un pranzo in attestato di stima e d'affetto: questo pranzo ebbe luogo domenica scorsa 6 corrente e fu oltremodo numeroso ed animato; si contavano non meno di 110 coperti; una scelta banda musicale rallegrava il banchetto; vi furono poesie, discorsi, ai quali rispose il conte cav. Balme con forbite parole, che a per l'affetto da cui furono dettate e per le idee giuste ed elevate cui erano improntate, furono interrotte ed accolte da fragorosi applausi.

« Questa bella festa cementò sempre più quei vincoli di simpatia che hanno finora uniti i Vigonesi al loro egregio Sindaco e che giovano immensamente alla prosperità economica ed intellettuale del Comune.

« L. T. »

Strade comunali. — In questi giorni due membri della nostra Deputazione provinciale, inviati al Prefetto di Torino, tennero delle conferenze col Ministro dei lavori pubblici per studiare il modo di ordinare il servizio delle strade comunali per ottenere una efficace conservazione delle strade della nostra provincia.

Colpo di fortuna. — Al vigile urbano G., di Milano, quando meno se l'aspettava capitò una bella fortuna: una sua vecchia zia romana, sul punto di morire, lo chiamò al suo letto. Corse il G. a Roma e fu in tempo di assistere la buona zia che lo lasciò erede di un patrimonio che si fa ascendere a circa 150,000 lire. Immaginate quanta fretta siasi data nel deporre il lungo soprabito e la canna, emblema della sua autorità!

Teatri. — BALBO. — La piccola pianista Gemma Luziani ha riportato mercoledì sera un vero e grande successo a questo teatro.

Non ostante il prezzo del biglietto aumentato ed il fumo, il concorso ha superato le aspettazioni dell'istessa Impresa che non si credeva mai più di vedere il teatro, fuori d'abbonamento, gremito a quella maniera.

Molte signore della nostra aristocrazia non isdegnarono di assistervi anche colla prospettiva di uscir dal teatro cogli abiti impregnati di nicotine.

La Luziani fece dimenticar tutto. Le sue dieci dita affusolate appena toccavano la tastiera, appena facevano un passo d'agilità, producevano un entusiasmo da non dirsi.

Alla *fantasia* sui motivi della *Sonnambula* scoppiò addirittura un uragano d'applausi e si volle la replica..... che venne fatta con un altro pezzo.

Il maestro Giacomo Levi accompagnò la cara bambina-artista da vero maestro ed una parte d'applausi va anche a lui per l'esecuzione della *fantasia* a quattro mani sul *Poliuto*.

Domani sera sabato la Luziani darà un secondo ed ultimo concerto a richiesta generale.

— GERBINO. — Stasera avremo il nuovo dramma in 3 atti dell'attore Tito Mammoli, intitolato: *Dante a Ravenna*.

— NAZIONALE. — Questa sera ci sarà a questo teatro l'annunziato spettacolo a benefizio delle famiglie dei sommersi nel fiume Po.

La compagnia Pistoresi, Sichel e Andreani rappresenterà: *Il regno di Adelaide* e la farsa *La Fonfola*.

L'artista di canto signora Tamburini eseguirà alcuni pezzi di musica.

Negli intermezzi suonerà la musica della Legione allievi carabinieri gentilmente concessa dal colonnello.

Spettacoli d'oggi: Vittorio Emanuele, *riposo.*

Balbo, *riposo.*

Carignano, ore 8 1/4: *La petite mariée*, operette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Dante a Ravenna*, dramma in 3 atti; *I due timidi*, farsa.

Nazionale, ore 8 1/4: *A tempo*, commedia in 1 atto; *L'impero delle donne*, id. in 2 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Quanti concerti? — Abbiamo in Torino un'altra distinta pianista oltre alla signora Corain ed alla piccola Luziani. Si chiama la nobile damigella Natalie Hauser, ungherese. Darà mercoledì sera, 18 corrente, nella sala Fusella (Galleria Subalpina) un gran concerto.

— Un altro concerto è annunziato per lunedì sera, 14, al teatro Scribe a benefizio degli orfani dei medici italiani.

In questa serata musicale sentiremo, per la prima volta, una brava artista: la signora Carolina De Leontieff, una delle prime donne del teatro Vittorio Emanuele, la quale prestandosi gentilmente canterà l'*aria* del mezzo soprano nel *Don Carlos* di Verdi ed un pezzo della *Favorita*.

Giardino Reale e Piazza d'Armi. — Si è aperto al pubblico il Giardino Reale per la solita passeggiata festiva del mezzogiorno alle 2. Ieri però questa passeggiata non fu molto frequentata malgrado l'attrattiva del Concerto musicale, che è sempre una bella cosa per quelli che non hanno dove andare.

A Piazza d'Armi invece, verso sera, il corso di gente era grande. Si vedevano molti equipaggi.

Appendice

COSTANTINOPOLI

DI

EDMONDO DE AMICIS

Il primo volume di questo lavoro del nostro simpatico De Amicis doveva uscire dalla tipografia Treves l'altro ieri, ma le domande pervenute agli editori furono tante, che dovendosi ricomporre i primi fogli per tirarne altro numero di copie, si pensò prorogare di alcuni giorni la pubblicazione per mettere tutta insieme la edizione a disposizione del pubblico ansioso. Quindi è che il libro non uscirà che dopo domani domenica.

Ma la gentilezza dell'editore ci ha favorito in anticipazione una copia del prezioso libro, e noi, gratissimi di questo privilegiato favore, vogliamo farne godere anche i nostri lettori, dando loro, non un giudizio sul lavoro medesimo — questa sarebbe quasi un'impertinenza, — ma un cenno ratto del libro e la ghiotta primizia di alcune pagine da esso staccate.

Il primo volume (che ora solamente verrà pubblicato) è di 267 pagine, stampate nitidamente, secondo la moda d'oggidì, in carattere elzeviriani; è diviso in capitoli non numerati, ai quali sono messi i seguenti titoli:

L'arrivo. — Cinque ore dopo. — Il ponte. — Stambul. — L'albergo di Bisanzio. — Il Corno d'oro. — Galata. — Pera. — Il gran campo dei morti. — Pancaldi. — Il gran Bazar. — La luce. — Gli uccelli. — Le memorie. — Le rassomiglianze. — Il vestire. — Costantinopoli futura. — I cani. — Gli omnibus. — L'esercito. — L'ozio. — La notte. — La vita a Costantinopoli. — Gli Italiani. — I teatri. — La cucina. — Maometto. — Il Ramazan. — Costantinopoli antica. — Gli Armeni. — I Greci. — Gli Ebrei. — Il bagno. — La torre del Serraschiere. — Il caicco. — Santa Sofia.

Il secondo volume che si pubblicherà fra poco, comprenderà:

Dolma Bakscè. — La mura. — Il castello delle sette torri. — Il palazzo di Teheragan. — I dervis. — I giannizzeri. — Le moschee. — Gli incendi. — Le turche. — I turchi. — Il gran serraglio di Solimano il Grande. — Gli ultimi giorni. — Il Bosforo.

De Amicis ha finora mostrato di essere il più efficace pittore colla penna, e questo suo ultimo lavoro è fatto per confermargliene ed accrescergliene la rinomanza. Un colorista e disegnatore insieme è questo fortunato artista che ha pari la novità del sentimento e la bellezza del pensiero! In Italia non si ricorda nessun autore che abbia avuto così tosto e così continuato un successo sì pieno e sì poco conteso. Della *Vita militare*, quel gioiello che tutte le letteratura straniere c'invidiano, s'è venduto a tutt'oggi più di ventitrè mila esemplari. Dopo i *Promessi Sposi* è il libro che siasi diffuso di più fra i lettori italiani. Ogni libro di viaggi del De Amicis segna un nuovo trionfo e quest'ultimo di Costantinopoli sarà assai probabilmente giudicato ancora superiore a tutti i suoi precessori.

Volendo strappare qualche pagina dal libro, abbiamo pensato di fermarci sul bel primo capitolo e qui riferire le impressioni dell'arrivo.

— Entrare con una bella mattinata in Costantinopoli — ci disse il capo dei timoniari — credete a me, signori: è un bel *momento nella vita di un uomo*.

Anche il tempo ci sorrideva: era una notte serena e tepida; il mare accarezzava con un mormorio leggerissimo i fianchi del bastimento; gli alberi e i più minuti cordami si disegnavano netti ed immobili sul cielo coperto di stelle; non pareva nemmanco che si navigasse.

A prora vi era una folla di turchi addormentati che fumavano beatamente il loro narghilè col viso rivolto alla luna, la quale faceva un contorno d'argento ai loro turbanti bianchi; a poppa un visibilio di gente d'ogni paese, fra cui una compagnia famelica di commedianti greci che s'erano imbarcati al Pireo. Vedo ancora in mezzo a una nidiata di bambine russe che vanno a Odessa colla madre, il visetto della piccola Olga, tutta meravigliata ch'io non capisca la sua lingua, e indispettita d'avermi fatto tre volte la medesima domanda senza ottenere una risposta intelligibile. Ho da una parte un grosso e sucido prete greco, col cappello a staio rovesciato, che cerca col cannocchiale l'arcipelago di Marmara; dall'altra un ministro evangelico inglese, rigido e freddo come una statua, che in tre giorni non ha ancora detto una parola, nè guardato in faccia anima viva; davanti, due belle signorine ateniesi colla berrettina rossa e le trecce giù per le spalle, che appena uno le guarda, si voltano tutte due insieme verso il mare per farsi vedere di profilo; un po' più in là un negoziante armeno che fa scorrere tra le dita le pallottoline del rosario orientale, un gruppo d'ebrei vestiti del costume antico, degli albanesi colle sottanine bianche, un'istitutrice francese che fa la melanconica, qualcuno di quei soliti viaggiatori di nessuna tinta, che non si capisce di che paese sieno, nè che mestiere facciano; e in mezzo a questa gente una piccola famiglia turca composta d'un babbo in fez, d'una mamma velata e di due bambine coi calzoncini, tutti e quattro accovacciati sotto una tenda, a traverso un mucchio di materasse e di cuscinetti variopinti, in mezzo a una corona di carabattole d'ogni forma e colore.

— Ecco la scena, ecco i personaggi. Ma lo spettacolo minaccia d'essere guasto da una contrarietà: la nebbia. Però questa a poco a poco si dilegua e il bastimento procede innanzi lentamente.

— Ci avvicinavamo alla collina dell'antico serraglio.

— Si volti in là, — mi disse il capitano, — e aspetti a guardare quando tutta la collina ci sia davanti.

Mi voltai e fissai gli occhi sopra uno

Skating-Rink del Valentino. — È stato aperto da alcuni giorni ed è frequentato da una società scelta ed elegante.

Il locale è magnifico: vi è prima una palazzina con *restaurant*, sale d'aspetto, ecc., poi viene la grande spianata del *Rink* tutta circondata di zolle erbose e di fiori. Nei bei giorni un elegante chiosco dà ricetto ad una dozzina di professori di musica che suonano interpolatamente *pezzi* di tutte le opere e di tutti i maestri, cominciando dal *Noi siamo zingarelle* della *Traviata* al *Pizzicato* di Strauss.

Di fuori le giovani operaie del Borgo San Salvario piantano la loro sala da ballo, e mentre di dentro un pubblico di spettatori guarda lo scivolare delle rotelline sul levigato *skating-rink*, di fuori, vicino al viale, un altro pubblico ammira il polkeggiare delle ballerine che girano come tante trottole.

Alla sera lo *Skating* è illuminato a luce elettrica e fa veramente un bel contrasto con il chiaror della luna.

Poi c'è la comodità di andare in *omnibus* dallo *Skating* a piazza Castello e viceversa, mediante pagamento di 10 cent. per corsa.

In conclusione lo *Skating-Rink* del Valentino merita di essere visitato e frequentato dalla buona società.

Sciopero. — Corrono voci di tentativi di sciopero nella manifattura dei tabacchi al Parco.

Speriamo che queste voci non abbiano alcun serio fondamento, e fidiamo nel buon senno dei nostri operai, perchè non si lascino indurre da qualche mestatore in una falsa via quale è quella degli scioperi.

Cronaca bianca. — *Tratto d'onestà.* — Al bastrino dell'ufficio succursale del Banco di Napoli, l'altro dì c'era un arruffio di mani che porgevano biglietti di banca ormai fuori corso; c'era gente che voleva essere servita subito, pestava i piedi e accendeva qualche moccolo... E l'impiegato signor Girardi, addetto a quel martirio, cercava di serbare calma, mente fredda. Alla sera, dopo aver dati e ricevuti tanti biglietti, fra una stilla e l'altra di sudore, ahimè! vede che gli mancano 500 lire! — Sospiri, impeti di rabbia, scena tragica... ma ecco che all'indomani, benchè di festa, la rispettabile ditta Loreto e Redaelli, negozianti in coloniali, s'affretta a recarsi dal signor Girardi a tranquillarlo e a restituirgli le 500 lire ricevute in sbaglio.

Cronaca nera. — A Torino. — La cronaca registrava ieri due arresti: uno di un tale che rubò nella chiesa di S. Giulia un tappeto del valore di 45 lire, che copriva un altare; l'altro di un individuo che usò violenza ad una ferravecchia che aveva chiamata in casa sotto pretesto di venderle ciarpami.

— Fu pure arrestato certo Stafico Stefano, d'anni 14, fuggito da due settimane dalla casa paterna, mentre, spinto dalla fame, rubava una *robiola* dalla mostra d'un pizzicagnolo.

*** *Ladri.* — Ad un macellaio abitante in via Botero fu svaligiato l'alloggio mentre se ne stava a bottega. Danari i ladri ne trovaron pochi, una ventina di lire, ma furono tanto audaci di cambiarsi di biancheria: la bagattella d'una dozzina e mezzo di lenzuoli e molte camicie.

— Ad un ragazzino che recavasi a cercar vino al magazzino di previdenza dell'Associazione operaia fu da un birbo sconosciuto rubato un biglietto da due lire. Egli finse di avvolgerlo in una carta perchè il ragazzo non lo smarrisse e non gli consegnò più che la busta improvvisata.

— Verso le 3 1/2 pom. di ieri si tentò scassinare l'uscio d'un alloggio nella casa N. 2 di via Vanchiglia. In casa eravi una fanciulla che accorse allo strepito, di modo che i ladri fuggirono senza far bottino.

*** *Truffatore.* — Fu arrestato un tale Elia che giorni sono presentavasi da un trattore di via Bertola, richiedendolo di consegnargli per conto del sig. Cirio, al cui servizio asseriva trovarsi, il pranzo per tre persone colle relative bottiglie, stoviglie, posate, ecc. Il trattore, senza rifletere alla stranezza della domanda, consegnò ogni cosa. Dopo aver aspettato alcun tempo, nulla vedendo ricomparire, si recò al negozio Cirio, ove i suoi dubbi di essere stato truffato si mutarono in certezza. D'allora in poi stette in sulle vedette e ieri gli capitò proprio fra le unghie il mariuolo che gli giocò il brutto tiro.

*** *Arresti.* — Uno dei ladri che tre mesi sono derubavano d'un orologio e di 26 lire, con violenza, una donna presso il Camposanto, s'imbattè ieri sulla strada medesima proprio in quella donna, che lo riconobbe e diede l'allarme. Fu inseguito ed arrestato da due guardie daziarie.

— La scorsa notte i ladri tentarono di entrare nella cascina denominata *Il Canale*, lungo la stradale di Stupinigi; ma svegliatosi, al latrar dei cani, il colono, li pose in fuga.

*** *Arrestati* nelle scorse 48 ore: 8 individui per imputazioni diverse, e 7 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

STATO CIVILE DI TORINO — 9 *maggio.*

Morti — Maloano Catterina nata Mestrallet, d'anni 68, di Thersinignon — Bevilacqua Carlo, id. 65, di Avigliana, negoziante — Bodello Giacomo, id. 51, di Grià, sacerdote — Buggio Lucia nata Ferrero, id. 88, di Baldissero Canavese — Clossi Matilde, id. 20, di Torino — Rognone Ignazio, id. 69, di Moncalieri, notaio — Bosco Ferdinando, id. 28, di Torino, addetto alla R. Casa — Bocca Caterina, id. 70, di Foglizzo — Rossi Giuseppe, id. 51, di Torino, impiegato — Franco Margherita nata Baudo, id. 67, di S. Damiano d'Asti — Guglielmetti Maria, id. 16, di Torino — Pia 7 minori d'anni 7 — *Totale:* 15, *cioè a domicilio* 13, *negli ospedali* 5, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 19, cioè maschi 7, femmine 12.

Matrimoni celebrati 1.

STATO CIVILE DI TORINO — 10 *maggio.*

Morti. — Vigliani Maria nata Germano, d'anni 81, di Pollone Biella — Parelli Luigi, id. 72, di Ficarolo, capitano in ritiro — Maspoli Maria nata Franza, id. 60, di Pontecurone, maestra — Giacomino Maria nata Cornaglia, id. 32, di Cambiano — Pilotto Giovanna nata Sammartino, id. 68, di Santhià — Cavaliere Lucia nata Borgesio, id. 27, di Rivoli — Ambroggio Giorgio, id. 59, di Marene, giardiniere — Genisio Domenica, id. 27, di Pratiglione — Demaria Giovanni, id. 30, di Torino — Cocchini Maria nata Vergnano, id. 34, di Moncalieri — Chiusano Angela, id. 10, di Tigliole (Asti) — Vallenfeld Laura nata Dura Lanza, id. 37, di Alba, artista drammatica — Rollo Enrico, id. 15, di Novara — Pavarino Michele, id. 74, di San Damiano d'Asti — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale:* 19, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in Torino* 4.

Nascite 25, cioè maschi 13, femmine 12.

Matrimoni celebrati 5.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

9-10 *maggio.*

Ancora del voto del Senato. — Il Mancini non si ritira. Pare che nel Ministero prevalgano idee di rivolta e di ostilità contro il Senato.

Il Sella intanto, ufficiato a rimanere a capo della Destra, ha recisamente rifiutato; ha però dichiarato che rimarrebbe sempre nel partito.

Alcuni però sussurrano di segrete conventicole tra lui e il Nicotera.

Vedremo!

Appena conosciutosi in Vaticano l'esito della votazione del Senato sulla legge degli abusi del clero, il cardinale Simeoni scese negli appartamenti del Pontefice a dargliene contezza. Pio IX rispose laconicamente al cardinale queste sole parole: « Ringraziamo Iddio. »

Il *Bersagliere* vuole niente meno che si mettano a riposo tutti gl'impiegati senatori che votarono contro il Ministero. Bel modo di rispettare l'autorità dei Parlamenti e la libertà del voto! Ai senatori dunque nientemeno che il *mandato imperativo* di votar sempre pel Ministero?

— *Convenzioni marittime.* — La Deputazione veneta, soddisfatta delle dichiarazioni verbali e delle promesse esplicite dei ministri Zanardelli e Depretis, voterà le convenzioni marittime.

— *Tassa sugli zuccheri.* — Ieri (9) venne distribuita ai deputati la relazione sul progetto di legge concernente la tassa sugli zuccheri. La Commissione approva le proposte del Governo, e chiede che il progetto stesso sia votato d'urgenza, onde impedire all'estero un'incetta, che riuscirebbe sommamente dannosa alla produzione italiana ed all'estero.

— *Organici.* — La Commissione parlamentare per gli organici proporrebbe la soppressione degli stipendi di L. 1500. Il minimo dovrebbe essere di L. 2000, con aumenti graduali di L. 500.

La stessa Giunta proporrebbe inoltre la soppressione dell'indennità del 10 0/0, di cui godono ora i funzionari dello Stato residenti in Roma.

— *Il Ministero abbandonato.* — La sera del 9 si tenne di nuovo in casa del Bertani una riunione della sinistra che riuscì assai numerosa. Dopo animata discussione cosa votò all'unanimità un ordine del giorno che contiene un voto di sfiducia pel Ministero ed espone le ragioni del suo distacco dalla maggioranza.

Quest'ordine del giorno verrà comunicato ai giornali.

Dicesi che anche i Toscani della Camera vogliano abbandonare il Ministero. E intanto un articolo officioso del *Diritto* parlando di nuovo riassetto de' partiti e delineando una condotta vivace del Governo contro il Senato e i clericali, pare accennare a nuove future alleanze di parti e alla costituzione di una nuova maggioranza.

— *Un altro vescovo!* — È morto monsignor Mabille vescovo di Versailles.

— *Gita principesca.* — I Principi di Prussia si recarono ieri (9) ad Albano accompagnati dalla principessa Margherita e furono festeggiatissimi. Lasciano Roma dopo dimani (venerdì).

La tassa sugli zuccheri.

Sappiamo che ieri fu spedita da Torino alla Camera dei deputati una petizione di parecchi e dei più importanti fabbricanti di liquori contro la improvvida tassa degli zuccheri.

Strade in Sicilia.

Scrive la *Statuto* di Palermo:

« Dietro vivissime insistenze dell'onorevole prefetto della provincia comm. Malusardi, e vincendo ostacoli non pochi, è stato consentito dal Ministero dei lavori pubblici un anticipo di circa lire 300,000 per la pronta costruzione dei due tronchi di strada che debbono porre in comunicazione il comune di Montemaggiore colla ferrovia e quello di San Mauro Castelverde colla strada provinciale al punto detto la Marina del Finale.

« Le strade, è superfluo dirlo, sono civiltà e benessere, e in Sicilia agevolano la guerra al malandrinaggio, che in quelle contrade è potente.

« Coi mezzi ordinari previsti dalla legge 30 agosto 1868, quelle due strade avrebbero potuto esser costruite in molti. Invece coll'anticipo quei Comuni saranno presto messi in comunicazione coi centri popolosi della provincia. »

NOTIZIE DI GUERRA.

Molte opere importanti debbono compiere i Russi sulla riva sinistra del Danubio prima di tentarne il passaggio, ed entrar decisamente nel vivo della lotta. Gli è per questo che, malgrado un intero giorno di riposo, tanto i nostri numerosi telegrammi particolari quanto quelli della Stefani e d'altre agenzie estere non ci recarono puranco alcun rilevante fatto di guerra da questo lato, ned è a sperarsi che per qualche giorno ancora le notizie si facciano più interessanti. Oltre al disporre le operazioni d'attacco lungo la linea del gran fiume, i Russi debbono pur pensare ad afforzare poderosamente la loro seconda base intermedia, per tenersi aperta e libera una via alle spedizioni di munizioni, viveri e soccorsi d'ogni specie. Questa base intermedia essi vanno ora assicurandosela sulla riviera del Sereth, che forma tutta una fronte diritta coll'estrema porzione del Danubio inferiore, da Fokani a Kilia.

Abbiamo già detto che Galatz, posta sull'ultimo gomito del Danubio, è considerata dai Russi come il punto strategico per eccellenza, e che quindi attendono ora alacremente a fortificare quel sito creandovi intorno un campo trincerato. Per intercettare la via ai monitori ed alle cannoniere dei Turchi, che potrebbero risalire dalla foce di Sicilia o discendere da Silistria, posero ridotti e batterie munite di grossa artiglieria tanto all'insù di Galatz presso Braila, quanto al di sotto presso Reni, ed ora starebbero erigendo un buon forte di contro a Tulcia, tra il lago Jalpuc e la sponda del fiume, onde vietare ai Turchi di risalire colle piccole corazzate a molestare e ad offendere. Prima che non siano solidamente ultimate coteste opere, non pare probabile che si voglia tentare il passo del Danubio.

— Il *Pester Lloyd*, organo del cancelliere austro-ungarico Andrassy, pubblica un importantissimo comunicato officioso, in cui dice:

« Le risposte del Governo alle interpellanze sulla questione d'Oriente hanno dato luogo a diverse interpretazioni. Apparentemente hanno ragione coloro che opinano che se l'Austria-Ungheria, per far valere la sua legittima influenza in Oriente, vuol aspettare le conseguenze della guerra, allora sarà troppo tardi. Ma questa opinione è erronea. Da informazioni nostre ci risulta che il Governo austro-ungarico non *ha menomamente intenzione di aspettare soltanto i fatti compiuti*, chè anzi, *prima* che questi fatti siano creati, *mentre* si stanno preparando, il Governo *è già deciso a fare ciò che sarà reputa necessario per tutelare di fronte ai medesimi gl'interessi austro-ungarici.*

« Il Governo ha già prefisso il punto in cui la politica d'osservazione dovrà lasciare il posto ad un'azione decisa, per la quale esso è *preparato*, senza bisogno perciò di ricorrere a nuove grandi spese, avendo coi mezzi accordatigli dalle Camera già potuto portare negli ultimi due anni il nostro armamento al grado di forza necessario. Abbiamo anche ragione di credere che il Governo non ha lasciato ignorare ai Gabinetti stranieri e alla Russia stessa quale sarà quel punto in cui l'Austria-Ungheria sarà obbligata a passare dal contegno passivo ad un'azione che non avrebbe il carattere di ostilità contro uno dei belligeranti, ma solo lo scopo di tutelare, coll'interesse della monarchia, anche l'*equilibrio delle potenze.* »

Il *Pester Lloyd* conchiude facendo intendere le ragioni di prudenza per le quali il Governo non potè dare ai due Parlamenti le spiegazioni date ai Governi esteri circa la determinazione di quel punto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Singapore, 8. — È giunto il *Cristoforo Colombo*; consegnerà al Console italiano le spoglie mortali di Bixio, e proseguirà il suo viaggio. Tutti stanno bene.

Londra, 8. — Alla Camera dei Comuni parlarono altri oratori, ma il seguito della discussione fu rimandato a giovedì.

Il generale Simons fu designato a comandare le truppe inglesi, se sarà necessario di spedire un esercito sul teatro della guerra.

Lord Beaconsfield rispose all'indirizzo della Corporazione di Dublino, ricusando d'intervenire nella libera azione della legislatura italiana riguardo agli abusi del clero.

Il cordone per Nuova York è interrotto.

Erzerum, 8. — I Russi circondano Soghandy, e concentrano le loro forze per attaccare probabilmente il corpo di Muktar a Bardir Zenichoi. I Russi abbandonano Bajazid, lasciandovi una perfetta polizia, e si avanzano verso Khamonrahutoh, lasciando Karaklissa e Alaskid alla loro destra.

Aja, 9. — Il Governo ricusò di accettare una petizione dei vescovi neerlandesi, con cui chiedevano al Governo d'intercedere presso il Governo italiano in favore del mantenimento della libertà della Santa Sede, implicando ciò un'ingerenza negli affari interni dell'Italia.

Bukarest, 8. — Le batterie turche di Viddino rallentarono il fuoco alle 5 pomeridiane. I proiettili turchi non giunsero a Kalafat; i Rumeni colpirono soltanto i battelli dinnanzi Viddino.

I deputati ed i senatori tennero separatamente una riunione privata, e trattarono la questione se debbasi partecipare alla guerra. La maggioranza dei deputati sembra favorevole alla guerra, ma la maggioranza del Senato è dubbia.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una nota, che smentisce che l'esercito rumeno verrà incorporato nell'esercito russo e comandato da capi russi.

Bukarest, 9. — I Turchi da Isacka bombardarono iersera il monastero di Thermonte, costruito dai Russi nel 1828. Distrussero il monastero, ed incendiarono le dipendenze. I Russi ebbero un cannone smontato ed un ufficiale ucciso.

Pest, 9. — *Camera* — Tisza, rispondendo ad un'interpellanza sulla navigazione del Danubio, constata che la neutralizzazione del Danubio non fu stipulata, ma solo la libera navigazione e quindi le Potenze neutre non possono ingerirsi nelle misure dei belligeranti. Il Ministro degli esteri fece tuttavia a Pietroburgo ed a Costantinopoli dei passi, affinchè gli ostacoli alla navigazione durino soltanto il tempo necessario. Il Ministero spera di ricevere risposte soddisfacenti.

Roma, 9. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:* La Porta notificò che i termini per l'entrata e l'uscita delle navi nei porti russi del Mar Nero sono prorogati di sette giorni.

Bruxelles, 9 — *Camera* — Discutendosi sulla riforma elettorale, Janson disse che tutti i liberali dovrebbero marciare contro i clericali.

Berlino, 9 — L'Imperatore si recherà in giugno ad Ems, e in luglio a Gastein.

Pietroburgo, 9 — È smentito che la Russia desideri la cooperazione della Serbia. Sono pure smentite le voci di proteste dell'Austria; le relazioni tra la Russia e l'Austria sono eccellenti.

L'*Invalido russo* annunzia che alcuni fanatici cercarono di provocare un'insurrezione dei Circassi. Una banda di 500 insorti fu attaccata dalle truppe concentrate presso Ersouni. Gli insorti furono dispersi presso Mayartup; ebbero 99 morti e 250 feriti; nelle truppe tre morti e undici feriti. Lo stato d'assedio venne proclamato nella provincia di Terek.

Pietroburgo, 9. — Si ha da Kischeneff, 7: I movimenti di truppe continuano; i Turchi sono inattivi. La salute delle truppe è eccellente.

Si ha da Tiflis, 7: I Russi fanno ricognizioni nei dintorni di Kars; una colonna di cavalleria è diretta a Kaglsmano, un distaccamento da Achalzich si avvicina ad Ardagan, quello di Erivan a Diadat.

I prigionieri turchi sono lieti d'essere liberati dal servizio turco.

Si ha da Usurgheti, 7: Le truppe si sono provvedute ieri di foraggi presso Tokurusen, senza molestia dei Turchi, che rimasero nelle loro posizioni dietro la riviera di Kintski.

I *monitors* turchi continuano ad incrociare sulle coste, tirando colpi di cannone.

Pietroburgo, 9. — Schuvaloff lascierà Londra lunedì, avendo ricevuto un congedo.

L'*Agenzia russa* dice che la situazione è meno tesa, in seguito alla dichiarazione della neutralità dell'Inghilterra. La situazione intorno della Turchia rende la resistenza più difficile. I soldati e gli stessi ufficiali superiori si arrendono senza battersi, dichiarando che non ricevono paga.

Un telegramma del granduca Michele annunzia che i Russi occuparono il distretto di Khagisman.

Bukarest, 9. — Iersera i Turchi da Viddino ed i Rumeni da Calafat ricominciarono il fuoco, e lo cessarono al cader della notte.

La caserma e la dogana di Calafat sono distrutte; una chiesa è danneggiata. I Rumeni fecero scoppiare un incendio a Viddino.

I Turchi stamane tirarono alcuni colpi, ma i Rumeni non risposero.

Non trattasi più del ritiro di Cogalnicenano. Tutti i ministri sono d'accordo. L'opinione pubblica si pronunzia sempre più in favore della guerra e della dichiarazione d'indipendenza.

Londra, 10. — Lo *Standard* annunzia che la squadra della Manica, rinforzata da tre corazzate, ricevette l'ordine di recarsi a Devonport e tenersi pronta a prendere il mare il 28 corrente. Una estrema attività regna nell'arsenale di Woolwich.

Bukarest, 10 — Un decreto del Principe, che prende il comando in capo dell'esercito, nomina Slanicenano capo dello Stato-maggiore generale, Lupu comandante del primo Corpo d'esercito a Crajova, Radovici comandante del secondo Corpo a Bukarest e Giurgevo.

---

ragabello che mi pareva che ballasse.

— Eccoci! — esclamò il capitano dopo qualche momento.

Mi voltai. Il bastimento s'era fermato.

Eravamo in faccia alla collina, vicinissimi.

È una grande collina tutta vestita di cipressi, di terebinti, d'abeti e di platani giganteschi, che spingono i rami fuori delle mura merlate fino a far ombra sul mare: e in mezzo a queste macchie di verzura s'alzano disordinatamente, separati e a gruppi, come sparsi a caso, cime di chioschi, padiglioncini coronati di gallerie, cupolette inargentate, piccoli edifizi di forme gentili e strane, colle finestre ingraticolate e le porte a rabeschi; un'intiera città chiusa in un bosco, separata dal mondo, piena di mistero e di tristezza. In quel momento vi batteva su il sole, ma la ricopriva ancora un velo leggerissimo. Non vi si vedeva nessuno, non vi si sentiva il più leggiero rumore. Tutti i viaggiatori stavano là cogli occhi fissi su quel colle coronato dalle memorie di quattro secoli di gloria, di pianeri, d'amori, di congiure e di sangue: reggia, cittadella e tomba della grande monarchia ottomana; e nessuno parlava, nessuno si muoveva.

. . . . . .

Un minuto — un altro minuto — si passa la punta del Serraglio — intravedo un esarme spazio pieno di luce e un'immensità di cose e di colori — la punta è passata..... Ecco Costantinopoli! Costantinopoli sterminata, superba, sublime! Gloria alla creazione ed all'uomo! Io non avevo sognata questa bellezza!

Ed ora descrivi, miserabile! Profana colla tua parola questa visione divina!... Eppure le immagini e le parole s'affollano alla mente e fuggono dalla penna. Vedo, parlo, scrivo, tutto ad un tempo, senza speranza, ma con una volubilità che m'inebria. Vediamo dunque. Il Corno d'oro dilatte dinanzi a noi, come un largo fiume; e sulle due rive due catene d'alture su cui s'innalzano e s'intrecciano due catene parallele di città che abbracciano otto miglia di colli, di vallette, di seni, di promontorii; cento anfiteatri di monumenti e di giardini; una doppia immane gradinata di case, di moschee, di bazar, di serragli, di bagni, di chioschi svariati, di colori infiniti; in mezzo ai quali migliaia di minareti dalla punta lucente si alzano al cielo come smisurate colonne d'avorio; e sporgono boschi di cipressi che discendono in striscie cupe dalle alture al mare, inghirlandando sobborghi e porti: e una possente vegetazione sparsa si rizza e ribocca da ogni parte, serpeggia fra i tetti e si curva sulle sponde.

A destra, Galata con dinanzi una selva di antenne e di bandiere: sopra Galata, Pera che disegna sul cielo i possenti contorni dei suoi palazzi europei: dinanzi, un ponte che unisce le due rive, corso da due opposte folle variopinte; a sinistra, Stambul, distesa sulle sue larghe colline, ognuna delle quali sorreggo una moschea gigantesca dalla cupola di piombo e dalle guglie d'oro: Santa Sofia, bianca e rosata; Sultano Ahmed, fiancheggiata da sei minareti; Solimano il Grande, coronata di dieci cupole; Sultana Validé, che si specchia nelle acque; sulla quarta collina, la moschea di Mahmette II; sulla quinta, la moschea di Selim; sulla sesta, il serraglio di Tekyr, e al disopra di tutte le altezze, la torre bianca del Seraschiere che domina le rive dei due continenti dai Dardanelli al Mar Nero.

Di là dalla sesta collina di Stambul e di là da Galata non si vedono più che profili vaghi, punte di città e di sobborghi, scorci di porti, di flotte e di boschi, quasi svaniti in una atmosfera azzurrina, che non paiono più cose reali, ma inganni dell'aria e della luce. Come afferrare i particolari di questo quadro prodigioso? Lo sguardo si fissa per qualche momento sulle rive vicine, sopra una casetta turca o sopra un minareto dorato; ma subito si rilancia in quella profondità luminosa e spazia a caso fra quelle due fughe di città fantastiche, seguito a stento dalla mente sbalordita.

Una maestà infinitamente serena è diffusa su tutta quella bellezza: un non so che di giovanile e d'amoroso, che risveglia mille rimembranze di racconti di fate e di sogni primaverili; un che d'aereo, d'arcano e di grande, che rapisce la fantasia fuori del vero. Il cielo, sfumato a finissime tinte opaline ed argentee, contorna con una nettezza meravigliosa tutte le cose: il mare, color di zaffiro, tutto picchiettato di gavitelli porporini, fa tremolare i lunghi riflessi bianchi dei minareti: le cupole scintillano: tutta quella immensa vegetazione s'agita e freme all'aria della mattina: nuvoli di colombi svolazzano intorno alle moschee: migliaia di caicchi dipinti e dorati guizzano sulle acque: il venticello del Mar Nero porta i profumi di dieci miglia di giardini: e quando inebriati da questo paradiso, e già dimentichi d'ogni altra cosa ci si volta indietro, si vede, con un sentimento nuovo di meraviglia, la riva dell'Asia che chiude il panorama colla bellezza pomposa di Scutari e colle cime nevose dell'Olimpo di Bitinia; il mar di Marmara sparso d'isolette e biancheggiante di vele: e il Bosforo, coperto di navi, che serpeggia fra due file interminabili di chioschi, di palazzi e di ville, e si perde misteriosamente in mezzo alle più ridenti colline dell'Oriente. Ah sì! Questo è il più bello spettacolo della terra: chi lo nega, è ingrato a Dio e ingiuria la creazione; una più grande bellezza soverchierebbe i sensi dell'uomo!

Il decreto nomina pure lo Stato-maggiore e i comandanti delle divisioni e delle brigate.

Roma, 10 — *Camera dei Deputati* — Chigi svolge la sua proposta di legge per aggregare parte del Comune di Montisi al Comune di San Giovanni di Asso, circondario di Siena.

Nicotera non dissente, e la Camera prende in considerazione.

Cominciasi la discussione generale del progetto di legge concernente l'organico del materiale della marina mercantile.

Corte opina anzitutto che bisognerebbe fare gli apparecchi opportuni per mettere il personale delle Amministrazioni degli stabilimenti marittimi in ragguaglio col materiale che vuolsi avere.

Opina inoltre che presentemente, come trovansi costituiti gli eserciti e come si conducono le guerre, diminuì grandemente l'importanza e la necessità delle flotte nella difesa marittima dei paesi; perciò opponesi al progetto, e propone un ordine del giorno, col quale invitasi il Ministro a contenere le spese pel naviglio nella somma di quaranta milioni del suo bilancio.

Micheli sostiene non mancare l'istituzione, nè il personale essere deficiente e impari al nuovo maggiore naviglio che si sta apparecchiando. Dimostra al preopinante quanto s'ingannino coloro che credono inefficace l'opera delle flotte nella offesa e difesa degli Stati.

Brin dice perchè siasi data la priorità all'ordinamento del materiale, non trascurando del resto, ma solo differendo di poco il riordinamento delle persone e delle istituzioni marittime. Appoggia le considerazioni di Micheli; e, dimostrato con altri argomenti che la sicurezza e la stessa esistenza dell'Italia richiedono ch'essa sia pure una Potenza marittima, ed aggiuntovi che la determinazione del numero e della forza delle navi venne fatta con criterii desunti dalle necessità della difesa e dalle condizioni della Finanza, dichiara di non potere accettare il detto ordine del giorno.

Corte insiste sulla sua proposta — Il relatore Maldini risponde confutando le obbiezioni sollevate; ma, dichiarandosi da Saint-Bon che il suo voto sarà contrario al progetto che giudica illusorio, sia considerato sotto l'aspetto finanziario, sia dal lato militare marittimo, il ministro Brin, Maldini, D'Amico, Tamaio e Farini svolgono gli argomenti già esposti dal Ministero e dalla Commissione, che dimostrano interamente infondate siffatte accuse.

L'ordine del giorno Corte è respinto, e si approvano gli articoli del progetto. Uno di essi però dà ragione a Sambuy di chiedere come si osserverà la legge della contabilità dello Stato, che vieta di proporre nuove spese, senza indicare donde si trarranno le nuove entrate per supplirvi.

Al che viene risposto dal ministro Brin e dal relatore, che la legge citata non vuole essere interpretata in tal modo, e d'altronde nella esposizione finanziaria essere indicato donde si deriverebbero i mezzi per questa spesa.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra il progetto di legge, ma risulta che la Camera non trovasi in numero.

Pietroburgo, 10 — Un telegramma del gran duca Michele dice: La città di Kazisman fu occupata senza combattimento, e vi venne installata l'amministrazione russa. Gli abitanti consegnarono le munizioni ed i villaggi vicini dichiarano di sottomettersi. — Un telegramma da Tiflis, 9 corr.: Ieri si fece una ricognizione al nord-ovest di Kars. Le truppe ritornando vennero attaccate vivamente dai Turchi, provenienti da Kars per sbarrare il passaggio. Il nemico fu respinto dietro il monte Bendiktai; però i Russi incontrarono le batterie turche nascoste e quattro battaglioni. Ne seguì un combattimento. Le nostre perdite sono piccole; quelle del nemico grandi. Venne sequestrata la posta turca e cinque uomini che la scortavano.

Roma, 10 — Ai funerali del generale Mannarino assistevano il Principe Umberto, le Case militari del Re e del Principe e moltissima ufficialità e popolazione.

Bukarest, 7 — Il Principe Carlo ricevette oggi la deputazione che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

S. A. disse alla deputazione: Ricevete le espressioni della mia perfetta riconoscenza per l'energico concorso che mi promettete nelle gravi circostanze attuali, e non potrebbe essere altrimenti da parte del Senato della Rumania. Infatti, non tendiamo noi allo stesso scopo, cioè alla salvezza della patria? Le cose si sono aggravate dopo il mio messaggio del 16 aprile; la guerra senza nostro desiderio e senza nostra provocazione scoppiò fra i nostri potenti vicini.

Il paese dalla parte del Danubio cominciò già a soffrire i suoi dolorosi effetti, senza che un solo colpo di fucile sia stato tirato dalla nostra riva; le nostre città i nostri villaggi per metà deserti cominciarono ad essere devastati; il nostro commercio internazionale all'insù dello stesso Danubio è completamente distrutto, poichè, contro il diritto delle genti, i monitors ottomani vengono fino nei nostri porti a catturare ed anche incendiare le navi, senza distinzione di bandiera.

Alcune città aperte, come Braila, e soprattutto Reni, furono bombardate; Oltenitza, ove non v'ha un solo pelottone dell'esercito russo, subì la stessa sorte e fu minacciata di un nuovo bombardamento. Bande di circassi e baschi-bozuks fecero delle invasioni ai parecchi punti e, non più tardi di ieri, un corpo di baschi-bozuks, varcando il Danubio, incendiò le navi stazionate nel porto di Beket e devastò le case. Voi vedete dunque, che, contrariamente alla nostra decisione di non provocare e di non attaccare, noi siamo provocati ed attaccati sul nostro territorio.

Tuttavia, in presenza di questa attitudine aggressiva, il mio governo non abbandonerà la via prudente, ma nello stesso tempo energica, che gli fu tracciata dai due Corpi legislativi. Io però prevedo tuttavia con dolore che non si terrà conto della nostra moderazione; in tal caso noi saremmo costretti di respingere la forza con la forza, poichè prima di tutto noi abbiamo verso il paese l'obbligo di difendere le sue frontiere, ed allora io ho la convinzione che il nostro giovine esercito, seguendo l'esempio dei suoi antenati, proverà col suo valore che è il degno rampollo di quegli eserciti romani che difesero per secoli intieri la civiltà cristiana alle porte dell'Oriente. Io sono lieto in questa occasione di ripetere i sentimenti della mia riconoscenza al Senato, vedendo ch'esso è deciso di non risparmiare alcun sacrificio allorchè si tratterà di tutelare i diritti e gli interessi della Rumania.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Politica* ha il seguente telegramma da Galatz, 10: Stamane 300 cosacchi attraversarono il Danubio sopra barche da Braila a Gehiacit per fare una ricognizione. Incontrarono un forte distaccamento di baschi-bonsuks, ne nacque una viva lotta che a mezzodì ancora durava. Da ambe le parti vi sono morti e feriti. Oggi tre piccole cannoniere russe partirono dall'imboccatura del Pruth per Braila.

Bombay, 9 — È arrivato il vapore *India*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

Aden 9. — Approdarono i postali italiani *Australia* e *Batavia* della Società Rubattino, e proseguirono il primo per Bombay, e l'altro per Napoli.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Jenkins, dice che nessuna misura venne presa per spedire forze navali nel Danubio, perchè tale passo potrebbe avere tristi conseguenze. L'Inghilterra non fece rimostranze a Costantinopoli sulla insufficienza del blocco. Il colonnello Lennox trovasi al quartiere generale turco, unicamente come addetto militare.

L'Inghilterra domandò un nuovo termine per l'entrata e l'uscita delle navi neutre dai porti bloccati.

Riprendesi la discussione sulle mozioni di Gladstone.

Dopo i discorsi di parecchi oratori, la discussione venne aggiornata a stassera.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 10 (Sped. ore 9,10, ric. ore 11,15) — L'arciduca Guglielmo ha ispezionati gli stabilimenti militari, ed è partito ieri mattina per Gorizia, onde ispezionarvi le fortezze di confine.

Bukarest. — L'avviso francese *Petrel* è arrivato a Sulina per proteggere i sudditi francesi e le altre colonie che abbandonano Tulcia.

Jassy. — Il granduca Nicolò è passato di qui diretto per Kisseneff, ove si attende un corpo di 30,000 uomini.

Bukarest. — Il Ministero deliberò un appello alle Potenze europee contro le crudeltà turche, e contro il bombardamento delle città aperte e sprovvedute di truppe, e contro le depredazioni dei bastimenti, senza che abbia avuto luogo alcuna dichiarazione di guerra. La Rumenia non fu aggressiva, ed ora soltanto occupò il Danubio per respingere energicamente qualunque attacco. L'armata ha ricevuto ordine di occupare alcuni luoghi del Danubio.

Oggi i Turchi hanno nuovamente attaccato Oltenitza, Piket, Korabia, Gura, Jalomnitza. I basci-bozuch vennero a Piket mediante barche, saccheggiarono due barche austriache, e ne incendiarono due inglesi.

Braila, — 10, ore 2,30 pom. — Nuovo combattimento tra una nave turca e le batterie russe. Il fuoco durò più ore. Molte bombe caddero in città. A bordo della nave turca si ebbero due morti. La nave ritirossi a Matchin.

— I Cosacchi passarono di notte tempo il Danubio, incendiando i posti turchi. Però furono respinti.

I Rumeni da Kalafat incendiarono Viddino. Recarono gravi danni a quattro monitori turchi. Kalafat è in massima parte distrutta.

Cetinje — È smentito che il principe Nikita sia stato ferito.

È imminente uno scontro dei Montenegrini contro i Turchi, comandati da Suleiman, nelle gole di Duga.

Venezia, 10 (spedito ore 10 30, ricevuto ore 1 pom.).

Vienna — L'Austria impedirà, anche con l'occupazione se occorre, che la Serbia divenga campo di battaglia fra Russi e Turchi.

Pesth — Avendo il Sultano accettato il titolo di difensore della fede, la Porta riconobbegli il diritto di usare delle rendite delle moschee.

Bukarest — Temesi il bombardamento di Giurgevo. È imminente la dichiarazione di guerra della Rumenia.

Venezia, 10, ore 4, 30 pom. — L'associazione del Progresso fu convocata d'urgenza per protestare contro il voto del Senato.

Roma, 11, arr. ore 12,35.

Il deputato Nelli, di sinistra, è stato nominato presidente di sessione al Consiglio di Stato.

— I deputati dell'estrema sinistra si sono costituiti separatamente dalla maggioranza, per sostenere il pronto e completo compimento delle riforme amministrative e politiche reclamate dal paese.

— Stassera si riunisce l'Associazione Costituzionale centrale per decidere sulla dimissione data dal presidente Sella.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
Ferrario Enrico gerente.

Un avviso affisso dal Rettore sull'albo dell'Università annunzia agli studenti l'immatura morte del prof. **Leopoldo Rovida**, ed in segno di lutto venivano per oggi sospese le lezioni nella Facoltà di medicina.

È una grave sciagura che colpisce non solamente il nostro Ateneo, ma la patria e la scienza.

Il prof. Rovida apparteneva a quella schiera feconda di clinici, sventuratamente fino ad oggi assai poco numerosa in Italia, che consacrano tutta la loro attività nelle ricerche del Laboratorio, sforzandosi di seguire e di afferrare ogni progresso della scienza per applicarli alla pratica dell'arte. Versato nella chimica e conosciuto per riputati lavori di anatomia patologica, aveva saputo guadagnarsi anche all'estero fama di clinico distintissimo ed a nessuno secondo nella vastità delle cognizioni delle scienze affini.

Egli morì nella giovine età di 38 anni, dopo lunga e penosa malattia, abbandonando nella desolazione tre figli e la moglie di cui era l'unico sostegno. La sua perdita immatura lascia un vuoto profondo nel cuore de' suoi discepoli, degli amici e dei colleghi, ed un vuoto anche più duraturo e più grave nella scienza italiana. Sappiamo che una numerosa rappresentanza di professori e studenti della Facoltà di medicina si recano domani a Milano per rendergli gli estremi onori.

DOMENICO MOSSELLO.

Il giorno 5 corrente moriva in Torino il pittore Domenico Mossello, fratello del compianto Carlo Michele, morto pochi giorni prima, lasciando nel più desolante cordoglio una numerosa famiglia, a cui pochi giorni prima già recava crudele strazio la morte del cognato e quindi del fratello dell'ora estinto.

Domenico Mossello fu artista nel vero senso della parola, e del suo valore attestano le molte sue opere, fra le quali i dipinti eseguiti nelle chiese della Consolata e della Basilica Magistrale, il magnifico salone dell'*Albergo di Torino*, i numerosi e pregiati lavori che adornano gli splendidi palazzi di molti mecenati torinesi.

Spirò fra le braccia del fratello Placido, a cui sia di conforto il sincero compianto degli amici, e l'appassionato culto dell'arte, nella quale occuparono sì degno posto i rapitigli fratelli!

La famiglia Muratore ringrazia con l'animo commosso tutti i parenti, amici e conoscenti della dimostrazione che vollero darle coll'accompagnamento della salma dalla compianta **Irene Muratore** nata **Stevano**, e chiede scusa a tutti coloro che, per mera inavvertenza nella dolorosa circostanza, non ne furono avvertiti.

Reale Museo industriale italiano. — A partire da domenica prossima, 13 corrente, il sig. prof. Orazio Silvestri comincerà nell'anfiteatro di chimica di questo Regio Museo un corso di pubbliche conferenze *sopra alcuni importanti progressi delle industrie chimiche.*

Il titolo della 1ª conferenza è il seguente: « *Nuove proprietà del vetro e del cristallo sottoposte alla tempera ed applicazioni relative.* »

La Commissione speciale della Società l'*Esercito* per le feste d'inaugurazione del monumento al Duca di Genova si fa dovere di tenere avvisati i rappresentanti delle Società consorelle intervenuti alla prima adunanza che lunedì 14 corrente avrà luogo la seconda riunione generale. S'invitano pure le Società di mutuo soccorso che ancora non fecero adesione per motivi d'impedimenti, a voler mandare un loro rappresentante per detta ora alla sede di questa Società, via Deposito, 9, alle ore 8 1/2 pom.

La Commissione.

The Gresham
Società Inglese d'Assicurazioni sulla vita.
Londra, Old Jewry, 37.
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie.
Molteplicità di tariffe - Varietà di combinazioni.
Facilitazioni.
Partecipazione all'80 0/0 degli utili.
Fondo di riserva per le assicurazioni
L. 58,858,025.
Succursale Italiana-Firenze, via de' Buoni, 4.
Agente generale in Torino sig. Federico Rebesi, via Ospedale, 5.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 9 maggio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condiz. asciutta, disgregata, bozzoli	Organzino	14	1229 52
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1229 52
	Tot. nel mese a oggi	90	
Condiz. alquanto umide, bozzoli	Organzino	1	90 04
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	163 22
	Totale	2	163 25
	Tot. nel mese a oggi	21	

RETE CALABRO-SICULA.
Dal 2 all'8 aprile

1876	1877
L. 120,721 93	L. 118,383 50

In più nel 1876 L. 2,338 43

Dal 1° gennaio all'8 aprile

1877	1876
L. 1,727,703 81	L. 1,551,245 38

In più nel 1877 L. 216,457 86

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

8 maggio — Stante il cattivo tempo il mercato d'oggi è stato quasi nullo. Le granaglie in genere molto domandate ma poco offerte ed in buona tendenza; anche il bestiame da macello è in via d'aumento, al vino stazionario e con poca ricerca.

Frumento	ettol.	L. 28 84
Segale	»	» 16 48
Meliga	»	» 16 58
— Buoi 1ª qualità mlr.	L. 8	a 9 —
— Vitelli 1ª	»	» 8 25 a 9 25

Vino 1ª q. L. 28 a 32, 2ª q. 22 a 26 al 1/2 ett.

VERCELLI, 8 maggio. — **Cereali.** Il mercato di venerdì trascorse pesante e con limitatissimi affari perlocchè ne conseguì il ribasso di cent. 50 per sacco su tutte le qualità di riso, mentre tutti gli altri articoli furono sostenuti. Oggi essendosi spiegate discrete ricerche pei risi, i prezzi ricuperarono il terreno perduto e ritorniamo alle quotazioni della scorsa settimana.

Il grano e la meliga presentano anche in quest'ottava un nuovo aumento che si valuta pel primo di una lira e pel secondo di cent. 75.

Segale invariata.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai commenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. — —	a — — — —
Id. mercantile	» 40 25	a 46 75 33 21
Id. mercant. buono	» 47 —	a 47 75 33 88
Id. gioretto	» 43 25	a 48 75 34 64
Bertone mercantile	» 44 —	a 44 50 31 60
Id. buono	» 45 —	a 45 75 32 41
Frumento	» 38 —	a 40 75 28 13
Id. buono	» — —	a — — — —
Segale	» 20 50	a 21 50 15 —
Granoturco	» 22 25	a 23 50 16 34
Avena misura loc.	» — —	a — — — —

CARMAGNOLA. — *(Nostro corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 9 maggio.

500	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 27 62
100	»	Segale	» 14 51
50	»	Avena	» 10 40
320	»	Meliga	» 14 95
—	»	Miglio	» — —
60	»	Riso	» 33 55
80	»	Fagiuoli	» 20 20
60	Buoi	1ª qualità mlr.	» 8 60
280	idem	2ª »	» 8 —
30	Vitelli	1ª »	» 9 20
150	idem	2ª »	» 8 65
350	Giovenche	»	» 7 —
—	Maiali	»	» — —
350	Maiali da latte	»	» 22 50
500	mlr.	Canapa greggia	» 8 90
1100	»	Cordame	» 10 75
530	»	Olio fino d'oliva	» 17 25
175	»	Butirro 1ª qualità	» 20 —
200	»	Idem 2ª qualità	» 17 —
800	»	Patate	» 1 90
300	»	Castagne secche	» 2 05
3000	dozz.	Uova	» 0 88

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

9 maggio. — Mercato poco animato.

Farine B. L. 55, C. 54 al quintale.

Frumento	ettol. L.	28 19 a 29 49
Segale	»	» 14 53 a 15 62
Avena	»	» 9 54 a 9 96
Riso	»	» 34 05 a 35 13
Meliga	»	» 16 05 a 18 22
Legna forte	quint.	» 3 — a 3 50
Id. dolce	»	» 2 50 a 2 80
Fieno	»	» 7 50 a 8 —
Paglia	»	» 4 50 a 5 —

Buoi da macello	N. —	L. 450 — a 650 —
Id. da tiro	» —	» 250 — a 550 —
Vacche lombarde	» —	» 115 — a 170 —
Id. da pascolo	» —	» 130 — a 260 —
Id. erbarecce	» —	» 120 — a 160 —
Vitelli sanati	» —	» 130 — a 190 —
Id. da latte	» —	» 30 — a 150 —
Maggia	» —	» 80 — a 170 —
Maiali	» —	» 50 — a 180 —

MILANO, 9 maggio. — **Cereali.** — La mancanza di volontà di comperare frumento ai prezzi attuali, lo avrebbe in oggi fatto ribassare, se i proprietarii anzichè cedere non avessero ritirato, come hanno fatto, gli ordini di vendita.

Il mercato trascorse quindi in calma con prezzi stazionarii nel grano e nel riso, e col miglioramento in confronto del precedente listino di una mezza lira in quelli del grano turco, segale ed avena.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 37 —	a 39 —
Id. Po	» 38 —	a 40 —
Granoturco	» 21 —	a 24 —
Segale	» 21 —	a 21 —
Riso nostrano dazio escluso	» 40 —	a 48 50
Riso pugliese Id.	» 38 —	a 46 —
Avena nuova Id.	» 23 —	a 25 —

Borsa di Milano. — 9 maggio.

Rendita Italiana contante	—	—
» » fine mese	71 95	
Prestito Nazionale 1866	86 75	
» » stallonato	84 —	
Obbl. Ecclesiastiche	94 75	
Buoni Ferr. Meridionali	259 —	
Obbl. Ferr. Meridionali	222 —	
» » Sarde A.	— —	
» » » B.	— —	
» » Pontebbane	— —	
» Regia Tabacchi	558 —	
» Beni Demaniali	556 —	
Azioni Banca Nazionale	1720 —	
» » Lombarda	— —	
» » Generale	— —	
» » di Torino	693 —	
» Ferr. Meridionali	325 —	
» Regia Tabacchi	795 —	
» Banco Sete	— —	
» Cotonificio Cantoni	250 —	
» Lanificio Rossi	935 —	
» Linificio e canap. naz.	240 —	
Fusi da 20 fr.	12 72	

Telegramma Particolare.

Genova, 9 maggio, ore 3,15 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 72 35 a 72 40.
Rendita fine mese 72 20 a 72 30.

Azioni Banca Naz. f.m. 1740 — 1745.
Credito Mobiliare f.m. 560 — 562.
Ferr. Meridionali f.m. 323 — 322.
Ore 22 70. — Sostegno.

Firenze,	S	O
Rendita 5 0/0	71 20	71 90
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Ora fatiera	22 76	22 71
Lettera lettera	28 30	28 25
Cambio su Parigi	113 55	113 37 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1725 —	1725 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	323 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	554 —	556 —
Parigi,	S	O
3 per 0/0 Francese	67 32	67 35
5 per 0/0 Id.	102 65	102 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	63 50	63 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	147 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	208 —	208 —
Az. Ferr. Romane	61 —	60 —
Obbl. Lombarde	221 —	222 —
Obbl. Romane	210 —	210 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 1/8
Consolidati inglesi	93 1/2	93 3/4
Vienna,	S	O
Mobiliare	135 70	135 70
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austr.	65 25	65 50
Austriache	220 —	221 —
Banca Nazionale	762 —	766 —
Napoleoni d'oro	10 37	10 36
Cambio su Parigi	51 60	51 80
Cambio su Londra	123 35	129 65
Rendita Austriaca	63 40	63 20
Rend. in carta	57 60	57 75
Unionbank	42 25	42 —
Argento in banconote	112 50	113 30

BORSINO.

Torino, 9 maggio (ore 5 pom.)

Le buone disposizioni mostrate dal nostro mercato di stamane alla chiusura, ed il costante aumento di Parigi sia sull'Italiano che sulle rendite francesi, valse a sostenere i prezzi al nostro mercato d'oggi. Il consolidato inglese a 68 13/16, che costituisce 9/16 d'aumento dalla chiusura precedente, servì non poco a che i prezzi si sostenessero.

Fattosi in principio di Borsa 72 30 e 72 15 con molta animazione, questa si cambiò in diretta carionata da corsi minori giunti da Parigi. Si arrivò persino a chiudere contratti a 71 82 1/2 prezzo più basso.

A nostro avviso, quantunque la questione politica sembri pel momento entrata in una fase meno pericolosa pel mantenimento della pace europea, non è poi tanto buona perchè gli operatori di Borsa s'abbiano ad abbandonare all'aumento, poichè una sola paglinzza, in questi momenti, potrebbe recare gravi novità e cangiare completamente ed istantaneamente le buone disposizioni dei giorni prima.

Quanto ai valori sono sempre dimenticati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 11 maggio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in liq. 71 95 85 85 — 72 f. c. — C. d. m. in c. 71 90 90 — 71 95 — in l. 72 10 07 1/2 05 05 05 09 1/2 09 1/2 02 1/2 02 1/2 02 1/2 72 72 72 f.c.

Corso legale 71 90.

Az. Società Ass. Incendi a premio fisso. C. d. m. in c. 1735 (L. 125 a versarsi).

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in con. 252.

Ore 12 22 65 a 22 68

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	113 40	113 60	— —	— —
Franc. (lungo	— —	— —	— —	— —
Svizzera	113 25	113 50	— —	— —
Londra	— —	— —	25 26	25 30
Germania	— —	— —	135 —	135 1/2
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 11 maggio 1877.

Si aspettava meglio dalla Borsa di Parigi di mercoledì, come giustamente osservava il nostro Borsino, e l'aspettativa mancata aveva fatto piegare alquanto i nostri prezzi alla seconda riunione della nostra Borsa. In complesso però non si poteva essere troppo malcontenti del contegno della Borsa di Parigi, poichè chiudeva pel nostro Consolidato con 20 cent. di aumento sul corso del giorno precedente. Chi determinò questo aumento fu la Borsa di Londra con 1/8 di miglioramento sul Consolidato inglese. Il buon contegno della Borsa inglese valse anche ad inspirare migliori disposizioni alla riunione di ieri sul Boulevard di Parigi, dove il nostro Consolidato si mantenne sul 68 75, che a 113 1/2 farebbe da noi la parità di 72 85.

Ma paro che il pubblico della nostra Borsa sia un po' meno ottimista di quello di Parigi e di Londra, poichè questa mattina dopo aver esordito a 72 10 si scese subito a 72 05, 72, 71 95, rimanendo in chiusura a 71 97 1/2 fra lettera e denaro.

Il contante esordiva a 72 05 e piegava quindi a 72, più lettera che denaro, avendo così perduto quasi completamente il deporto di cui godeva nei giorni scorsi.

Nelle altre piazze d'Italia pare vi sia anche meno fermezza che da noi. A Milano dopo aver esordito a 71 90 si faceva 71 85.

Az. Banca Naz. 1740 a 1745.
Az. Mobiliare 560 a 562.
Az. Banca Torino 675 a 680.
Az. Banco Sc. 260 a 262.
Az. Banca Subalpina 250 a 252.
Az. Tabacchi 800 a 803.
Az. Meridionali 322 a 325.
Obbl. Meridionali 221 a 222.
Obbl. Cavour 465 a 466.
Obbl. Vitt. Em. 232 a 234.
Francia 113 30 a 113 50.
Londra 28 25 a 28 30.
Oro 22 66 a 22 68.

Scrivono da Parigi che l'elevazione dello sconto alla Banca di Londra non segna certo una maggior attività negli affari commerciali, e che il denaro levato dalla Banca non ha servito che a prendere in riporto le Rendite non sono che ripieghi a grande effetto, di una posizione molto arrischiata, e che da un momento all'altro può presentare un rovescio della medaglia assai poco soddisfacente.

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 7 maggio 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti al 5 maggio 1877.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate nell'Elenco N. 13.
3. Prese atto della relazione dell'Ufficio tecnico sullo stato delle opere pubbliche in corso di esecuzione nella Provincia.
4. Autorizzò le trasferte per l'Ufficio tecnico indicate negli Elenchi numeri 18 e 19.
5. Ammise a pensione gratuita 6 maniaci poveri.
6. Mandò diffidarsi i Comuni di Rivarolo e Candia Canavese per la regolare sistemazione del selciato delle traverse delle strade Provinciali nei rispettivi abitati.
7. Mandò pubblicarsi il concorso per la nomina sopra terna del Ricevitore Provinciale per il quinquennio 1878-82, fissando a tutto il 26 corrente maggio il termine utile per le offerte.
8. Nominò apposita Commissione e prese altre disposizioni nello scopo di provvedere alla definitiva liquidazione delle attività speciali spettanti al Circondario di Susa.

TUTELA DEI COMUNI.

9. **Ala di Stura** — Approvò il deliberato atterramento di piante per essere impiegate nelle riparazioni di un ponte.
10. **Borgone di Susa** — Autorizzò lo svincolo dalla cauzione prestata con ipoteca sopra una rendita sul Debito pubblico dagli affittuari di una cava di pietre propria del Comune, mediante sostituzione alla cauzione stessa con fideiussione solidaria.
11. **Bousson** — Autorizzò il taglio di 27 piante di larice da impiegarsi nella riparazione di un edifizio comunale.
12. **Bovile** — Approvò il verbale con cui venne deliberato di sopprimere la tassa sul bestiame, portando invece un corrispondente aumento alla tariffa per la tassa di famiglia.
13. **Cuorgnè** — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro la locale Società anonima per la manifattura dei cotoni, per rilievo d'indennità chiesta da Tirone Giacomo.
14. **S. Ambrogio** — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame per l'anno 1877.
15. **S. Sebastiano da Po** — Autorizzò l'alienazione di alcuni tratti di strada comunale abbandonata e l'impiego del prezzo ricavando nella costruzione di locali per le scuole.
16. **Torino** — Emise parere favorevole sulla domanda Veglia per essere autorizzato a trasferire in altra località il suo laboratorio pirotecnico.
17. **Villar Perosa** — Autorizzò l'alienazione di alcune striscie di terreno a trattativa privata.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

18. **Carmagnola** — Ospizio di Carità — Autorizzò la vendita all'asta pubblica di oggetti mobili caduti nell'eredità del teologo arciprete Paolo Serra.
19. **S. Maurizio Canavese** — Congregazione di Carità con Ospedale — Autorizzò l'esazione di un credito e l'impiego della somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.
20. **Susa** — Congregazione di Carità — Approvò la deliberazione per l'affittamento a trattativa privata del tenimento detto di *Porta dell'Arco*.
21. **Torino** — Regia Opera pia ed Ospedale di San Luigi Gonzaga — Autorizzò l'Opera pia a convertire il prezzo ricavato dalla vendita di una cascina nell'acquisto di rendita sul Debito pubblico, nella spesa di costruzione di un'infermeria e nell'aumento del fondo giranto.
22. **Torino** — Opera pia dei Parroci vecchi ed inabili della diocesi — Approvò il Regolamento d'amministrazione e di servizio interno.
23. **Torino** — Regio Manicomio — Autorizzò la provvista di paglia e combustibili a licitazione privata.
24. **Torino** — Regia Opera pia ed Ospedale di San Luigi Gonzaga — Autorizzò la vendita della cascina Airaudi mediante esperimento dell'asta pubblica in base ad offerta privata.
25. **Torino** — Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. [illegible] fatto al Pio Istituto dal fu Giovanni Battista Castelli.
26. **Torino** — R. Opera pia ed Ospedale di San Luigi Gonzaga — Approvò le deliberazioni pel riaffittamento delle cascine La Marmora e Tetti delle Oche

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI
RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **Alice Superiore** — Congregazione di Carità — Esazione e reimpiego di capitale.
2. **Aosta** — Ospizio di Carità — Alienazione di terreno a trattativa privata.
3. **Donnaz** — Pagamento di spese di sorveglianza per la costruzione delle strade comunali obbligatorie.
4. **Lombardore** — Opera pia Camerlo — Congregazione di Carità — Asilo infantile — Cauzione del Tesoriere comunale.
5. **Monastero di Lanzo** — Bilancio 1877 — Rifiuto di stanziare fondi per l'istruzione.
6. **Perlos** — Bilancio 1877 — Sovratassa al dazio consumo — Tassa sul bestiame — Eccedenza di sovraimposta — Stanziamento dello stipendio legale per gli insegnanti e del fondo speciale per le strade comunali obbligatorie.
7. **Pragelato** — Stanziamento in bilancio dello stipendio legale per gli insegnanti.
8. **Rubiana** — Rifiuto del Comune a pagare spese per viabilità obbligatoria.
9. **S. Ambrogio** — Consorzio per ripari alla Dora — Domanda di sussidio.
10. **S. Sebastiano da Po** — Congregazione di Carità — Cauzione del Tesoriere.
11. **Usseglio** — Appalto del diritto di riscossione della tassa del 10 p. % sull'escavazione e vendita del talco ed amianto estratto dai beni comunali.
12. **Vauda di Front** — Regolamento di polizia mortuaria.
13. **Vià** — Opera Pia Riva — Spesa per lo stipendio del medico e per medicinali ai poveri.

AVVISO

Il sottoscritto previene la sua clientela di non affidare commissioni al suo garzone *Corrado Giovanni*, il quale non fa più parte del suo negozio ed al presente esibisce sempre mercanzie non accette e non provenienti dalla sua fabbrica.

Rosso Biagio e Consigli successore ved. *Girardi*.
508

UN GIOVANE ora Cassiere-amministratore di un importante stabilimento, desidera un impiego nella stessa qualità oppure come corrispondente o contabile. Oltre ad ample referenze presenterebbe cauzione di L. 1000 di rendita italiana. — Scrivere al sig. **Enrico Lillmann**, fermo in posta, Torino. 497

Grande Successo! Denti Sani mesi a perfezione, sistema il più semplice, preciso e scevro alle gengive. Si opera senza levare nè radici, nè denti vacillanti; masticazione garantita, L. 5. — Via San Massimo, 13, Torino. (T. 75)

Tintura

Approvata, senza pregiudizio della salute, composta da un distinto professore chimico italiano, per tingere capelli e barba.

L. 3 40 la scatola contenente due boccette. — Unico deposito presso il sig. Vassallo Emilio, via Bertola, N. 1, Torino.

Tiene pure un grande assortimento di lavori in capelli per signore e vende capelli da lavorare tanto all'ingrosso che al dettaglio. 371

Fratelli CARELLO

Fabbricanti di fanali di carrozze.
Fanno pure riparazioni ai medesimi.
Via S. Massimo, N. 31, casa Demedici.

Una persona celibe

desidererebbe occuparsi in qualche stabilimento da mulino in qualità di aiuto contabile, aiuto gerente. — Scrivere franco alla Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, 3, Torino.
(T. 72)

AI PROPRIETARI
di Case e Stabilimenti.

Nuovo sistema di **Tubi e Canali** al lisi che sagomati, condonati, per tetti, di lunghissima durata. Pezzi di due metri in **ferro zincato** e galvanizzato.

Come pure **Nuove coperture** ad ondulate che lisce, belle, economiche, in lamiera zincata.

Presso **Garassino Gio.**, fabbricante Tubi e Lastre piombo, piazza Venezia, Torino.

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti 470

Da rimettere Magazzino alimentario in bella posizione.

Dirigersi a G. V., via Santa Maria, N. 1, piano terreno. 417

Da vendere

Macchina a gasosse a bottiglie, completa.

Un torno a pedale per ottone.

Recapito dal sig. Maritano Francesco, Corso Lungo Po, N. 24, Torino. 125

DA VENDERE

Villa sui colli di Avuglione-Vernone, di giornate 18 tra campi, prati e vigna, con casegginto civile e rustico. — Per le trattative rivolgersi all'ufficio dell'avvocato Carola, via Barbaroux, Num. 31.

(477)

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

PROGRAMMA DI CONCORSO

per un edifizio destinato ad Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma.

1. Per l'edifizio dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma sarà destinata un'area di seimila metri quadrati lungo la via Nazionale, dalla chiesa di San Vitale verso la via della Consulta. Una parte di quest'area dovrà essere lasciata libera per l'Esposizione delle opere che devono stare allo scoperto.

2. L'edifizio, senza eccedere in decorazioni, dovrà avere un'impronta speciale che caratterizzi la sua destinazione.

3. Avrà il prospetto principale volto verso la via Nazionale; sarà a quattro fronti, e risulterà di due piani, cioè: piano terreno convenientemente elevato sul livello stradale e primo piano.

4. Conterrà sale per l'Esposizione di opere di pittura, di scultura, di architettura e d'arti affini, e ad uso di galleria moderna.

5. Le sale dovranno essere convenientemente illuminate evitando, per quanto sia possibile, le luci di riflesso.

6. Conterrà inoltre: gli uffici dell'Amministrazione, il locale del Giurì, l'abitazione per il custode e per il portiere, il locale per la dispensa dei biglietti, quello per la guardaroba e la latrine. E negli ambienti sottostanti al piano terreno: i magazzini di deposito, i locali per le pompe, ecc.

7. Si presterà alla comoda circolazione, ed avrà un ingresso separato per introdurre nell'edifizio opere di grande mole destinate all'Esposizione. Dovrà soddisfare alle esigenze di una buona ventilazione, d'un riscaldamento adattato al clima di Roma, della pulizia, sorveglianza, ecc.

8. I concorrenti dovranno dimostrare l'intero edifizio coi seguenti tipi:

Tavola 1ª — Pianta generale con le adiacenze, nel rapporto di 1 a 500.
Tavola 2ª — Pianta dei sotterranei, nel rapporto di 1 a 100.
Tavola 3ª — Pianta del pian terreno, id.
Tavola 4ª — Pianta del primo piano, id.
Tavola 5ª — Prospetto principale, id.
Tavola 6ª — Fianco, id.
Tavola 7ª — Sezione longitudinale, id.
Tavola 8ª — Sezione trasversale, id.
Tavola 9ª — Dettagli decorativi dell'interno, nel rapporto di 1 a 20.
Tavola 10ª — Dettagli decorativi dell'esterno, id.

Tutti questi tipi dovranno essere acquarellati.

9. Il progetto dovrà essere corredato da una perizia, calcolata secondo l'elenco dei prezzi adottati per il trasporto della capitale, presupponendo il piano di posa delle fondazioni dieci metri in media sotto il livello del piano stradale di fronte al punto medio del prospetto.

10. I concorrenti dovranno trasmettere i loro progetti al Ministero di Pubblica Istruzione non più tardi dell'ultimo giorno di novembre prossimo.

Ogni progetto dovrà avere un motto od epigrafe, che sarà riprodotta su di un piego suggellato contenente il nome dell'autore.

Quel progetto, che non soddisferà alle condizioni del presente programma, non sarà ammesso al concorso.

11. L'autore del progetto giudicato migliore, fra quelli che abbiano pienamente soddisfatto alle condizioni richieste, riceverà un premio di L. 8000.

Gli altri progetti, dopo il giudizio della Commissione, potranno essere ritirati.

12. Il Governo si ritiene libero nella scelta della persona incaricata della direzione dei lavori.

13. Presso il Ministero di Pubblica Istruzione e presso tutte le Prefetture del Regno sarà depositato un certo numero di piante della località ove deve sorgere il palazzo, da mettersi a disposizione dei concorrenti che le richiedessero.

Roma, 19 aprile 1877.

Il Ministro **M. COPPINO.**

Torino, Tip. ROUX e FAVALE, Piazza Solferino

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
(1859-60)
compilata su documenti e relazioni autentiche
da P. C. Boggio

Volumi 3 in-4°, adorni di molti ritratti e vedute e di una carta murale d'Italia.

La prima e, possiamo ben dire, la più bella pagina della storia del risorgimento italiano è esposta in quest'opera col calore, con l'entusiasmo del patriota e insieme colla verità dello storico che narra un grandioso avvenimento avendo sott'occhio tutti i documenti ufficiali, le relazioni, i proclami, le note, le corrispondenze che furono scambiate in quei giorni memorabili.

Il racconto comincia colla seduta della Camera dei Deputati del 25 aprile 1859, in cui il conte Cavour dimandò pel Governo del Re di Sardegna una momentanea dittatura, affine di provvedere ai bisogni della guerra contro l'Austria, e termina col trattato di Zurigo firmato dai plenipotenziari il 10 novembre 1859, con qual trattato con cui il III Napoleone tentò arrestare, e vi riuscì momentaneamente, il risorgimento, l'indipendenza e l'unità italiana.

L'opera consta di 3 volumi in 4°-grande che compendiano assieme ben 1700 pagine. Nessun documento è ommesso, e il racconto, come accennammo, riesce di più facile e commovente lettura scritto dalla penna animata di quel patriota che fu P. C. Boggio.

Oltre a **100** tavole

adornano i 3 volumi e rappresentano i principali condottieri dell'esercito italiano e francese, i fatti militari più memorabili, gli episodi guerreschi, i disegni e i piani topografici del teatro della guerra; oltre di che l'opera è corredata di una **gran carta strategica** dell'Alta Italia divisa in 8 fogli.

Il prezzo dei 3 volumi fu da noi ridotto da L. **40** a L. **25**.

Si è aperto un nuovo **Banco Prestiti contro Pegni**, via Borgo Nuovo, N. 5, piano 2°.
407

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi, (sera)		**magg. 9**		**10**
Farina	8 marche pel corrente (*)	Fr.	71 50		70 25
»	» per giugno	»	72 25		71 —
»	» per luglio e agosto	»	73 25		72 —
»	» pei 4 mesi ultimi	»	71 50		70 50
Zuccari	Saccarino 88 10/13 (**)	»	74 —		74 —
»	» 7/9	»	80 —		80 —
»	bianco 3	»	83 75		83 —
»	raffinato scelto	»	163 —		164 —

Liverpool, 10 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo, compratori riservati.
Importazione della giornata Balle 3000.

Hâvre, 10 maggio (sera)

Cotoni — Vendita Balle 500.
Mercato calmo-pesante.
» — Luisiana disp. da . . . . . Fr. 73 — a 74 —
Caffè — Venduti sacchi 2820.
Mercato fermo.
» — Haiti Port-au-Prince (***) . . . . Fr. 100 — — —
» — Haiti Jacmel . . . . . Fr. 109 — — —
» — Capitania . . . . . Fr. 104 — — —
» — Rio non lavati da . . . . . Fr. 76 — a 98 —

Marsiglia, 10 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7818
» — Vendite » 8960
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

UNICA FABBRICA NAZIONALE
privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per
MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET
Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico-militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 40 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; Macchine a ricamare per rideaux, tessiere di panno, a qualunque disegno per sottane ed abiti da donna: Macchine a maglia *Lamb* per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1200.

Nuova Macchina per cucire e far *bottoniere*, garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La nuova macchina da cucire cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.

Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.

Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis*.

Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di sinistro.

Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET.
116

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
Compagnia istituita nell'anno 1838

ASSICURAZIONI contro i danni della GRANDINE
a premio fisso per l'anno 1877.

A cominciare dal 1° aprile le Agenzie della **Riunione Adriatica di Sicurtà** sono autorizzate ad assicurare anche in quest'anno le assicurazioni contro i **danni della Grandine** alle solite condizioni del pagamento pronto ed integrale degli avvenibili danni.

Presta inoltre Assicurazioni:

Contro i danni causati dagli **Incendi**, dallo **Scoppio del Gaz**, dal **Fulmine**, e dalle **Macchine a vapore**, — sulla **Vita dell'Uomo**, colle molteplici combinazioni delle quali questo ramo di Assicurazioni è suscettibile.

Per avere i *Programmi* ed ogni necessaria spiegazione dirigersi all'Agenzia Principale in Torino, rappresentata dal sig. cav. Cesare Finzi, il cui ufficio trovasi in via Doragrossa, N. 7. 378

Incanto volontario

per vendita in 2 lotti della cascina il **Francese**, *fini di Torino, frazione Villaretto.*

Martedì 5 giugno 1877, ore 9 mattina, si esporrà all'incanto nello studio del notaio sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, la detta Cascina in 2 lotti separati, cioè:

Lotto 1° Casa civile, a due piani, di 6 membri per piano, in parte suddivisi; Casa rustica con tettoie, forno e loro accessorii, giardino, campi, prati, boschi ed acqua propria; superficie are 2153 12 (giornate 56, 51, 25), vicino alle cascine dell'Ospizio di Carità, ora Perls, dell'Opera San Luigi, al prezzo d'incanto di L. 56,000.

Lotto 2° Campo e bosco, oltre il Garosso, con acqua; superficie are 495, 30 (giornate 13), confini eredi Scaraffia, Busca e detto Perls, al prezzo di L. [illegible], sotto l'osservanza delle condizioni espresse in bando venale pubblicato, visibile presso il sottoscritto insieme ai titoli relativi a detta Cascina.

509 B. OPERTI, *Notaio.*

AI VITICOLTORI

Soffietto per dare il solfo alle viti, sistema **Molfino**, il solo che si possa adoperare

con una SOLA mano.

È evidente il suo vantaggio su qualunque altro sistema, rimanendo così una mano libera per scoprire i grappoli e poterli insolforare completamente. — **Prezzo lire 5.**

Vendesi esclusivamente presso l'*Agenzia Agraria Subalpina* **(E. Barbero)**, Torino, via Bogino, 2, nella corte.

Presso la detta *Agenzia* sono pure visibili: le **Solforatrici** Borello, Garbiglia, Foiadelli; **Carelli** a lungo manico, convenientissimi pei pergolati; corti per vigne basse; **Forno**, ecc. ecc.

Ivi trovasi pure **Solfo di Sicilia** puro e ben macinato a L. **20** il quintale. 485

GAZZETTA PIEMONTESE LETTERARIA
diretta da VITTORIO BERSEZIO

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche, e poi profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e va dicendo quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di quattro facciate, nel sesto della *Gazzetta* politica, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro due terzi di meno!

Si pubblica il Sabato d'ogni settimana.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE franco di posta: per un SEMESTRE lire 2 50, ANNO lire 4

Le associazioni cominciano il 1° d'ogni mese.

Ai nuovi associati si spediscono i numeri arretrati dal 1° gennaio.

LA SCIENZA DEL MAGNETISMO

Ammirata nel suo nascere, cinta in progresso di tempo di gloriosa aureola, diventata in seguito preda di saccenti ed impostori, la scienza di Mesmer attraversò ora con prospera, ora con avversa fortuna le varie fasi della scienze umane. Ora mercè assidui studi ed esperimenti Magnetici e Frenologici, questa scienza è diventata patrimonio della Colta Società ed apporta la salute ed il conforto là ove non si credeva più trovare lo scampo.

Il Prof. di Magnetismo Filippa Cesare, unitamente alla sua moglie Carolina Chiaroveggente Sonnambula, unico in Italia premiato con diplomi e medaglie d'oro, **fregiato ancora testè con medaglia d'oro dal Circolo Frentano Scientifico, Letterario, Artistico, posto sotto la protezione di S. A. R. il Duca d'Aosta.**

Cultori di questa scienza tanto benemerita dalla Società sofferente producono e fan parlare i fatti che sono molti, annoverando fra questi solo i principali e più recenti.

Il Prof. **Filippa Cesare** continua sempre a tenere aperto il proprio **Gabinetto** tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomeridiane, **via San Tommaso n. 22,** piano 1°, Torino; da **non confondersi con nessun altro Gabinetto.**

Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza — (affrancare)

DICHIARAZIONI

Io sottoscritto da ben 14 anni ero affetto da **Epilessia** volgarmente detta **male di San Giovanni,** per cui dopo avere subito tutte le possibili cure statemi suggerite da varii distinti dottori, venni definitivamente dichiarato inguaribile; mi portai quindi al celebre gabinetto di magnetismo del Professore **Filippa Cesare** in via S. Tommaso, N. 22, piano 1°, in Torino, ove la di lui Chiaroveggente Sonnambula con poche ordinazioni ed in soli 40 giorni mi guarì pienamente. Di sì portentosa cura godo ora il benefico effetto non essendosi più d'allora in poi rinnovato nessun accesso della suddetta **Epilessia** o **mal di S. Giovanni.** Il nominato professore **Filippa Cesare** in questa mia infermità superò ogni altra cura fatta pendente lo spazio di 14 anni; perciò ne rilascio attestato in onore della verità, e mi dichiaro sempre pronto a dare maggiori spiegazioni, a chiunque si presenti, della cura eseguita presso il prenominato gabinetto.

Torino, 6 aprile 1877.

GONELLA DOMENICO
Via Milano, num. 6, piano 2°.

Io sottoscritta trovandomi affetta da artrite al braccio destro da circa quattro mesi, ed avendo fatte molte cure mediche ma sempre infruttuose, siccome il mio male avvece di diminuire andava ogni giorno peggiorando, fui in conseguenza dai medici dichiarata inguaribile ed inabile al lavoro. Per ultimo deliberai rivolgermi al **rinomato Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal sig. **Prof. Filippa Cesare** in **via San Tommaso, num. 22, piano 1°, Torino.** Quivi consultai la di lui **Chiaroveggente Sonnambula,** la quale mi promise la guarigione; ed infatti dopo un mese di semplice e ben diretta cura fui finalmente guarita, ed ora non sapendo in qual modo ricompensarlo gli rilascio il presente attestato di riconoscenza, dichiarandomi sempre pronta a confermare quanto sopra.

Torino, 10 aprile 1877.

BEDA VITTORIA
Corso San Massimo, n. 56, piano 2°.

Nell'interesse dell'umanità sofferente e per rendere il dovuto omaggio al vero merito scientifico, il sottoscritto sente l'obbligo di esternare la propria imperitura riconoscenza al sig. **Prof. Filippa Cesare, via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino,** il quale per mezzo della sua **Chiaroveggente Sonnambula** seppe suggerirgli rimedi opportuni ed efficaci per la pronta guarigione di un suo bambino a nome Pietro, d'anni 2, il quale da circa 12 mesi era affetto da *Rafa* interna ed esterna con scrofola.

Torino, 23 aprile 1877.

In fede: DONNA GIUSEPPE
Via San Maurizio, num. 9, piano 2°.

Io sottoscritto trovandomi da circa un anno affetto da bronchite e polmonite lenta con palpitazione di cuore, forti dolori al ventricolo con polluzioni involontarie, dichiarato incurabile da vari medici, mi recai in Torino presso il sig. Filippa Cesare in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, quivi consultata la Chiaroveggente sua Sonnambula ed avendo eseguito scrupolosamente la cura statami ordinata fui pienamente guarito in soli otto consulti; sempre pronto a dare schiarimenti a qualsiasi persona voglia degnarsi scrivere in Agliano d'Asti al sottoscritti

BIANCO FRANCESCO e BIANCO ROSA madre dell'ammalato.

Il sottoscritto avendo un suo ragazzo per nome Giuseppe, d'anni 8, affetto da molto tempo da malattia nervosa frenetica (detta volgarmente Ballo di S. Vito) che lo colpiva da tutta la parte sinistra, braccio e gamba, il povero ragazzo a cagione dei violenti e forti accessi non poteva aver un minuto di riposo; dimodochè stanco di vedere detto suo figlio in così misero stato, ricorse alla conosciuta Chiaroveggente Sonnambula del Prof. **Filippa Cesare,** abitante in Torino, via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, la quale prescrisse al malato un'ordinazione tale di cura, che in breve tempo guarì perfettamente; perciò gli rien rilasciato questo attestato, onde il sig. Filippa possa valersene e pubblicarlo, e affinchè i padri di famiglia possano approfittare di quella egregia Sonnambula, che si adopera a sollievo dell'umanità sofferente. Chiunque desidera aver maggiori schiarimenti si rivolga al sottoscritto

FONTANA GIUSEPPE DOMENICO e BROSSO d'Ivrea.

Io sottoscritta fui attaccata nel sistema nervoso da un reuma locale, che in seguito si generalizzò: per cui, perdura ogni flessibilità nelle varie parti del mio corpo, qualunque azione e movimento era onninamente paralizzato; questa opprimente malattia fattasi sempre più ribelle, infine fui giudicata incurabile, perciò mi diressi alla celebre Sonnambula del professore **Filippa,** la quale dietro semplicissima cura in meno di 50 giorni, come si preconizzò nella prima seduta magnetica, mi ha restituita in salute. Io debbo questa pubblica dichiarazione per adempire ad un sacro dovere di gratitudine e anche per incoraggiamento di una scienza ancora, la quale sino dai suoi primordi tanto promette a sollievo dell'umanità sofferente.

In fede: FOGLIATI LUDOVICA.

Io sottoscritta trovandomi da circa un anno affetta da forte infiammazione e granulazione all'utero, gonfiezza addominale, accompagnante da infiammazione intestinale, con tosse ed oppressione di respiro, mancanza di menstrui, febbre continua; esaurite molte cure senza ottenere un minimo sollievo, mi recai a Torino presso l'egregio professore di magnetismo **Filippa Cesare** in via San Tommaso, N. 22, piano 1°. Quivi consultata la di lui *Chiaroveggente Sonnambula,* ed avendo eseguito scrupolosamente la cura statami ordinata, fui pienamente guarita.

Sempre pronti a dare schiarimenti a qualsiasi persona voglia degnarsi scrivere ai qui sotto descritti in Montaldo Roero, si sottoscriviamo

I coniugi TERZO TERESA e LURGO NICOLA, geometra.

Un mio figlio per nome Francesco, tormentato da dolore alla gamba destra in seguito ad una caduta, era obbligato a portare le stampelle; esaurite molte cure mediche riuscite sempre infruttuose, risolsi io condussi al Gabinetto medico magnetico del signor Filippa Cesare in via S. Tommaso, n. 22, piano 1°, e col mezzo della sua Chiaroveggente Sonnambula, in pochi consulti ottenne perfetta guarigione; sempre pronto a dare, a chiunque si presenti, maggiori schiarimenti della cura fatta presso il suddetto Gabinetto.

CAVALLERA FRANCESCO ammalato e CAVALLERA LUCIA sua madre
Via Madonna del Pilone, n. 14, piano 1°, Torino.

Trovandomi da più mesi affetta da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica con incessante dolore e gonfiezza all'addome, palpitazione di cuore (aneurisma) e da oppressione di respiro, dopo aver fatto diverse e ripetute cure ma inutili perchè sempre riuscivano infruttuose, che anzi più dottori consultati in riguardo mi dichiararono incurabile; mi rivolsi allora al sig. **Prof. Filippa Cesare in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino,** il quale gratuitamente in un colla sua **Chiaroveggente Sonnambula** mi assistette durante tre mesi, prescrivendomi una semplice cura, colla quale venni liberata affatto da ogni male. Perciò non potendo far altro in attestato della tanta ottenuta carità, ne rendo pubblici e sentiti ringraziamenti sottoscrivendomi

Torino, 23 aprile 1877.

Sua riconoscentissima serva
PARATO MARGHERITA
Via San Maurizio, num. 9, piano 2°.

Io sottoscritto avendo un ragazzo d'anni 11 affetto da infiammazione a tutta la mucosa gastro-enterica, bronchite lenta con tosse ed espettorazioni accompagnate da verminoso, ed avendo fatte molte cure ma sempre infruttuose mi decisi in ultimo rivolgermi al **Gabinetto Medico-Magnetico** diretto dal sig. **Prof. Filippa Cesare, via San Tommaso, n. 22, piano 1°, Torino.** Ivi consultata la di lui moglie Carolina rinomata **Chiaroveggente Sonnambula,** ordinò un semplice metodo di cura che io scrupolosamente eseguii, il quale bastò per ridonarmi sano e salvo il mio ragazzo. Ora trovandosi perfettamente guarito, non ho bastanti parole per ringraziare la S. V., nonchè la sullodata Sonnambula, che, bisogna pur dirlo, vinse in questo caso una malattia non tanto facile a guarire. Siccome non ho mezzi pecuniari sufficienti onde render pubblica su giornali questa dichiarazione a mia spese, rilascio ampia facoltà allo stimatissimo sig. Prof. Filippa Cesare d'inserirla lui stesso come dimostrazione di sincera riconoscenza del sottoscritto.

Pont-Canavese, 18 aprile 1877.

Devotissimo servo PIAZZOTTI GIOVENNI padre.

Le continue guarigioni operate dal Professore **Filippa Cesare** in unione alla sua moglie Carolina accreditata **Sonnambula** mi spinsero a recarmi al suo gabinetto magnetico in via S. Tommaso, n. 22, in Torino, per avere un consulto, e siccome i medici curanti m'avevano tolta ogni speranza di guarigione, così mi affidai a quest'ultima ancora di salvezza; tanto la diagnosi che la prognosi destarono in me il più grande stupore, perchè quella fu esattissima, e questa fu così favorevole da promettermi la guarigione in breve tempo, tanto più che i dottori curavano la mia malattia per ipertrofia, mentre la Sonnambula la caratterizzò per idropisia; breve tempo dopo cominciata la cura le mie sofferenze presero a diminuire, e trovandomi ora perfettamente guarita, non trovo miglior modo per dimostrare la mia gratitudine e riconoscenza al coniugi **Filippa** che rendere di pubblica ragione il presente attestato, che servirà di sprone ai sofferenti nello esperimentare i consulti e le prescrizioni di quel gabinetto, che furono per me tanto efficaci e salutari.

DUBOA' CLARA
via S. Lazzaro, n. 15, Torino.

Dichiaro io sottoscritto che mia moglie trovandosi affetta da forti dolori nella testa e specialmente all'orecchio sinistro, fatte varie cure ma tutte infruttuose, ricorsi al gabinetto magnetico diretto dal signor **Filippa Cesare** in via San Tommaso, n. 22, piano 1°, in Torino, consultata la *Chiaroveggente Sonnambula* moglie del suddetto, la quale in soli sei consulti guarì mia moglie perfettamente.

Torino, il 1° marzo 1877.

Per la moglie TERESA il marito GIOVANNI ROTTA
abitante nel Borgo San Salvario.

Il sottoscritto dichiara che la sua figlia d'anni 8 affetta da Epilessia frenetica, sorpresa da frequenti accessi, cioè sette od otto al giorno, restandone priva affatto delle forze fisiche, stanco di varie cure infruttuose, quasi per disperazione la condusse al gabinetto medico magnetico diretto dal bravo professore **Filippa Cesare,** in via San Tommaso, N. 22, piano 1°, in Torino, e con il mezzo della Chiaroveggente sua Sonnambula, in pochi consulti ottenne la perfetta guarigione di detta sua figlia, dichiarandosi sempre pronto a dare maggiori spiegazioni a chiunque si presenti della cura fatta presso il suddetto gabinetto.

DELPIANO ANTONIO
Via Santa Chiara, N. 36, Torino.

Essendo la riconoscenza un dovere verso chi ci ha beneficato, perciò la sottoscritta rende sincere grazie al distinto magnetizzatore **Filippa Cesare,** abitante in via San Tommaso, N. 22, piano 1°, in Torino, per averla in concorso della di lui moglie Carolina Chiaroveggente Sonnambula, perfettamente guarita da una forte infiammazione uterina, che durando da circa tre anni l'avea ridotta ad un'estrema spossatezza con incessanti fortissimi dolori, tantochè era costretta tenere quasi continuamente il letto; avendo perciò esperimentato la tanto rinomata sua Sonnambula, non può la sottoscritta fare a meno che rendere di pubblica ragione questa sua dichiarazione, e consigliare alle persone ammalate di ricorrere a quel Gabinetto, che certamente avranno non solo sollievo alle loro sofferenze, ma perfetta guarigione.

Torino, 19 gennaio 1877.

TALIA ANTONIETTA, via Cavour.

Io sottoscritta, affetta da lungo tempo da infiammazione d'utero, fiori bianchi e grand'espulsione erpetica salina a tutto il corpo; per cui avendo fatte molte cure statemi suggerite, ma sempre infruttuose, ho deciso di recarmi in Torino, via San Tommaso, N. 22, piano 1°, dal professore di magnetismo sig. **Filippa Cesare**: e consultata la di lui Chiaroveggente Sonnambula, ebbi un'esatta spiegazione di mia malattia, ed una ordinazione tale che in un solo consulto potei riavere la mia primitiva salute. In attestato di riconoscenza e ad onore del vero rendo nota al pubblico la presente dichiarazione.

In fede: BERTINARIA MARGHERITA di Netro (Biella).

Igiene della **PELLE**

Puntaro di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, RUSSORI, PRURITI.

fantasticamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM

del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Torino alla farmacia **Taricco,** piazza S. Carlo. 408

Favorevolissima occasione

Il sottoscritto, per motivo di partenza, mette in liquidazione il sapone esistente nel suo magazzino in Piazza Bodoni. Detto sapone è vero marsigliese, di prima qualità. Sgrassa qualunque stoffa, serve per la toeletta e per ogni bisogno casalingo. Tutte le famiglie sono invitate ad approfittare di questa fortunata occasione. Il prezzo sarebbe di L. 0 90 per chi ne prende un pane. E. ATTENOUX.

Locale con o senza mobili da rimettere. (r. 73).

RUFFINO IPPOLITO

TAPPEZZIERE

E NEGOZIANTE IN MOBILI

Via Barbaroux, accanto alla Chiesa di S. Francesco, Torino.

Copioso assortimento di Sedie di Vienna, e parati di fabbrica, per caffè, birrarie, alberghi e villeggiature. 189

IMPORTAZIONE

CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI

BIANCHI E VERDI

di tutte le più accreditate provenienze

DELLA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

presso il suo Rappresentante

A. Mancio

Corso Principe Amedeo, N. 5, entrata via San Secondo, Torino. Ed in Provincia presso gl'incaricati. 146

Farmacia Giordano

Torino, Via Roma, N. 17.

Pastiglie di Bismuto e Pepsina, utilissime nelle digestioni lente causate da debolezza degli organi digerenti e specialmente nelle convalescenze che succedono a lunghe malattie. L. 2 la scatola.

Pastiglie di Bismuto e Rabarbaro, d'un efficacia somma nelle digestioni laboriose causate da ingorgo del fegato ed in ispecie ai temperamenti malinconici ed a quelli che condocono una vita sedentaria. L. 1,50 la scatola. 285

Fabbrica di Cinti Erniari

MACCHINE ORTOPEDICHE

GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE

PER MEZZO DEL CINTO OBCORTE

Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.

Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e ordinali da viaggio, in tutti i generi, Cerotti a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le vene varicose, Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi, Tiralatte d'ogni genere, Cinture ipogastriche d'ogni qualità, Irrigatori, Clistieri da mettersi da solo, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dall'Arcivescovado, N. 2, via Doragrossa, N. 26. 224

D'imminente pubblicazione in Torino

I MISTERI

della scrittura d'ogni persona

SVELATI A TUTTI

dal Prof. **PAOLO F. COLOMBETTI** Perito Calligrafo

mediante un BREVE SAGGIO di moderna

GRAFOLOGIA

e con relative **CONSULTAZIONI** confidenziali

dietro speciali condizioni a stabilirsi.

Arte di giudicare gli uomini sui loro stessi manoscritti

Operetta nuovissima di 100 e più pagine in-8° grande, illustrata da più di 200 *facsimili* tra *firme* ed *autografi*. Vendibile L. 3 compreso l'**Album** autografico che si vende anche separatamente a lire **una,** presso l'autore editore in TORINO, via Privata, N. 1. (Piazza Solferino).

N. B. *Per chi si sottoscrive subito si rimette* (coi 5 *fasc. già usciti*) *a sole L. 2.* 294

Farmacia **CERRUTI,** via Po, N. 20.

SPECIFICO CONTRO LA STITICHEZZA ABITUALE

E DOLORI EMORROIDALI

Non agisce come i purganti irritando la mucosa intestinale, ma dà agli intestini la tonicità necessaria al compimento delle loro funzioni. — La scatola coll'istruzione L. 2 50.

Essenza e pastiglie camomilla d'invenzione e preparazione del farmacista Cerruti. Questi rimedi calmano prontamente i mali isterici, emicranie, emicranie, vertigini, palpitazione di cuore, gastralgie, tic doloroso e convulsioni.

Le Pastiglie L. 1 20, l'Essenza L. 1 50.

Ricostituente del sangue, *Confetti al lattato di ferro.* Unico preparato ferruginoso grato al gusto e di facile digestione per ricostituire il sangue nelle clorosi, palpitazioni da perdite, mestruazioni difficili o scomparse, L. 2 la scatola.

Tela d'arnica per calli e cent. 60 la scheda.

Goccie Inglesi sollevano prontamente dal male dei denti, 1 20. 478

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile, con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al Dott. DEBERNARDI *Direttore.* (T. 53).

URGENTE URGENTE

GUIDA COMMERCIALE TASCABILE

DI TORINO E D'ITALIA

S'invitano tutti i commercianti, professionisti, esercenti, ecc. di Torino e d'Italia a voler inviare alla Casa editrice sottoscritta il proprio indirizzo, il quale sarà pubblicato nella suddetta Guida contro il pagamento di sole **L. 1,** mediante vaglia od anche in francobolli.

La detta Guida sarà distribuita *gratis* e spedita franco a tutti quelli che ne faranno domanda prima del 20 corrente, nel quale giorno scade il tempo prefisso pel ricevimento delle iscrizioni.

Agenzia Galvagno

Ufficio Generale di Pubblicità,
Piazza Castello, 17, Torino.

183

DA AFFITTARE

pella stagione estiva

dal 18 corr. maggio al 1° 9.bre.

L'amena **Villa Imperiali** sulla collina di Moncalieri, vicina al Rubatto, a 10 minuti dal ponte in ferro, composta di 23 camere, salotti e sala da bigliardo, signorilmente arredati. Ampio giardino con boi viali e boschi. — Scuderia e rimessa. — Visibile ogni giorno. — Dirigersi al portinaio della Villa. Strada Provinciale di Genova, N. 51.
464

Da affittare

CASA DI CAMPAGNA

di 14 camere in Pianezza. Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal Portinaio. 509

Da affittare al presente

Una camera civilmente mobigliata al primo piano. Dirigersi Corso Principe Amedeo, N. 12, dal portinaio.

Da affittare

VILLINO sito a due chilometri da Cuneo, in amenissima località, di nove ambienti, elegantemente mobiliati.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta.

Da affittare **FILANDA** presso Cuneo, di 52 bacinelle a sistema moderno, con i locali ed attrezzi occorrenti.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta. 430

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

VILLA da **affittare** o da **vendere** in Val Sassi, a cinque minuti dal ponte della Vernea, di 9 camere decentemente mobigliate, con orto, giardino a frutta cinto da muro, con entrata libera e disimpegnata e col servizio del *Tramway*.

Recapito in via Barbaroux, 18, dalle ore 12 alle 2 pom. 364

DA AFFITTARE

per la stagione estiva

CASTELLO DI BARONE

presso Caluso.

Dirigersi a C.te Moriondo (Prestino Po, Torino). 469

Da affittare al presente

alloggio di 12 membri, tutto nuovo, prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Dirigersi al portinaio, via d'Angennes, N. 12. 491

Biella-Piazzo

vicino

allo Stabilimento Idroterapico

Due appartamenti mobiliati da affittare ad uso villeggiatura con giardino. — Per le informazioni rivolgersi al proprietario in via Santa Chiara, N. 34, piano 2°, Torino. 454

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sul territori di Racconigi e Murello, ai cascinali Benavello.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi**. 483

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.

Deposito in Torino, via Borgo Dora, 23.

Fabbrica presso l'Istituto **Bonafous** in Moncenisio. 109

TERRENI **fabbricabili** e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. Ing. Amati, via Sant'Agostino, N. 2. 98

ALLOGGIO di 8 camere, cantina e sottotetto e con due passaggi, da affittare al presente. — Via San Francesco d'Assisi, n. 13, piano 3°. Rivolgersi al portinaio.

La Trattoria Pastore

è aperta sotto la direzione del stesso proprietario sig. Paolino Bonino, già favorevolmente conosciuto per i molti anni di servizio prestati nella rinomata **Trattoria della Fama**. Ottima cucina, scelti vini ed elegante servizio, gli fanno sperare numerosa clientela.

FLECCHIA GIOAANNI

VIAGGIO PITTORESCO

NELLE

INDIE ORIENTALI

STORIA DELLE INDIE ORIENTALI

premessavi la descrizione geografica dell'India appositamente dettata da **F. G. MARMOCCHI, 1870**

Opera ornata delle vedute delle principali città e dei più cospicui monumenti dell'India, dei ritratti degli uomini celebri e di disegni delle più caratteristiche usanze, ecc., ecc., compilata colla scorta dei migliori autori Indiani, Francesi, Inglesi e Portoghesi.

Due volumi in-4° legati alla bodoniana L. 25.

A dimostrare l'importanza scientifica di questa bellissima ed elegante opera, a dimostrare quale dilettevole e istruttiva lettura essa offra allo studioso, vorremmo riprodurre per intiero il solo indice. Essa contiene prima la geografia propriamente detta dell'India, la sua storia naturale, la sua antropologia ed etnografia; poi nella sua seconda parte v'ha tutta la storia dell'India, a cominciare da' suoi più remoti tempi sino alle conquiste Maomettane, quindi sino al tempo dei primi stabilimenti europei, infine sino allo stabilirsi definitivamente della dominazione degli Inglesi. — Abbraccia così il periodo storico di circa 25 secoli, dal 628 avanti C. sino all'ultima guerra dell'India Centrale del 1858 dopo C.

L'opera è divisa in due volumi in-4° grande che contano insieme ben 1350 pagine. — Più di *settanta tavole finissime* adornano e illustrano il testo, di cui alcune sono anche *miniate ad oro*. — Per premio e regalo a giovani studenti questi due volumi sono veramente adatti ed interessantissimi, e il prezzo, da noi abbassato, è discretissimo tenuto conto della importanza e ricchezza dell'opera. — Ne rimangono poche copie.

Trovasi vendibile presso la Tipografia e Libreria ROUX e FAVALE, piazza Solferino, Torino.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI - REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, N. 20. 6

Avviso d'Asta.

Alle **ore 10** antimeridiane del **29 maggio 1877**, il cavaliere notaio Pietro **Vaccarino** procederà, nel suo studio in Torino, via della Basilica, N. 1, alla **vendita volontaria** definitiva della **casa** propria dei signori eredi Vola, situata in Torino, via della Consolata, N. 7, sul prezzo offerto di L. 145,200.

Per le condizioni vedasi il bando in data 28 aprile 1877. 473

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Torino, via Madama Cristina, numeri 27, 29, 31.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Sistema speciale per togliere completamente la fumana nelle filande.
Essiccatoio a ruote per bozzoli. Essicatoi ed Asciugatoi per ogni sorta d'industrie.
Stufe Carret per la coltivazione dei bachi. Banchi anatomici con ventilazione. 400

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ alla CODEINA

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ETISIA e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del **BERTHÉ**.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro) *venne annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni, dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **BERTHÉ** N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla farmacia Pieri. — **Pasta** L. **2** la scatola. — **Sciroppo** L. **4** la boccetta. 166

Orario delle Ferrovie

Il giorno 10 apr. è andato in vigore il nuovo orario delle ferrovie Alta Italia. La partenza e l'arrivo dei convogli alla stazione di Torino è così regolata:

Ora	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4.30	Venezia	73	Omnibus
5.—	Fir.-Roma-Nap.	57	id.
5. 5	Modane-Susa	42	id.
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.
5.38	Chieri	431	id.
6.40	Milano	77	id.
6.45	Pinerolo	161	id.
7.45	Genova	1	Diretto
8.—	Alessandria	85	Misto
8.35	Chieri	433	Omnibus
8.56	Cuneo	233	id.
9.—	Modane Parigi	2	Diret. 1a Cl.
9.15	Venezia	11	Diretto
9.30	Modane-Susa	44	Omnibus
9.40	Firenze-Roma	3	Diretto
9.50	Savona-Mondovì	235	id.
10.20	Pinerolo	163	Misto
11. 2	Venezia	79	Omnibus
11.20	Alessandria	61	id.
pom.			
12.40	Pinerolo	165	id.
1.—	Chieri	435	id.
1.30	Genova	63	Misto
2.30	Cuneo-Mon.-Sav.	235	Omnibus
4. 8	Chieri	437	id.
5.20	Alessandria	65	id.
5.30	Milano	81	id.
5.40	Susa-Bardonecc.	46	id.
5.45	Pinerolo	167	id.
6.50	Chieri	439	id.
7.20	Gen.-Fir.-Roma.	5	Diretto
7.30	Cuneo	237	Omnibus
8. 5	Chivasso	703	Misto
8.50	Modane Parigi	6	Diretto
11.47	Modane Parigi	46	Omnibus

Ora	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4.39	Modane Parigi	41	Omnibus
7.35	Alessandria	58	Misto
7.50	Chieri	432	Omnibus
8.—	Bardonecc.-Susa	43	id.
8. 3	Cuneo	223	id.
8.22	Roma-Gen.-Fir.	2	Diretto
8.37	Pinerolo	102	Omnibus
8.45	Novara	72	id.
9.—	Modane Parigi	3	Diretto
10.35	Pinerolo	164	Omnibus
10.50	Chieri	436	id.
11.47	Piacenza	54	id.
pom.			
12.14	Sav.-Mon.-Cuneo	234	id.
12.20	Milano	74	id.
12.28	Genova-Milano	4	Diretto
3.15	Chieri	436	Omnibus
4.—	Pinerolo	166	Misto
4.50	Sav.-Mon.-Cuneo	236	Omnibus
5. 5	Verona	76	id.
5.10	Roma-Firenze	55	id.
5.15	Modane-Susa	45	id.
6.20	Chieri	438	id.
6.40	Modane Parigi	5	Diret. 1a Cl.
7.50	Firenze	6	Diretto
8. 5	Venezia	12	id.
9.10	Pinerolo	168	Omnibus
9.30	Chieri	440	id.
9.43	Modane-Susa	47	id.
9.56	Cuneo	238	id.
10.10	Savona-Mondovì	236	Diretto
10.30	Genova	64	Misto
10.46	Venezia	78	Omnibus
11.30	Genova-Milano	8	Diretto

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 22 maggio 1877, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione d'un edifizio ad uso di Palestra ginnastica** nel cortile delle scuole della sezione Monviso verso la via Gioberti, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 18,000, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggiore diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata. I capitoli delle condizioni, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 476

Ratafià, Ratafià, Ratafià!

Occasione unica!

Il liquorista di via S. Tommaso, N. 10, desiderando realizzare presto una somma, mette in vendita 2500 bottiglie di vecchio Ratafià d'Anduino a sole L. 1 75 cad. l (prezzo di costo) e dà pure sei bottiglie liquori squisiti assortiti a piacimento (eccettuate le specialità) a sole L. 8 50! Approfittino i signori Negozianti, Villeggianti e buongustai. 328

NOVALESA PRESSO SUSA

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al sig. Maffoni, via S. Dalmazzo, N. 6, piano 3°, dalle ore 1 alle 3 pom. 340

RICREAZIONE - DILETTO - ISTRUZIONE

Sono già usciti 4 fascicoli

Sono già usciti 4 fascicoli

GEOGRAFIA ILLUSTRATA

tecondo l'opera di **FEDERICO** di **HELLWALD**

esposta da **GUSTAVO STRAFFORELLO**

Circa 80 fascicoli di 3 fogli, riccamente illustrati, oltre ad una illustrazione in pagina separata e ad apposite tabelle comparative per statistiche, altezze dei più importanti sollevamenti, lun. corso dei fiumi, estensione dei bacini lacustri, ecc. ecc., popolazioni, sommari di storia, ecc. ecc.

Prezzo per fascicolo: cent. 60.

Facoltà di pagare al ricevimento dei singoli fascicoli.

ERMANNO LOESCHER - Libraio Editore TORINO 465

Deposito A. Manni e C. Milano

Fabbrica Rue Saint-Denis, 77, Parigi

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo o dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale nelle *famiglie, ospedali, navi, caserme, ecc.* Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. *Pulci, cimici, ragnatoli, scarafaggi, formiche, ecc.*, muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1 50, la 1/2 boccetta centesimi 80, il 1/4 di boccetta centesimi 60. *Insufflatoi con polvere*, L. I 20 e centesimi 60. Vendita in Torino presso i fratelli GROSSO, 12, Corso Principe Amedeo. 508

20 MAGGIO ESTRAZIONE BARLETTA

1° PREMIO L. 20,000 (ORO)

4 *Estrazioni annue. Si estraggono* **250** *rimborsi a L.* **100** *ora. Principali Premi: L.* **100,000; 50,000; 20,000; 1000; 500**, *e moltissimi altri minori, tutti in oro, fino al* 1944. *Nel corrente del suddetto Prestito vi è un Premio di*

2 MILIONI IN ORO

Tutte le Cartelle, oltre la probabilità di vincere, vengono estratte nel rimborso assicurato di L. 100 in oro, perciò vi è un guadagno di L. 70 certo al disopra del costo. Più ogni cartella, ancorchè rimborsata e premiata, seguita a concorrere sempre a tutte le successive estrazioni, venendo tutte rimborsate, e può conseguire così vari Premi in tutta la durata del Prestito, fino al 1944.

Le cartelle sono sempre negoziabili e possono rivendersi dopo esperimentate conservando sempre un certo valore.

Occasione vantaggiosa volendo esperimentare la sorte con poco e procurarsi un risparmio.

A LIRE 3

mensili fino alla somma di L. 33 caduna, si acquista una Obbligazione; chi ne prenderà 5 a rate mensili pagherà L. 32 caduna Obbligazione, totale L. 160 pagamento a rate di L. 10 e si concorre subito alla suddetta Estrazione, e con l'ultimo versamento le sarà rimessa la cartella originale, che è sempre visibile presso i sottoscritti a richiesta dei sottoscrittore.

Obbligazioni Originali si vendono a pagamento immediato a L. 30 caduna e chi ne acquista 5 riceverà 5 vaglia *gratis* per concorrere alla prossima suddetta Estrazione.

Si può concorrere alla sola suddetta Estrazione mediante certificati al Portatore liberati di L. 1; chi ne acquista 10 ne riceverà 11.

La suddetta vendita viene fatta esclusivamente dalla Ditta **Fratelli DE-CESARIS, Cambia-Valute, angolo via Roma e Finanze, Torino**, che mediante l'aumento di cent. 50 spedisce in lettera raccomandata.

(Casa fondata nel 1866).

I Bollettini dell'Estrazione saranno sempre spediti **gratis** a chi ne farà richiesta, comprando da essi l'Obbligazione. (T. 77).

GENOVA

IMPRESTITO CIVICO 1866

XV^a Estrazione eseguita il 1° maggio corrente.

Obbligazioni estratte:

N.	68387	L. 100,000	N.	64636	L. 20,000	N.	44764	L. 5,000
»	54275	» 2,500	»	3074	» 2,500	»	45641	» 1,000
»	42891	» 1,000	»	29789	» 1,000	»	65123	» 1,000
»	52360	» 1,000	»	60238	» 500	»	41732	» 500
»	29890	» 500	»	18128	» 500	»	4830	» 500
»	55525	» 500	»	69882	» 500	»	16132	» 500
»	68749	» 500	»	11711	» 500	»	13825	» 250
»	12782	» 250	»	44510	» 250	»	10810	» 250
»	59859	» 250	»	52059	» 250	»	14989	» 250
»	9918	» 250.						

Vinsero L. 160 i numeri:

3071	37617	48024	17738	22580	35340	54837	32941
46153	45954	33851	30008	49480	19078	7056	16184
62718	16082	14796	64007	20178	3175	281	10479
41083	48655	8819	29764	31558	63302	48337	39942
59988	5868	60198	28150	65818	62607	66700	9847
47599	15119	64688	47934	33955	11952	24435	37849
41238	56918	17024	5662	2770	58797	58724	9168
18229	54548	55921	2001	54500	9116	54929	44155
65272	6122	19780	40264	43372	48087	4253	16011
8784	219	40528	13291	25791	58594	19157	941
64990	550	778	66533	9488	21894	49216	9196
46084	6876	58361	17656	2511	2898	54925	22437
1749	24564	31418	54640	627	63	1564	18379
11923	4853	41717	31750	5875	43311	8752	62681
55142	59357	58000	413	40688	24612	57097	67980
59779	14883	33677	35079	42453	66757	29736	24190
69261	17287	14861	14458	57993	38825	25491	41570
64714	46995	65478	66800	30378	28467	18161	61998
63984	44582	57504	26507	33293	33794	30159	38563
38522	29107	11410	23718	14545	11871	56418	3227
11037	27521	57482	21565	35650	55360	42541	35040
24487	26780	45676	67059	63963	26057	24392	20021
27503	30393	31715	31162	59741	29782	32794	27413
56305	54963	1991	26835	41043	18494	22034	66804
34858	28179	30610	59049	65576	65080	6359	11203
38319	5132	54771	32776	30174	59078	36217	69035
14577	62388	32176	38075	38569	65190	29873	66671
53383	688	49549	49902	4616	67199	2796	30697
12919	59604	32452	67214	58042	39850	56372	63755
2108	15897	62821	10927	3714	8700	51764	18150
51581	9404	61239	1820	20350	19256	33557	66861
7057	60846	14021	7962	11888	41129	41530	11465
36537	13938	6367	65752	35659	44208	48103	37016
2292	66048	5667	42174	1542	65587	7296	42833
59437	6318	39350	53486	41957	8311	67820	30874
24210	8385	60712	8322	21626	6961	29990	18378
5161	4900	11991	36692	15928	28091	59452	22855
5620	65520	3627	30581	56181	66365	23414	27478
60050	54905	65762	05583	64666	62455	36648	63978
59157	50506	3619	41715	25556	59663	8913	71241
8764	20491	50828	26480	40704	59065	24494	13198
16832	59048	31967	51887	69018	875	24903	50499
64100	20822	6004	44023	15525	60321	19080	62434
15630	59035	5877	44880	26011	40184	49853	25750
57879	25093	41029	11075	3501	14812	449	29189
65854	49491	58711	1224	9858	16910	40164	2474
17542	19472	68849	58084	38534	60312	62588	57014
51753	42592	60196	14218	40845	26079	38638	58919
47452	51431	7473	4971	14015	13593	8680	67818
58481	50542	21693	11033	15958	21276	39053	26895
67557	27659	50100	7703	45672	29301	19050	55034
68062	17350	59057	34513	54810	4091	54413	4923
3861	194	1693	60022	25691	58480	33150	26919
47578.							

SOCIETÀ ANONIMA

della Ferrovia Santhià a Biella

Convocazione dell'Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 5 maggio corrente ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza Generale ordinaria, a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli Statuti sociali, pel giorno 30 del mese di maggio corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Borsa di Commercio in Torino, via dell'Ospedale, N. 28, Palazzo della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio 1876 e presentazione dei relativi conti.
2. Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'Esercizio 1876, e deliberazione sul medesimo e sul dividendo.
3. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione di cui due in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria ed il terzo in sostituzione del defunto consigliere signor Antonio Bocca; i due membri scadenti in via ordinaria sono il signori commendatore Giuseppe Silvetti e cavaliere Benedetto Vercellone, i quali possono essere rieletti.
4. Nomina di tre azionisti componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art. 44 degli Statuti).

A cominciare dal giorno 15 del corrente mese di maggio l'ufficio della Direzione, in via Accademia Albertina, N. 3, in Torino, riceverà i depositi delle azioni per intervenire all'adunanza, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Si raccomanda ai signori Azionisti di essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, a termine dell'art. 19 degli Statuti, e così evitare una seconda convocazione.

Torino, 6 maggio 1877.

509 **LA DIREZIONE.**

MÉLODÉONS A CILINDRO

Organetti con voci armoniche metalliche a fiato. Si suonano con manivella, per balli di famiglia, passatempo in società e per ragazzi. Ballabili e pezzi d'opera i più recenti e dei migliori maestri. Eleganti, solidi, di facile trasporto, essendo leggerissimi; non soffrono avaria alcuna.

A 8	arie (cioè con 2 cilindri di 4 arie caduno)	L.	50.
A 12	»	»	2	»	6	»	»	75.
A 16	»	»	2	»	8	»	»	100.
A 24	»	»	3	»	8	»	»	140.

Aumentando il numero delle suonate, aumentano in grandezza e forza di voci. I più piccoli in aperta campagna si odono distintamente a 50 passi. — Si spediscono diligentemente imballati con spese di porto a carico del committente.

Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 1 e 3, Torino. 1017

INIEZIONE COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5**. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis). — *NB.* Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 30

Torino, Tip. Roux e Favale.